



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

715^a seduta pubblica
martedì 24 aprile 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-109
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	111-154

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

IN RICORDO DELLE STRAGI SUBITE DAL POPOLO ARMENO

PRESIDENTE	1, 2, 3
SOLIANI (PD)	1, 2
PARDI (IdV)	2
ALLEGRI (PdL)	2, 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3184-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

AZZOLLINI (PdL)	3
BELISARIO (IdV)	5
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	6
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	8
LEDDI (PD)	9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	12
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3184-B e della questione di fiducia:

MASCITELLI (IdV)	Pag. 13
FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	16
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	18
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	22
FRANCO Paolo (LNP)	24

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA SCUOLA MILITARE AERONAUTICA DI FIRENZE

PRESIDENTE	26
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3184-B e della questione di fiducia:

STRADIOTTO (PD)	27
LATRONICO (PdL)	30
Votazione nominale con appello	32

SULLA PERMANENZA DELLA SENATRICE ROSA ANGELA MAURO NELLA CARICA DI VICE PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE	34, 36, 37 e passim
BELISARIO (IdV)	34, 35
ZANDA (PD)	36
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	37, 46
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	38
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	39, 40, 42 e passim
PROCACCI (PD)	42
BODEGA (Misto)	43
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	43
BRICOLO (LNP)	45
PERA (PdL)	45, 46
LI GOTTI (IdV)	47
LAURO (PdL)	48
DIGILIO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Roma, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti

Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

LI GOTTI (<i>IdV</i>)	Pag. 51
SANNA (<i>PD</i>)	52
BALBONI (<i>PdL</i>)	52
IZZO (<i>PdL</i>)	53
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	54
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	54

SULLA NECESSITÀ DI CONSOLIDARE IL PROCESSO DI RICONCILIAZIONE FRA ARMENIA E TURCHIA

AMATO (<i>PdL</i>)	55
PERDUCA (<i>PD</i>)	56

SULLA CONDIZIONE DELLE CARCERI

PORETTI (<i>PD</i>)	57
---------------------------------	----

PER LA LIBERAZIONE DEI DUE MILITARI ITALIANI DETENUTI IN INDIA

GRAMAZIO (<i>PdL</i>)	57
-----------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	58
SPADONI URBANI (<i>PdL</i>)	58

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 APRILE 2012

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3184-B**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati . . Pag. 61

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Intervento del senatore Bodega sulla permanenza della senatrice Rosa Angela Mauro nella carica di Vice Presidente del Senato . . 111

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 113**CONGEDI E MISSIONI 122****REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione 122

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 122

GOVERNO

Trasmissione di documenti e assegnazione . . 123

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni 123

Interpellanze 123

Interrogazioni 125

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 130

AVVISO DI RETTIFICA 154

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta 19 aprile.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Sull'anniversario dei massacri di armeni nell'Impero ottomano

SOLIANI (*PD*). Il 24 aprile la comunità armena ricorda il culmine del genocidio armeno verificatosi nell'Impero ottomano nel 1915, una tragedia che appartiene alla coscienza europea e mondiale. Auspica che la politica possa affermare un processo di riconciliazione.

PARDI (*IdV*). Si associa alle parole della senatrice Soliani, affinché le resistenze della Turchia ad ammettere quanto avvenne non si tramuti in un definitivo annebbiamento delle coscienze.

ALLEGRINI (*PdL*). L'Italia è vicina al popolo armeno e parteciperà il 6 maggio alla delegazione OSCE per il monitoraggio delle elezioni per contribuire attivamente allo sviluppo della democrazia nell'area.

AMATO (*PdL*). La politica non dovrebbe sostituirsi agli storici. Poiché è tuttora controverso che i massacri di armeni nell'Impero ottomano, ammessi dai turchi, possano configurarsi come genocidio, è bene evitare di prestarsi a strumentalizzazioni e favorire con un atteggiamento terzo il faticoso processo di riavvicinamento tra i due popoli.

PERDUCA (*PD*). I processi di riconciliazione devono fondarsi sull'emersione dei fatti storici. È bene che la comunità internazionale crei il clima più favorevole affinché Armenia e Turchia superino le lacerazioni prodottesi un secolo fa.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle considerazioni svolte. Solo una memoria condivisa può rimarginare le ferite del passato e favorire un futuro di reciproco rispetto.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3184-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

AZZOLLINI (PdL). In qualità di Presidente della Commissione bilancio riferisce sui profili di copertura finanziaria. La Commissione non ha obiezioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; segnala però al Governo possibili problemi legati alla soppressione della norma sulla triennializzazione del rientro dei Comuni dallo sfioramento del patto di stabilità e all'estensione del *project financing*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

BELISARIO (IdV). Esprime un giudizio negativo su un decreto pieno di errori, che tartassa i contribuenti. La politica del Governo non garantisce né equità né crescita e fallisce anche rispetto all'obiettivo del risanamento. Le ultime previsioni del Fondo monetario internazionale dicono che, nonostante l'austerità, il pareggio di bilancio dovrà essere rinviato al 2017, il PIL calerà del 2 per cento, la disoccupazione arriverà al 10 per cento. I redditi delle famiglie sono calati del 5 per cento e la pressione fiscale ha raggiunto livelli intollerabili, lo *spread* – terminata l'iniezione di liquidità della BCE – sta risalendo. I sacrifici sono a senso unico e nemmeno in questa occasione il Governo dei tecnici ha individuato norme serie per combattere l'evasione fiscale, né ha reintrodotto il falso in bilancio.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Il monocameralismo alternato e il ricorso frequente e ingiustificato alla questione di fiducia comprimono gli spazi della democrazia parlamentare. L'azione del Governo, troppo focalizzata sull'equilibrio dei conti pubblici e poco propensa al varo di riforme strutturali, richiede una revisione profonda per evitare che si appro-

fondisca la recessione. Purtroppo anche i contenuti del Documento di economia e finanza non paiono adeguati alle difficoltà che il Paese sta vivendo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il decreto di cosiddetta semplificazione rappresenta un'occasione sprecata: esemplare è il pasticcio sull'IMU. Sebbene la pressione fiscale abbia superato la soglia di guardia, anche in questo provvedimento il Governo coglie l'occasione per aumentare la spesa pubblica con nuove assunzioni di dirigenti della Guardia di finanza. Esaurito l'effetto anestetico della politica monetaria espansiva della BCE, lo *spread* torna a salire dimostrando che la manovra di dicembre basata sull'aumento delle entrate e il taglio delle sole pensioni era sbagliata. L'elevata tassazione sulle imprese condanna il Paese alla recessione, rendendo impossibile il rientro dal debito. Occorre invertire la rotta: per garantire crescita e risanamento bisogna ridurre le imposte e tagliare la spesa pubblica adottando i costi standard, un meccanismo già pronto che deve solo essere applicato. Se il Governo Monti non ha la forza per farlo, saranno gli eventi ad imporlo.

LEDDI (*PD*). È paradossale che, dopo essere stato approvato con il voto di fiducia al Senato, il provvedimento sia stato ampiamente modificato e integrato alla Camera, dove peraltro sono stati stravolti, con l'assenso del Governo, punti di equilibrio che erano stati raggiunti nel confronto in prima lettura. Tra i risultati positivi vanno segnalate la possibilità di compensazione orizzontale tra enti territoriali per mitigare i vincoli del patto di stabilità e la cessione *pro solvendo* dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento contiene miglioramenti sul versante dell'applicazione dell'IMU nel settore agricolo ed altre modifiche: è necessario tuttavia che si giunga quanto prima a definire con chiarezza i contenuti dell'imposta, perché ogni incertezza su un aspetto così importante per l'economia delle famiglie influisce negativamente sui consumi. È positiva la norma che libera risorse per i Comuni per favorire l'avvio della soluzione del problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, ma per evitare la chiusura delle imprese occorrono interventi più incisivi sul versante della semplificazione, della certezza del diritto, della politica del credito.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,01.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3184-B, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MASCITELLI (*IdV*). L'ennesima richiesta di un voto di fiducia appalesa ancora una volta le difficoltà di un Governo confuso ed incerto, so-

stenuto da una maggioranza del tutto priva di coesione. Il decreto in esame, dai contenuti più diversi, manca paradossalmente di quelle misure semplificative che avrebbero dovuto rappresentarne l'essenza, a dimostrazione di un'assenza di prospettive da parte dell'Esecutivo che continua ad affrontare i problemi di bilancio vessando i cittadini con una imposizione fiscale sempre più pesante ed iniqua. In particolare, la casa è stata colpita per ben cinque volte: con la reintroduzione della tassazione sulla prima casa, l'aumento delle aliquote, la rivalutazione delle rendite, la riduzione delle agevolazioni e i maggiori oneri sulle entrate da affitto. Peraltro non sono previste agevolazioni sui canoni concordati e per gli immobili delle imprese, per cui in taluni casi l'IMU finirà per sfavorire chi affitta rispetto a chi tiene gli immobili sfitti. Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà convintamente contro la questione di fiducia.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il voto favorevole del Gruppo alla questione di fiducia posta dal Governo è dettato dal senso di responsabilità nei confronti del Paese piuttosto che da una condivisione dei contenuti del decreto. Perché la pressione fiscale possa diminuire non sono sufficienti atti di semplice manutenzione del sistema ma servono coraggio ed intraprendenza, virtù ancora attese da un Governo chiamato ad intervenire prioritariamente sul versante del risparmio e a promuovere quindi azioni decisive e strutturali di taglio degli sprechi nella pubblica amministrazione e di razionalizzazione della spesa. Senza una consistente riduzione della spesa dell'amministrazione centrale, non sarà possibile ridurre il carico fiscale gravante su cittadini ed imprese e senza quest'ultimo non si avrà la ripresa della crescita. Invita il Governo ad un'azione più incisiva e coraggiosa.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il voto favorevole del Terzo Polo alla questione di fiducia posta dal Governo nasce da considerazioni di carattere politico generale e non da una piena condivisione del testo in esame, ennesimo prodotto di un *iter* legislativo che si concentra nelle Commissioni di merito e che viene poi bruscamente interrotto con l'opposizione della fiducia, di fatto espropriando le Assemblee della possibilità di concorrere al miglioramento delle norme. Il decreto in esame, infatti, non è esente da critiche, in particolare per la portata scarsamente semplificativa delle disposizioni in esso contenute, nonostante siano apprezzabili le modifiche apportate in materia di IMU, quelle sul patto di stabilità orizzontale e la soppressione della tassazione delle borse di studio. Segnala in particolare la necessità che la lotta all'evasione fiscale avvenga secondo le regole dello Stato di diritto: non è opportuno raddoppiare, una volta scaduti, i termini ordinari per la prescrizione degli accertamenti tributari. Servono interventi decisivi e strutturali sul fronte della riduzione delle spese e del carico fiscale, per mettere in sicurezza i conti pubblici e rilanciare l'economia del Paese. Perché questo avvenga in una fase di grave emergenza economico-finanziaria occorre che le forze riformiste e moderate si orien-

tino ad aprire una stagione di Governi di coesione e responsabilità nazionale.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il voto favorevole del Gruppo dimostra la fiducia riposta nel Governo Monti e la consapevolezza che le misure attuate negli ultimi due mesi rappresentano solo il punto di inizio di una politica strutturale che riformi innanzitutto l'organizzazione della pubblica amministrazione e prosegua sul percorso delle liberalizzazioni e della semplificazione fiscale. Solo in questo modo è possibile per il Paese allontanare il rischio di *default* e tornare a crescere. Tra le positività del decreto, segnala la soppressione della tassazione delle borse di studio per i dottorati di ricerca e le scuole di specializzazione, che avrebbe rappresentato l'ennesimo colpo alla ricerca e quindi al futuro del Paese.

FRANCO Paolo (*LNP*). L'azione di politica economica intrapresa dal Governo sta imponendo ai cittadini durissimi sacrifici non proporzionati agli obiettivi fissati e che non stanno dando i risultati sperati. Come testimoniato anche dalla Corte dei conti, le misure adottate hanno determinato un forte effetto recessivo, un eccessivo aumento del carico fiscale, in particolare sull'abitazione, e l'ulteriore contrazione dei consumi e degli investimenti. Ciò dimostra che il Governo tecnico non solo non è in grado di sanare le difficoltà in cui versa l'Italia, ma le ha addirittura aggravate. Ciò avviene anche perché nel Governo c'è grande confusione: basti pensare alla dichiarazione del ministro Cancellieri, che ha proposto di ridurre il personale civile del Ministero dell'interno ricorrendo al prepensionamento, a fronte dell'innalzamento generalizzato dell'età pensionabile dei lavoratori del settore privato e del dramma degli esodati, frutto di autentica insipienza legislativa. Per queste ragioni, il Gruppo Lega Nord Padania non accorderà la fiducia al Governo.

STRADIOTTO (*PD*). Il Gruppo voterà convintamente la fiducia anche perché durante l'esame parlamentare il provvedimento è stato ampiamente migliorato. Il decreto-legge ha operato una manutenzione delle norme tributarie prevedendo nuove disposizioni per il contrasto all'evasione, potenziando gli strumenti di accertamento e migliorando l'accessibilità alla rateizzazione dei debiti fiscali. È stata inoltre aumentata la disponibilità di liquidità destinata a pagare i debiti dei Comuni: si tratta dell'avvio di un processo di abbattimento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi che il PD ritiene indispensabile, assieme alla riqualificazione della spesa pubblica, per riavviare la crescita. L'IMU era già prevista nel decreto sul federalismo municipale ed il provvedimento in esame ne corregge alcune storture, in relazione all'imposizione sugli immobili comunali, sui terreni agricoli ed i fabbricati rurali. Tuttavia, il gettito IMU relativo alle abitazioni principali è stato sopravvalutato dalla Ragioneria generale e verrà mal ripartita sul territorio; occorrerà quindi intervenire sul fondo di riequi-

librio e modificare le rendite catastali per evitare iniquità. Bisogna porre al centro del sistema fiscale il diritto del contribuente semplificando le procedure.

Presidenza del presidente SCHIFANI

LATRONICO (*PdL*). Il testo finale del decreto-legge è un esempio di buon funzionamento del bicameralismo. I principali interventi operati riguardano una puntualizzazione sul credito d'imposta; la flessibilizzazione del patto di stabilità interno per garantire nuove risorse agli enti locali e i pagamenti alle imprese; le correzioni apportate all'IMU per evitare distorsioni, la soppressione della tassazione delle borse di studio. Bisognerà semplificare con incisività gli adempimenti tributari e ridurre il carico fiscale sui contribuenti fedeli, che è ai limiti della sostenibilità. Il decreto-legge in esame è prodromo della delega fiscale, che dovrà garantire una maggiore certezza dei diritti del contribuente e divenire strumento di giustizia sociale e di coesione nazionale. Obiettivo dei sacrifici richiesti ai cittadini deve essere la crescita, altrimenti il peso delle imposte creerà un clima che non aiuta il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il Gruppo voterà la fiducia.

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo unico del disegno di legge n. 3184-B, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, nel testo identico a quello licenziato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,58, è ripresa alle ore 12,05.

Presidenza della vice presidente MAURO

All'assunzione della Presidenza da parte della senatrice Mauro, vivaci proteste e richieste di dimissioni da parte dei senatori del Gruppo IdV. Repliche dal Gruppo PdL. Applausi all'indirizzo della Presidenza dal Gruppo PdL e dalle senatrici Sbarbati, Chiaromonte e Poretti.

**Sulla permanenza della senatrice Rosa Angela Mauro
nella carica di Vice Presidente del Senato**

BELISARIO (*IdV*). L'Italia dei Valori chiede con fermezza alla senatrice Mauro di dimettersi dalla carica di Vice Presidente del Senato. La sua provocatoria presenza sul banco della Presidenza ed il suo atteggiamento nella vicenda che l'ha investita, oltre a mettere in difficoltà l'Assemblea, danno la misura della distanza che separa l'attuale classe politica dalla società civile. Il Senato non può né vuole entrare nel merito dei risvolti giudiziari della vicenda, ma è evidente l'opportunità delle dimissioni da una carica cui la senatrice Mauro è stata eletta su indicazione di un partito che ora l'ha espulsa. Il Gruppo, che ogni volta che la senatrice Mauro presiederà porrà in essere atti simbolici di protesta, ha presentato una proposta di modifica del Regolamento per sancire la decadenza automatica da membri del Consiglio di Presidenza dei senatori che cambino Gruppo.

ZANDA (*PD*). Il Gruppo PD ribadisce la richiesta di dimissioni della senatrice Mauro dalla carica di Vice Presidente, avanzata dalla senatrice Finocchiaro nella seduta dell'11 aprile. L'autorità giudiziaria chiarirà la portata della vicenda e l'interessata ha negato ogni responsabilità, ma è evidente l'estrema inopportunità che ella mantenga la carica e l'esercizio delle connesse delicatissime funzioni, affievolendo l'equilibrio politico all'interno del Consiglio di Presidenza. Ciò del resto è stato affermato anche dalla Lega e condiviso fino a ieri dal Presidente del Senato, il quale però poi ha mutato indirizzo ed ha deciso di darne comunicazione in una trasmissione televisiva e non in Aula. Invita la senatrice Mauro a riconsiderare le ragioni politiche ed istituzionali che consigliano le sue dimissioni.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). A titolo personale, e con l'assenso della senatrice Chiaromonte e di altre senatrici, non si associa alla richiesta di dimissioni, innanzi tutto per elementari principi di equità rispetto all'atteggiamento assunto in analoga recente situazione; in secondo luogo perché l'istituzione non può prestarsi ad un evidente tentativo di eliminazione di un avversario politico e, nel caso di specie, di una donna da un ruolo di responsabilità. Il Parlamento dovrebbe occupare il suo tempo ad affrontare i gravissimi problemi che attanagliano il Paese, piuttosto che ingerire, sulla base di semplici notizie di stampa, su questioni sulla cui rilevanza dal punto di vista giuridico solo la magistratura è titolata a pronunciarsi.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La dignità del lavoro delle Assemblee parlamentari è garantita in primo luogo dal rispetto della legge e dei principi costituzionali, tra i quali particolare rilievo assume quello della presunzione di innocenza. L'eventuale colpevolezza di una persona può essere accertata solo dalla magistratura: non può essere accreditata dalle

macchine del fango avviate dai e sui media, né dalle correnti di partito per ragioni di lotta intestina. Che le istituzioni democratiche siano in pericolo lo dimostra anche il fatto che sempre più spesso le illazioni di stampa contano più delle sentenze dei giudici. Fino a quando non verranno accertate responsabilità specifiche, la senatrice Mauro è padrona di decidere, in coscienza, quale atteggiamento assumere.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Non si può sfiduciare un Presidente o un Vice Presidente espulso dal partito che lo aveva originariamente candidato alla carica, perché con l'assunzione di quest'ultima l'interessato accetta un ruolo diverso, estraneo rispetto alle logiche interne ai Gruppi, di terzietà e di garanzia nei confronti dell'intera Assemblea: al riguardo, emerge con chiarezza quanto sia inopportuno che taluni senatori, in particolare quelli della Lega, esercitino tali funzioni terze e di garanzia esibendo simboli di parte. Se la senatrice Mauro è indagata, dovrebbe dimettersi; lo stesso dovrebbe accadere se risultassero confermate accuse riguardo a fatti eticamente incompatibili con la funzione di rappresentanza dell'intera Assemblea, ma si tratta evidentemente di una decisione, legata a valutazioni personali, politiche e istituzionali. Il Presidente dovrebbe intervenire con un'opera di persuasione qualora tale decisione non fosse compatibile con la piena funzionalità dell'Assemblea.

PROCACCI (*PD*). A titolo personale ed esprimendo un forte senso di imbarazzo, chiede di rinviare ad altro momento la discussione, non essendo opportuno che questa avvenga nel momento in cui la senatrice Mauro presiede e non può adeguatamente difendersi. Tale situazione lede la sua dignità personale e questo non è accettabile, a prescindere da ogni accusa o responsabilità.

BODEGA (*Misto*). Chiede di allegare ai Resoconti della seduta una dichiarazione scritta (*v. Allegato B*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Un certo imbarazzo è stato causato dall'ambiguità con cui la vicenda in oggetto, che contribuisce a render ancora più difficili i rapporti della classe politica con l'opinione pubblica, è stata gestita nei giorni scorsi, prima con la sostituzione da parte del presidente Schifani nei turni di presidenza assegnati alla vice presidente Mauro, ora con la rinuncia al vicariato. La situazione può essere gestita solo assicurando, con il pieno rispetto delle regole, la funzionalità dell'istituzione. La vice presidente Mauro è stata oggetto di una campagna mediatica aggressiva e, a tutt'oggi, non suffragata da riscontri oggettivi, per questo il Gruppo Misto rispetterà le sue decisioni e l'eventuale prosecuzione dell'esercizio delle sue funzioni, non ritenendo peraltro che ciò altererebbe l'equilibrio politico nel Consiglio di Presidenza, come sostenuto dal senatore Zanda.

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania ha già affrontato la questione e ritiene che l'Assemblea debba occuparsi dei problemi del Paese ed esaminare i provvedimenti proposti dal Governo, piuttosto che svolgere dibattiti come quello in corso. Al senatore Rutelli replica che la Lega espone con orgoglio e coerenza i propri simboli e continuerà a farlo.

PERA (*PdL*). Le questioni politiche vanno separate dalle vicende istituzionali. La vice presidente Mauro non è sfiduciabile perché il Regolamento del Senato e la Costituzione prevedono che i Presidenti d'Assemblea e di Commissione siano figure di garanzia e non politiche: principio del resto difeso allorché analoga vicenda investì il presidente della Camera, anch'egli espulso dal suo partito. Dista certamente stupore il modo come si conduce la lotta politica all'interno della Lega; anche per questo bisogna evitare di utilizzare la polemica politica per degradare le istituzioni.

LI GOTTI (*IdV*). Concorda sull'inopportunità del dibattito, che probabilmente un'altra Presidenza, non direttamente condizionata dalla vicenda in discussione, non avrebbe consentito all'Assemblea di svolgere. Per fugare le illazioni sul suo conto, la vice presidente Mauro potrebbe chiedere di sapere se è iscritta nel registro degli indagati e far conoscere la risposta a mezzo stampa.

LAURO (*PdL*). Diversamente da quanto è stato affermato, i componenti del Consiglio di Presidenza del Senato non sono nella disponibilità della maggioranza parlamentare o dei partiti politici. I partiti non possono illudersi di recuperare credibilità presso l'opinione pubblica individuando dei capri espiatori. Occorreranno misure ben più incisive di un imbellettamento dei bilanci dei partiti e più serie del tentativo di sacrificare la senatrice Mauro. Una Commissione d'inchiesta sui bilanci dei partiti farebbe giustizia dei moralismi di facciata.

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Pur presentando anche profili istituzionali e personali, la vicenda in discussione ha spiegazioni eminentemente politiche, che vanno ricercate all'interno della Lega Nord. Per queste ragioni, è incomprensibile che l'Assemblea svolga il dibattito in corso ed è poco opportuno che esso avvenga durante il turno di Presidenza della vice presidente Mauro.

PRESIDENTE. Preso atto delle considerazioni politiche e istituzionali svolte, intende fornire solo risposte di ordine istituzionale. Per senso di responsabilità ha rimesso le funzioni di vicario del Presidente, nella consapevolezza che tale incarico era legato all'esito della votazione per l'elezione a Vice Presidente ed ai precedenti rapporti di maggioranza. Dopo la forzata uscita dal Gruppo Lega Nord Padania, è diventata componente del Gruppo Misto, come occorso ad altri membri del Consiglio di

Presidenza, anche nelle precedenti legislature, senza che ciò portasse a richieste di dimissioni. Si atterrà quindi al Regolamento del Senato, che prevede la decadenza dall'incarico a seguito di cambiamento del Gruppo parlamentare di appartenenza solo per il senatore Segretario eletto per garantire la rappresentanza di un Gruppo che ne fosse privo. Continuerà pertanto a svolgere le sue funzioni, nel rispetto del Regolamento.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Roma, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti

Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Il Tribunale ordinario di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 19 febbraio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale pendenti nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Nella seduta del 18 aprile 2012, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso in senso contrario alla costituzione in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

LI GOTTI (*IdV*). Annuncia il voto favorevole alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, anche in relazione alla considerazione che il Parlamento risulta quasi sempre perdente in questa particolare tipologia di giudizi della Corte costituzionale e che la costituzione in giudizio ha notevoli costi, che rappresentano quindi uno sperpero di denaro pubblico.

SANNA (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non procedere alla costituzione in giudizio. Occorre tuttavia indicare la strada per una costituzione diretta in giudizio, per evitare al Senato di spendere risorse pubbliche dovendo ricorrere al libero foro.

BALBONI (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà contro le conclusioni della Giunta, quindi a favore della costituzione in giudizio, non per difendere l'ex senatore Storace, ma per coerenza con la precedente deliberazione dell'Assemblea, che aveva votato per l'insindacabilità delle opinioni da lui espresse nei fatti contestati. Il Gruppo condivide inoltre la necessità di evitare spese inutili, quindi invita la Presidenza ad adottare gli strumenti necessari ad una costituzione diretta in giudizio del Senato della Repubblica attraverso i suoi uffici.

IZZO (*PdL*). Si associa alle considerazioni del senatore Balboni, rilevando tuttavia come difficoltà di carattere tecnico rendano poco praticabile la soluzione della costituzione diretta.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Non essendo disponibili risorse interne, la richiesta di costituzione diretta in giudizio è inammissibile. La Presidenza è pertanto autorizzata a conferire mandato per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato ad uno o più avvocati del libero Foro.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PORETTI (*PD*). Invita a partecipare alla marcia per l'amnistia, la giustizia e la libertà promossa dal Partito Radicale e da numerose associazioni, sindacati, istituzioni e personalità, che muoverà domani dal carcere romano di Regina Coeli.

GRAMAZIO (*PdL*). Torna a sollecitare un intervento del Governo per ottenere la liberazione dei due militari italiani illegalmente detenuti in India. Propone la costituzione di una delegazione bipartisan che faccia visita ai due militari per esprimere loro la solidarietà e la vicinanza degli italiani.

SPADONI URBANI (*PdL*). Annunciando l'adesione all'iniziativa del senatore Gramazio, sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02754 sulla doppia imposizione IVA impropriamente introitata da alcuni Comuni per il pagamento della tassa di igiene ambientale.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 aprile.

La seduta termina alle ore 13,39.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,02*).

In ricordo delle stragi subite dal popolo armeno

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, all'inizio di questa giornata del 24 aprile, vorrei fare memoria in quest'Aula del genocidio armeno: 97 anni fa, nel 1915, ci fu il culmine di una persecuzione che avveniva già da parecchi anni, sin dalla fine dell'Ottocento. È ancora una ferita aperta, ancora vi è bisogno di una coscienza collettiva condivisa delle parti che sono state protagoniste di quella drammatica vicenda: la coscienza di quel che è stato, di quello che ha significato e la consapevolezza che oggi, a 97 anni di distanza, solo la politica può chiudere quella ferita aperta.

Vi sono in Italia e nel mondo (in diverse città del nostro Paese, da Roma a Milano) comunità armene che per tutto l'anno, ma in modo particolare in questo giorno, tengono vivo il senso di una storia, di una cultura, della vicenda di un popolo che non appartiene soltanto a quel popolo ma alla coscienza europea e mondiale.

Noi oggi non possiamo che auspicare l'attraversamento – mi viene da dire – dei confini, nel senso del superamento dei muri, degli ostacoli che impediscono oggi alle comunità, così vicine, dell'Armenia e della Turchia di trovare, di ritrovare il filo della comune appartenenza ad una comunità internazionale in cui gli accordi, l'apertura delle frontiere, l'incremento dei rapporti e dei contatti possono aprire in quella zona una fase nuova che diventa un grande segno per l'Europa e per tutta l'area del Medio Oriente che ha visto questa tragedia.

Questa tragedia appartiene alla comunità internazionale, all'Unione europea, e l'Italia ne è parte. Di fronte a questa tragedia non possiamo che auspicare, con tutte le nostre forze, verità e riconciliazione. Vi sono già accordi internazionali che attendono solo di essere applicati. Oggi, a 97 anni di distanza da quel tragico evento, da quel grande male, la nostra solidarietà e il nostro impegno è perché sia superata quella ferita e si apra una fase nuova nella vita del popolo armeno e della Turchia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, mi associo alle parole passionante della collega Soliani. La storia della comunità armena fu avvolta in un silenzio che diventò sempre più intollerabile, anche quando Franz Werfel scrisse «I quaranta giorni del Mussa Dagh» e rese nota una vicenda terribile. Poi, come un'onda che si richiude, il silenzio si è richiuso su questa storia. La resistenza della Turchia ad ammettere l'atrocità ha contribuito ad annebbiare le coscienze. Trovo, quindi, che l'appello della senatrice Soliani debba essere sostenuto con la massima convinzione.

ALLEGRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*PdL*). Signor Presidente, anch'io mi associo alle parole della collega Soliani. L'Italia sarà presente in Armenia con una delegazione il 6 maggio prossimo per il monitoraggio delle elezioni. È un fatto importante, che determinerà sicuramente una maggiore vicinanza del nostro Paese al popolo armeno.

La democrazia è sviluppata e si sta sviluppando. La nostra presenza lì con l'OSCE ha questo senso. È ovvio che la posizione geografica e, ancora, l'esistenza di conflitti congelati, come quello del Nagorno Karabakh, mantengono l'Armenia e il popolo armeno in una condizione di tensione e di non perfetta integrazione, anche se gli armeni chiedono fortemente la vicinanza dell'Unione europea. L'Italia ci sarà.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza si associa alle parole che sono state pronunciate dalla senatrice Soliani, dal senatore Pardi e dalla senatrice Allegrini, che richiamano la necessità di una memoria condivisa (questo mi pare l'aspetto più importante): una memoria condivisa per guardare avanti tutti insieme, e non per spirito di vendetta. E questa è, mi pare, l'impostazione giusta, perché le ferite, le sofferenze e i drammi del passato, se non vengono recuperati da una condivisione comune, da parte sia di chi li ha subiti, come è ovvio, sia di chi li ha operati, non consentono di guardare avanti e di progredire tutti insieme nell'affermazione dei diritti umani.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3184-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,08)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3184-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Do la parola al presidente della 5^a Commissione, senatore Azzollini, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, la Commissione ha preso in esame l'articolo unico sul quale il Governo ha posto la fiducia e non ritiene vi siano profili suscettibili di essere segnalati ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione. Tuttavia, appare utile esprimere alcune osservazioni.

Innanzitutto, in linea generale, alcune osservazioni che la Commissione ha fatto proprie sono quelle già ben illustrate nella nota di lettura del Servizio del bilancio, cui ci riportiamo.

Nel dibattito svolto in Commissione ne sono emerse altre, due in particolare. La prima attiene alla soppressione della possibilità di rientro dei Comuni che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel triennio successivo. *Prima facie*, la disposizione inserita nell'articolo unico sulla cui approvazione è stata posta la questione di fiducia sembrerebbe addirittura più rigorosa di quella proposta dal Senato; in realtà, come abbiamo già evidenziato in sede di relazione, in occasione della prima lettura del provvedimento al Senato, e successivamente ancora ribadito, la mancata concessione ai Comuni della possibilità di rientro nel triennio, riprendendo la norma così come era, potrebbe non consentire ai Comuni che hanno sfiorato il rientro nell'anno immediatamente successivo, e quindi potrebbero determinarsi *default* che naturalmente non sono propriamente virtuosi sotto il profilo dell'onerosità economica. Dunque, abbiamo ritenuto di sottolineare tale aspetto.

La seconda questione presa in esame e che intendiamo rassegnare all'esame dell'Assemblea riguarda il fatto che la norma sul *project financing* è stata estesa a tutti i concessionari. Anche su tale questione si è soffermata più volte ed in varie sedi la nostra attenzione, perché, ad avviso della 5^a Commissione, tale norma, se riferita – come nei casi precedenti quasi sempre – a opere determinate, aveva certamente una sua quadratura economico-finanziaria, che poteva essere assolutamente sostenibile; il fatto che sia affidata in linea generale a tutti i concessionari, come emerge dal testo, meriterebbe una riflessione sotto il profilo dell'onerosità finanziaria molto più approfondita e più ampia. Infatti, come è evidente, il *project financing* esteso a tutte le concessioni dovrebbe essere esaminato per tipologia di concessioni, affinché si possa essere certi che per nessuna di esse vi siano risvolti di carattere finanziario. Ribadiamo che per noi era sicuramente sostenibile (lo abbiamo preso in esame più volte). L'estensione in generale, però, non ci consente allo stato di svolgere un approfondimento della questione, che quindi per noi rimane un aspetto importante da segnalare.

Signor Presidente, concludo la mia relazione sottolineando che per la 5^a Commissione permanente del Senato non vi sono segnalazioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; tuttavia ci è parso necessario evidenziare al Governo questi problemi affinché possa tenerne eventualmente conto.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, come lei ha sottolineato, la 5^a Commissione permanente ha fornito un contributo di merito al Governo, che effettuerà le sue valutazioni nel prosieguo della sua attività.

Non vi sono invece segnalazioni sulla base dell'articolo 81 della Costituzione relativamente alla copertura finanziaria, e quindi possiamo procedere.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questa è la sedicesima questione di fiducia posta dal Governo: basterebbe tale dato per esentarmi dallo svolgere qualsiasi altra riflessione in Aula. Vi sono correzioni su correzioni perché dal Parlamento sono stati segnalati errori da matita blu a tutto spiano e in tutte le norme presentate dal «Governo dei tecnici».

Il provvedimento in esame, definito delle semplificazioni tributarie, rappresenta un altro tassello di politica economica del Governo. Dopo i decreti salva Italia e cresci Italia finalmente abbiamo il decreto tartassa Italia, un provvedimento che regola l'IMU, la tassa sulle case degli italiani, e introduce nuovi piccoli balzelli, per non farsi mancare proprio nulla. L'attuale Governo da questo punto di vista è certamente coerente.

Noi esprimiamo un giudizio negativo a tutto tondo su questo decreto-legge e anche in vista dell'avvio di quella che una volta chiamavamo sessione di bilancio è bene tracciare un bilancio sintetico dei risultati conseguiti con la politica condotta dal Governo.

Il Fondo monetario internazionale dice alcune cose chiare. Innanzitutto, sembra che, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità – *rectius*, di tassazione – esasperata, il pareggio di bilancio verrà rinviato dal 2013 al 2017; il debito invece di diminuire passerà dal 120,1 per cento del 2011 al 123,4 per cento nel corso di quest'anno; il PIL diminuirà del 2 per cento; la disoccupazione (ormai i nostri giovani e chi esce dal mondo del lavoro non chiedono più di essere rioccupati) salirà oltre il 9,5 per cento per attestarsi intorno al 10 per cento nel 2013. Intanto, i redditi delle famiglie – non lo dice l'Italia dei Valori, ma la Banca d'Italia – sono diminuiti del 5 per cento, con ripercussioni sul potere di acquisto e sul tenore di vita, come potete immaginare, soprattutto per quanto riguarda i consumi, mentre la pressione fiscale, che l'anno passato ha raggiunto il 42,5 per cento, quest'anno crescerà, attestandosi al 45,1 per cento.

Qualcuno dirà che lo *spread* è diminuito. Sì, lo *spread* è diminuito, ma anche in questo caso non per meriti del «super Mario interno», ma per l'altro Mario, che ha inondato le banche di oltre 1.000 miliardi di euro concessi ad un tasso dell'1 per cento. Di questi 1.000 miliardi, poco più di 150 sono stati prestati alle banche italiane per consentire loro, oltre che di sistemare i propri bilanci, di acquistare titoli di Stato. Ed è l'effetto di questo oceano di liquidità, che si sta esaurendo, che ha consentito allo *spread* di scendere. Adesso che l'effetto liquidità sta ormai diventando evanescente, però, lo *spread* aumenterà di nuovo. Se poi aumenterà per le liti fra Confindustria e il ministro Fornero, piuttosto che per i problemi della Spagna, per le elezioni francesi, o la caduta del Go-

verno olandese, questo lo vedremo. Sappiamo sicuramente che le nostre condizioni non sono migliorate.

Tra l'altro, abbiamo letto e ascoltato che alcuni Ministri hanno messo in campo un presunto accordo tra banche e Governo per fornire alle imprese 5 miliardi di euro di crediti: 5 miliardi, cioè una cifra pari allo 0,3 per cento del denaro che è stato concesso alle banche italiane dalla BCE. Ci pare davvero un'umiliazione!

Dunque, sacrifici a senso unico: il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta e le tasse stanno uccidendo il sistema, mentre i consumi continuano a calare. Sicuramente un bel risultato, di cui non c'è proprio di che stare allegri. Temiamo, in base alle previsioni di analisti economici internazionali e di economisti indipendenti italiani, che il peggio debba ancora arrivare. Eppure, il Presidente del Consiglio, carissimo professore Monti, aveva pronosticato, dopo le liberalizzazioni, una crescita indotta del PIL, fino al 2020, del 10 per cento. «Ccà nisciuno è fesso». Tradotto simultaneamente in lingua italiana, Presidente, vuol dire che qui nessuno è sciocco. Non ci potete propinare certi dati. Propinateci quindi altre situazioni.

Non viene poi introdotto, per tassare tutti i fondi neri, il falso in bilancio, che avanziamo in ogni provvedimento presentato. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Il ministro Severino dice – anche lei evidentemente ci rinvia al detto che ho richiamato prima – che esistono tanti disegni di legge sul falso in bilancio. Allora ne prendesse uno e lo inserisse nella norma! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Mi avvio alla conclusione, perché i cinque minuti a disposizione non consentono di svolgere un altro ragionamento, e siccome dopodomani avvieremo e concluderemo l'esame del DEF (anche in quel caso il Governo ci costringe a tempi stretti che non sono da condividere, pur se i lavori forzati spettano al Parlamento, avendo bisogno il DEF di essere guardato, riguardato e approfondito) in quella sede continueremo a ribadire che senza equità, e soprattutto senza crescita – lo dicono tutti quanti, ormai: noi lo andiamo dicendo dal primo momento – il Paese continuerà a sedere sui gradini di tutte le cattedrali, degli 8.000 e più campanili, per chiedere l'elemosina, perché a questo il Governo sta riducendo l'Italia. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il monocameralismo alternato a cui siamo stati abituati in questa legislatura prevede, nelle fasi del dibattito, la celebrazione del fastidioso rito delle dichiarazioni riguardanti le opinioni di ciascun Gruppo relativamente alla questione di fiducia posta dal Governo. Come ha ricordato qualche collega ieri e anche questa mattina, si tratta della sedicesima questione di fiducia che questo Governo pone all'attenzione del Parlamento. Probabilmente non sarebbe stata necessaria, in quanto 150 emendamenti sono assolutamente gestibili per un Parlamento

che ne ha affrontati alcune migliaia. Probabilmente si sarebbero potuti discutere con serenità, e anche bocciare.

Mi rendo conto dell'esigenza di rispettare i termini previsti per la conversione di questo decreto, che deve avvenire entro il 1° maggio. Comprendo le questioni che hanno indotto il Governo a chiedere la questione di fiducia, ma certe volte bisogna avere anche il coraggio di affrontare l'Aula e i fastidiosi riti della democrazia parlamentare, Presidente, come il dibattito che stiamo celebrando di fronte ad una questione di fiducia che deve liquidarsi con un sì e con un no e che sostanzialmente comprime drasticamente gli spazi della democrazia.

Il testo in esame – lo abbiamo detto ieri – presenta alcuni elementi che consideriamo positivi ed altri negativi. Globalmente riteniamo che l'azione del Governo meriti una revisione molto profonda. Se da una parte, infatti, l'auspicio che il Governo stesso formula è di accompagnare il Paese verso il superamento della condizione di crisi che stiamo attraversando, dall'altra purtroppo il Governo medesimo non può che registrare una crescita ulteriore del tasso di recessione che le statistiche, giorno dopo giorno, ci portano a dover considerare. Questo, d'altronde, può accadere – dobbiamo dircelo, in parte anticipando il dibattito che sarà affrontato giovedì sul Documento di economia e finanza – e non possiamo modificare tale opinione a fronte del contenuto del Documento di economia e finanza, che oscilla tra il Paese dei sogni, il mito della caverna di Platone e una condizione di disagio economico drammatico vissuto dalle famiglie italiane.

Certamente si tratta di un DEF non adeguato al momento che stiamo vivendo, con una serie di slanci di ottimismo del tutto ingiustificati rispetto alle condizioni attuali del Paese. Credo che bisogna avere rispetto non solo del Parlamento, non solo del popolo italiano, ma anche della condizione grave nella quale ci troviamo, e non bisogna fingere che alcuni problemi non esistano.

La verità è un'altra: un Governo che si preoccupa, giustamente, di tenere in piedi i conti pubblici non può non occuparsi parallelamente, se non precedentemente, anche delle riforme strutturali, che invece stentano a decollare. Siamo convinti che un Governo che non pensa alle riforme strutturali del Paese (e rispetto a quelle che sono state annunciate nutriamo profonde perplessità, perché provengono dai destinatari delle medesime e non da coloro i quali ne dovrebbero fruire) e pensa soltanto a tenere in piedi i conti produce la recessione che stiamo vivendo in questo momento.

Relativamente alla questione di fiducia, la nostra opinione è che se ne sarebbe potuto fare a meno, proprio nel rispetto di un dibattito parlamentare che sarebbe stato certamente più approfondito, più franco e più ampio. La nostra sarà una posizione conseguente, di sofferenza rispetto alle scelte che stiamo compiendo, ma che tengono conto della necessità comunque di andare avanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, per noi della Lega Nord il cosiddetto disegno di legge sulle semplificazioni è un'enorme occasione sprecata, perché purtroppo non semplifica un bel niente. Basterebbe anche solo che qualcuno si mettesse con calma ad analizzare il pasticcio fatto sull'IMU per capire che le semplificazioni sono tutt'altra cosa. Purtroppo di semplificazioni non c'è niente. C'è l'opposto, appunto, e c'è anche una spruzzatina di spesa pubblica in più. Ci manca solo, visto che abbiamo un esercito di dipendenti pubblici, l'assunzione per 80 milioni di euro di nuovi dirigenti della Guardia di finanza. Giustamente, abbiamo bisogno di contenere la spesa pubblica, e quindi assumiamo gente.

Fosse solo questo, uno potrebbe dire: «Va beh, non semplifichiamo niente, le solite assunzioni, come in tutti i provvedimenti che si fanno, ma almeno si farà qualcosa per abbassare le tasse». E qui siamo proprio al delirio: in una situazione in cui il Paese è realmente sull'orlo di una crisi sociale molto pesante, proprio perché il livello di tassazione ha ampiamente superato quelli che sono i limiti fisiologici, perché semplicemente non c'è più capacità da parte di famiglie e imprese di pagare le imposte, ne aggiungiamo delle altre, e anche in maniera cospicua.

Il problema vero è che è finita l'anestesia della BCE. Qualcuno si era illuso che lo *spread* si abbassasse stabilmente, mentre bastava guardare alle cose nella loro semplicità. Lo *spread* ha avuto un calo molto importante nei primi mesi dell'anno semplicemente perché la BCE ha deciso di stampare moneta in grande quantità e di fornirla al sistema bancario. Il bilancio attuale della BCE, cari colleghi, è pari a circa 3.030 miliardi di euro: nel 2007 era inferiore a 1.000, quindi si è più che triplicato. Il problema è che l'attuale bilancio totale della BCE, 3.030 miliardi di euro, è pari al 25 per cento del PIL dell'eurozona. Per dare l'idea, faccio un paragone che possiamo comprendere tutti: la Banca d'Inghilterra oppure la FED americana, che, com'è noto, sono ben propense a stampare moneta, hanno un bilancio che non supera il 20 per cento del PIL dei rispettivi Paesi. Chiunque può comprendere che c'è un problema.

È vero, l'anestesia di Mario Draghi è servita a fare abbassare un po' la febbre, però abbiamo un bilancio della BCE pari al 25 per cento del PIL europeo, contro un bilancio della FED inferiore al 20 per cento: questo significa che non esiste più questa possibilità, è stata bruciata completamente. Il risultato è che, finito l'effetto dell'anestesia, la febbre tornerà a salire, e in maniera massiccia. Quindi, dobbiamo essere da un lato preoccupati e dall'altro abituarci a stare sulla giostra: aspetti assolutamente noti a chi avesse guardato i numeri con un minimo di distacco, e non seguendo i titoli dei giornali, che invece ne facevano una questione di politica interna, quando l'impatto della politica interna sullo *spread* è pari realmente a zero. Detto questo, dobbiamo chiederci quali prospettive abbiamo per il nostro Paese.

Purtroppo, la manovra varata a dicembre dal Governo Monti – la Lega lo aveva detto in tutte le salse – è semplicemente tutta sbagliata, perché fatta tutta sul lato delle entrate. L'unico taglio di spesa è quello sulle pensioni, ovvero un taglio ulteriore di PIL, perché riduce i consumi. L'effetto è che, se va bene, raggiungeremo il pareggio di bilancio nel 2017, come lo ha detto la Corte dei conti anche ieri; semplicemente, tutte le nuove tasse che si chiedono vengono bruciate dal calo del PIL. Servirebbe quindi un radicale rovesciamento di impostazione.

Vorrei fare un'ultima considerazione di carattere strutturale. Il sempre ottimo Luca Ricolfi ha fatto uno studio interessante, semplice, considerando il periodo dal 1995 al 2007, quindi una media molto lunga: le Nazioni che hanno le imposte sulle imprese più alte si condannano ad avere la crescita di PIL più bassa. L'Italia è esattamente in questa fascia, avendo un'imposta societaria media superiore al 36 per cento. Tra l'altro, stiamo considerando solo l'imposta societaria, ma se ci mettiamo tutto, purtroppo, le nostre imprese pagano più del 70 per cento di imposte, e quindi ci chiediamo come diavolo fanno a competere. Ebbene, i Paesi con imposte societarie così elevate hanno stabilmente una crescita del PIL inferiore al 2 per cento (se va bene, l'1,5 per cento massimo).

Tutti i conticini che ci state propinando, per cui dovremmo riuscire a ripagare un ventesimo di debito negli anni venturi, semplicemente non tengono conto della realtà: con questo livello di tassazione non solo ci condanniamo alla recessione nei prossimi due anni, ma ad avere, negli anni venturi, se non cambiamo radicalmente l'impostazione, una crescita dello 0,5 per cento, e quindi a non riuscire mai a ripagare quel ventesimo di punto annuo dell'eccedenza del debito rispetto al 60 per cento del PIL che ci siamo imposti. A questo punto, bisognerebbe tagliare da un lato le tasse in maniera forte e dall'altro la spesa pubblica. Tagliare la spesa pubblica significa applicare quei benedetti costi *standard* che sono lì nel cassetto; basta aprirlo e iniziare a tagliare la spesa pubblica in maniera equa, applicando i costi *standard*. Pare però che questo Governo non voglia farlo, ma vi sarà obbligato dalla forza degli eventi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, stiamo convertendo un decreto che si propone principalmente di introdurre semplificazioni tributarie. Abbiamo già discusso ampiamente sul merito del provvedimento, e oggi quindi ci soffermiamo solo sulle ampie modifiche ed integrazioni che sono state apportate dalla Camera.

È uno dei pochi casi in cui, dopo aver ottenuto un voto di fiducia in un ramo del Parlamento, l'altro ramo ritocca tutti gli articoli. In questo caso, infatti, a parte l'articolo 7, tutto è stato ampiamente modificato e integrato. A questo riguardo, mi permetto solo di fare una sottolineatura. Nell'ambito della discussione a cui il Gruppo del PD in sede di Commissione bilancio e finanze ha partecipato con molta determinazione e com-

petenza per apportare modifiche che riteneva necessarie, si sono trovate su alcuni punti con fatica delle convergenze per modifiche che sono state poi, ulteriormente stravolte alla Camera. Chiedo in tal senso che il Governo, che fa da raccordo tra le due Camere – proprio perché il nostro sistema questo richiede – rispetto a queste situazioni abbia un diverso atteggiamento e una diversa attenzione, ciò che in fondo si traduce in un rispetto per lo sforzo che viene fatto all'interno di un ramo del Parlamento per trovare soluzioni a problemi. Mi riferisco in particolare all'intervento sulle parti riguardanti il Patto di stabilità, che ci avevano visti in Commissione trovare, appunto, delle soluzioni di equilibrio che sono state stravolte alla Camera. Ma questo è veramente un compito di raccordo di cui il Governo dovrebbe farsi carico in modo diverso.

Questo provvedimento contiene in sé punti che indubbiamente sono estremamente positivi. Ambedue i rami del Parlamento hanno contribuito a migliorare consistentemente il testo proposto dal Governo. Mi soffermo in particolare su due punti strategici per gli effetti che possono avere, diretti e indiretti, sul nostro Paese. Mi riferisco all'introduzione che la Camera ha apportato del Patto di stabilità interno orizzontale, che è oggettivamente uno sforzo, diciamo così, creativo per provare a superare, con le difficoltà contingenti, le restrizioni di un Patto di stabilità. Probabilmente sul Patto di stabilità interventi meno rapsodici, per quanto creativi, come questo, potrebbero essere più necessari. Comunque, poiché fare in fretta in molti casi è più opportuno che fare bene e lentamente, ben venga questa innovazione, che consentirà probabilmente, anche se per una cifra abbastanza limitata, l'apertura di qualche spazio per sopperire al problema strutturale, su cui mi soffermerò successivamente, dei tardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Così come pure l'introduzione del *pro solvendo*, che consentirà al credito di essere comunque considerato un credito commerciale e quindi di non appesantire il debito pubblico, per quanto concerne il tardato pagamento dalla pubblica amministrazione, è – mi auguro – anche in questo caso un ulteriore elemento e contributo che si dà alla risoluzione di un problema.

In materia di IMU, credo che siano state introdotte due sostanziali migliorie in ordine a criticità che erano state ampiamente evidenziate. Per quanto concerne l'IMU in agricoltura, l'introduzione di un limite al gettito è un contributo a dare risposta ad una problematica sottolineata da parte del mondo dell'agricoltura, unanimemente e con molta forza. In proposito, il limite al gettito è sicuramente positivo, ma criticità potranno emergere in ordine all'applicabilità del limite stesso.

Come pure temo che accadrà per la questione dell'IMU per la seconda casa per gli anziani che si trovano – ahimè! – in case di riposo e quindi hanno il problema della loro unica abitazione, che deve essere classificata come seconda abitazione, con l'onere conseguente. Anche in questo caso, aver colto il problema – mi fa piacere che, non avendolo potuto fare il Senato, lo abbia fatto la Camera – significa comunque che la formulazione lascia margini di difficoltà interpretativa. E mi chiedo – es-

sendo noi stessi legislatori a chiederci quali siano effettivamente le modalità applicative – quali siano i problemi che di conseguenza creiamo quando, nella fase di predisposizione dei provvedimenti, lasciamo comunque queste incertezze.

È stato sottolineato che in materia di giochi purtroppo si è fatto un passo indietro anziché in avanti nel passaggio alla Camera, perché c'è rispetto a questo una certa discontinuità applicativa dei presupposti che condizionano comunque il gioco governato da parte dello Stato. È molto difficile riuscire a contemperare l'impegno a limitarlo come strumento per fare facilmente cassa, conoscendo nel contempo le criticità che porta su un'economia già fragile; è molto difficile contemperare le due questioni. Abbiamo visto che, purtroppo, rispetto a questo c'è stato un arretramento che non sarà di aiuto, se non alle entrate. In questo caso, però, credo che non sia l'entrata la questione principale alla nostra attenzione.

Comunque, la necessità prioritaria è che questa manovra, con i limiti e le positività di cui si è detto, esca, ed esca in fretta. C'è questa sensazione diffusa, da parte di tutti gli italiani, di sentirsi come soggetti che entrano ed escono in continuazione dal mirino del Tesoro, e nessuno è sicuro di che cosa gli potrà accadere. Ciò che si sta creando come attesa in negativo dell'IMU è questione esemplare. È evidente a tutti che la domanda non dipende esclusivamente dal reddito monetario, ma anche dalle aspettative. L'aspettativa di una tassazione di cui non si conoscono i contorni, le notizie reali sui provvedimenti e il sentito dire stanno ormai condizionando sicuramente la domanda. Se si verifica una contrazione dei consumi ancor prima che con questa tassazione sia prelevato un solo centesimo, possiamo immaginare che cosa accadrà dopo. Però, rispetto a questo, torno a dire che, poiché questa è sicuramente una tassazione pesante, non gradita e comunque annunciata, prima si esce, prima si definisce e si spiega agli italiani che cosa accadrà loro e meglio è. Forse riusciremo ad introdurre una tassazione almeno senza il tormentone dell'attesa del «se», del «come» e del «quanto».

Crede che il nostro impegno intorno a questo provvedimento si sia comunque certamente anche caratterizzato per aver sostenuto, in questo ramo del Parlamento, la necessità per lo meno di affrontare in modo organico il problema dei tardati pagamenti. Questa comincia a diventare una questione assolutamente difficile da gestire, e comincio a pensare che il sistema produttivo rispetto a questo sia al *countdown* finale. Adesso abbiamo visto i dati di fine 2011: abbiamo più o meno otto mesi di tempo per i pagamenti nei lavori pubblici.

Vi sono società che prestano servizi allo Stato, che effettuano la raccolta dei rifiuti o la pulizia negli ospedali o che svolgono servizi socio-assistenziali; si tratta di settori con 900.000 lavoratori, per un valore più o meno di 50 miliardi di giro d'affari. Queste società hanno 32 miliardi di debito in ritardo con la pubblica amministrazione, con una media che va a 250 giorni. È insostenibile, con tutti i divari che ci sono tra il Nord e il Sud, che si arrivi a toccare punte di 800 giorni di ritardo per i servizi agli anziani, con una media italiana, surreale, di 280 giorni e

con un sistema che vive dibattuto tra due norme: da una parte vi sono norme che impongono i pagamenti entro una determinata scadenza e, dall'altra, vi è un Patto di stabilità che impone di non pagare. E fa ovviamente premio il Patto di stabilità, perché è quello immediatamente sanzionato e, quindi, il tardato pagamento in questo caso ha una negatività immediata, perché porta alle sanzioni agli enti locali.

È evidente che un sistema che ha sicuramente problemi di *credit crunch*, per le ragioni che sono state ricordate e che non torno a dire, un sistema in cui lo Stato è un cattivo pagatore e non dà se non episodici segnali di ritorno all'equità nei confronti del proprio contribuente difficilmente riesce a far sì che lo Stato possa essere credibile nelle sue determinazioni, aspre, che devono essere assunte in questo momento.

Porto una testimonianza molto significativa. Sono stata nei giorni scorsi ad un incontro con decine e decine di imprenditori e la CNA di Reggio Emilia, e ho trovato una situazione che voglio rappresentare in quest'Aula, perché è significativa. Da una parte, c'è l'incredulità da parte di un sistema dei piccoli imprenditori all'idea di dover chiudere per crediti, avendo sempre imparato, quando hanno deciso di fare gli imprenditori, che si chiude per debiti, e non per crediti. Sono increduli di fronte al fatto che stanno perdendo commesse perché il nostro sistema legislativo è ondivago: alcune norme prevedono agevolazioni che vengono poi tolte da altre norme e probabilmente vengono successivamente reintrodotte, ma solo «a babbo morto»; in considerazione di tale situazione gli investitori esteri rinunciano a intervenire appunto prendendo atto che la legislazione poi potrebbe ulteriormente cambiare.

Queste persone ci hanno rivolto un appello: «Fate in fretta, non resistiamo a lungo; fateci percepire che comprendete la gravità, e non limitatevi solo a dire, ma fate». Ho trovato, lo voglio riportare in quest'Aula, molta rabbia, ma anche bisogno di credere che le istituzioni ci sono e che fanno la loro parte, nella consapevolezza che, se il sistema si chiude e ogni componente si arrocca su sé stessa e incolpa le restanti della crisi cercando l'untore, il sistema va in necrosi. Vogliono credere che il sistema c'è; il Paese è arrabbiato con il sistema, ma vuole credere che il sistema c'è. Diamo un risposta.

Quella contenuta in questo decreto è una prima risposta: sarà parziale e perfettibile ma comunque è una risposta rapida che dà chiarimenti. Per questo, il Gruppo del PD voterà a favore della fiducia. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna in visita in Senato i professori, le ragazze e i ragazzi dell'Istituto comprensivo «Galileo Galilei» di Montalbano, in provincia di Brindisi. A loro il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3184-B
e della questione di fiducia (ore 9,47)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, le dichiarazioni di voto avranno luogo a partire dalle ore 10. Sospendo pertanto la seduta fino a tale ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3184-B, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, con questa ennesima richiesta di voto di fiducia, ormai una ogni quindici giorni, i nodi stanno venendo tutti al pettine. Sta venendo allo scoperto quello che per mesi, dalla costituzione dell'Esecutivo, si era cercato di nascondere. Un Governo, che è quello dotato della più ampia maggioranza parlamentare dai tempi del primo compromesso storico, si sta trascinando con sempre maggiori difficoltà ogni giorno che passa, perché privo di qualsiasi omogeneità o, ancora peggio, di condivisione, tra i partiti che lo sostengono. Una maggioranza traballante, prima nascosta, ora si manifesta con i suoi vertici a tre, in continua giustificazione, in nome dell'emergenza, dei mercati, della finanza europea e globale, una maggioranza che si arrabatta sulle misure economiche, sulla riforma del lavoro, sulla revisione della giustizia, sulle frequenze televisive.

In questo decreto, che ha per oggetto le «semplificazioni tributarie», c'è un po' di tutto, come accadeva nei vecchi decreti *omnibus*; l'unica cosa che manca sono proprio le semplificazioni (se ne vedono poche), mentre invece molte sono le complicazioni. Se la macchina tributaria è complicata da gestire e ancor di più da riformare, è anche vero che i cittadini contribuenti hanno bisogno di regole chiare e stabili, perché l'incertezza e i continui cambi di idee sono proprio gli alibi formali, e a volte meno formali, per gli evasori.

Questo Governo dei tecnici e dei professori ha colpito la casa per cinque volte: con la reintroduzione dell'ICI sulla prima abitazione, con l'aumento delle aliquote, con la rivalutazione delle rendite, con la riduzione delle agevolazioni della prima casa e poi con la riduzione per chi cumula

al reddito le entrate d'affitto. Questo è quanto ha fatto il Governo. Il risultato è che nel 2012 il bene casa concorrerà per il 33 per cento al maggior gettito, più delle addizionali locali, più dell'IVA e della benzina messe insieme. E non è ancora finita, perché in futuro la base imponibile della casa non sarà costituita soltanto dalle aliquote catastali, ma dai valori di mercato. Si tratta, per assurdo, di una tassa paradossale, perché i proprietari delle abitazioni sfitte finiscono, in alcuni casi, per avere qualche beneficio dall'IMU, per effetto dell'assorbimento della nuova imposta dell'IRPEF fondiaria, mentre al contrario le penalizzazioni colpiscono le abitazioni affittate, perché non è prevista nessuna agevolazione per chi applica i canoni concordati e nessuna agevolazione per gli immobili delle imprese, grandi o piccole che siano.

E che dire poi, in termini di decreto semplificazioni, delle complicazioni e dei balletti sull'acconto? Si paga a giugno con l'aliquota nazionale, poi c'è una tappa intermedia a settembre, e poi a dicembre c'è il conguaglio con l'aliquota eventualmente modificata dal Comune. Tutto ciò con un'incognita fondamentale, perché è previsto che il Governo possa intervenire fino al 10 dicembre per correggere le detrazioni e le aliquote di riferimento, su cui poi intervengono le eventuali variazioni dei Comuni.

Questo Governo dei tecnici ha fatto una cosa importante, perché è la prima volta che si verifica una situazione simile. Di solito i Governi del passato, anche quelli scalinati del centrodestra, aumentavano le imposte in modo chiaro e netto sui tabacchi, sulla benzina, sul registro. Nel caso dell'IMU si vive nell'incertezza che sta generando soltanto angoscia nei cittadini. La domanda che ogni cittadino si pone è semplice e drammatica al tempo stesso: alla fine di tutta questa storia, quanto si deve pagare? E il Governo risponde: vedremo.

L'incertezza totale pesa anche sugli altri provvedimenti del decreto in discussione. La tassa sugli evasori, protetti dallo scudo fiscale, più volte richiamata da Monti come prova dell'equità dei sacrifici, non funziona e continua a slittare: si è passati dal 16 febbraio al 16 maggio, e ora se ne riparla a luglio, visto che sembra sempre più complicato abbattere il muro dell'anonimato e dell'omertà.

Incertezze ci sono anche sulla patrimoniale dei beni di lusso. Che fine ha fatto la patrimoniale sui beni di lusso? Ora è stata estesa anche alla fantasiosa tassa sugli aerotaxi. E che dire poi della tassa di scopo? Adesso tutti fanno finta di non saperne niente e di essere contrari. Il centrosinistra la scrisse – è vero – nella finanziaria 2007 con il Governo Prodi, dove però le opere pubbliche potevano essere finanziate solo al 30 per cento per cinque anni; il centrodestra, che dichiara che non è d'accordo, dimentica che con il decreto sul federalismo municipale la portò al 100 per cento dell'opera, tassando i cittadini per 10 anni; ora sono contrari anche i sindaci, che hanno chiesto di modificarla.

Signori rappresentanti del Governo, a giudicare dagli atti sin qui compiuti, senza alcuna polemica, questo è un Governo vecchio, usato e consumato. È consumato perché continua sulla strada battuta dai Governi Berlusconi, quella di affrontare i problemi di bilancio con maggiori tasse

anziché con minori spese, con la differenza che le manovre di Tremonti era composte da nuove tasse per almeno il 50 per cento, mentre quella di Monti lo è per quasi il 90 per cento: sono gli ultimi dati della Corte dei conti.

È un Governo consumato, perché non convince la teoria della crescita che si basa sulle finte liberalizzazioni che sono state fatte, sulle riforme a costo zero, sui segnali ai mercati. Allora, non deve stupire che poi le liberalizzazioni, che erano state presentate come un miracolo da questo Governo, un miracolo da 11 per cento in più di PIL, ora per lo stesso Governo – com'è scritto nel Documento di economia e finanza – valgono meno dello 0,3 per cento all'anno.

È un Governo consumato, e lo abbiamo visto anche sul tema ideologico dell'articolo 18, perché si continua ad alimentare la credenza che il problema centrale delle imprese sia poter licenziare, mentre la realtà del nostro Paese è che il loro problema è molto più concreto, visibile e tangibile, ed è il problema dei costi: tasse, prezzi dell'energia, ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, contributi sociali. E l'ultimo esempio è quello che ci è stato dato in questi giorni del ministro Fornero, che avrebbe dovuto cercare risorse nel bilancio pubblico per salvare gli «esodati» – diciamo la verità – da anni di indigenza tra il lavoro perso e la pensione che non arriva, e nel concreto si è limitato a suggerire alle aziende di riprendersi questi lavoratori.

Il presidente Monti sostiene che l'alta disoccupazione giovanile sia dovuta al debito pubblico e alla bassa crescita, che poi sono stati aggravati – lo sappiamo bene – da una insufficiente lotta all'evasione fiscale di decenni del passato, però dimentica di dire che la causa di tutti i mali che affliggono il nostro Paese sono l'abnorme spesa pubblica e l'elevata corruzione. Allora non può che preoccuparci quando il ministro Giarda, impegnato nella rivisitazione della spesa pubblica, che avrebbe dovuto presentare già al Parlamento una informativa sugli indirizzi e sui criteri per la rivisitazione della spesa pubblica, si è limitato a dichiarare che forse non ci sarà nessun tesoretto e nessun «taglia tasse».

Siamo ancor più preoccupati se la legge sulla corruzione portata avanti dal ministro Severino viene di fatto svuotata, perché il falso in bilancio è di nuovo scomparso. Ma il problema del nostro Paese, di questo Parlamento e della politica in genere, è che al discredito si aggiunge altro discredito, perché questo sistema politico non solo è inefficiente e costoso, ma è anche inquinato (per questo noi dell'Italia dei Valori abbiamo iniziato da alcuni giorni la raccolta delle firme per la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare). Sotto le false sembianze del rimborso delle spese elettorali, è arrivata nelle casse dei partiti una massa di denaro grazie alla quale si sono mantenuti giornali, gruppi politici fittizi ed estinti, famiglie eccellenti e tesorieri fantasiosi.

Quello che si definisce antipolitica, quello che fa comodo ad alcuni partiti definire antipolitica, non è altro che un legittimo sdegno dei cittadini davanti all'evidenza che i sacrifici in questo Paese si fanno soltanto a senso unico. È per questo che noi dell'Italia dei Valori voteremo no in

maniera convinta alla questione di fiducia, non perché chiediamo troppo, ma semplicemente perché chiediamo il giusto. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, il Gruppo Coesione Nazionale-Grande Sud voterà la fiducia al Governo. Dico la fiducia al Governo perché, se avessimo dovuto votare la fiducia al provvedimento, probabilmente diverso sarebbe stato il nostro atteggiamento. Ma, come tutti sappiamo, la questione di fiducia posta dal Governo assorbe, anzi potremmo dire travolge, tutti gli altri ragionamenti.

Noi votiamo la fiducia al Governo perché, come abbiamo sostenuto nel momento in cui abbiamo votato la prima fiducia, questo Governo è il migliore che in questo momento possa esserci. Non vale lo stesso per le cose che questo Governo fa. Non riteniamo che le cose che questo Governo sta facendo siano le migliori possibili.

Affrontiamo quindi la domanda: perché? Avevamo detto, durante la precedente lettura di questo provvedimento – che il Governo titolava come un'ordinaria manutenzione – che non capivamo perché tale manutenzione sul sistema fiscale dovesse essere fatta, visto che contemporaneamente ad essa era in programma il varo, con la delega fiscale, di una modifica sostanziale del sistema fiscale stesso. Pertanto, in previsione di un investimento sostanziale in un intervento di modifica, non capivamo perché si dovesse fare la manutenzione. Oggi comprendiamo, invece, che la manutenzione non era ordinaria, ma straordinaria e necessaria, perché la delega fiscale non si sta facendo.

Basterebbe approfondire un attimo il significato della delega fiscale attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento per capire subito che il punto sostanziale, che, come titola la stampa nazionale, è la modifica del catasto, non potrà intervenire se non tra molti anni. La modifica del catasto urbano, infatti, è subordinata alla presentazione dei map-pali, e prima che questi possano essere fatti in modo ordinato e veloce, senza che si preveda una deducibilità o una detraibilità fiscale delle relative spese, passerà molto tempo: quelle variazioni e quei benefici non interverranno velocemente.

Pertanto, i tagli ai Ministeri, previsti nei precedenti provvedimenti, che potrebbero avere un seguito soltanto se ci fosse la *spending review*, incontreranno difficoltà se non si fa quello che ora chiederò al Governo di fare. I 4 miliardi di euro per il 2013, i 16 miliardi di euro previsti dai benefici della delega fiscale per il 2014 e i 20 miliardi a seguire non potranno essere realizzati, perché i tagli ai Ministeri non possono funzionare se contemporaneamente il Governo, invece di fare queste ordinarie manutenzioni, non si predispone a fare qualcosa di più corposo, incisivo e serio. Qualcosa di corposo, incisivo e serio può essere fatto soltanto – visto che dal lato

della pressione fiscale è difficile intervenire – sul versante del risparmio. E sul versante del risparmio è inutile che venga detto privatamente o fatto intravedere al Governo che è difficile intervenire perché, nel momento in cui si parla di riordino delle circoscrizioni giudiziarie, notevoli e troppe sono le pressioni del Parlamento, per cui è difficile incidere sul versante del risparmio, e quindi è molto più facile e veloce incidere sul versante del rigore, subordinando la crescita a una sensazione, a una metabolizzazione del rigore che darebbe fiducia. Troppo difficile, troppo in là. Invece, sul versante del risparmio dovrebbe essere molto più facile intervenire, se soltanto si avesse quel giusto coraggio. Esemplifico, in modo che il mio ragionamento possa essere più evidente e più suscettibile di accettazione.

Sono nato in un piccolo paese della Sicilia, Lercara Friddi, e mi ricordo che quando ero piccolo vi fu l'inaugurazione della caserma dei carabinieri, cui partecipò un famosissimo ufficiale dei carabinieri, il generale Dalla Chiesa, allora colonnello, e come colonnello comandante della legione dei carabinieri di Palermo. Oggi a Palermo ci sono quattro generali. Per l'inaugurazione della caserma di Chiusa Sclafani, alla quale ha partecipato il presidente Schifani, erano presenti il colonnello della legione (che è stato nominato generale, ma che non ha una sede generale perché non ci sono sufficienti sedi generali per potersi trasferire), il generale comandante della Sicilia, il generale di Sicilia e Calabria e un altro generale di Corpo d'Armata. L'Arma dei carabinieri ha 117.000 carabinieri in organico (anche se credo che attualmente siano 2.000-3.000 in meno) e 3.800 ufficiali, cioè un ufficiale ogni 30 carabinieri. È una situazione assurda, con una quantità di generali di Corpo d'Armata elevatissima, considerato che, qualora vi fosse una guerra, 117.000 carabinieri forse non sarebbero sufficienti a formare un Corpo d'Armata. Parlo dell'Arma dei carabinieri perché è quella alla quale tutta l'Italia è affezionata (quindi, è facile immaginare l'affezione che noi che rappresentiamo l'Italia possiamo avere) e in modo quindi che nel ragionamento *absit iniuria verbis*.

Ma andiamo nel campo della sanità. Io non capisco perché debba ricevere a Natale e a Pasqua gli auguri di tutti i dirigenti generali delle ASL, di quelli amministrativi e sanitari; allo stesso modo, non capisco per quale motivo ogni volta che cambia il dirigente dell'ispettorato della Polizia che sovrintende a Palazzo Madama io debba ricevere i saluti di chi va via e di chi arriva. Se ciò non venisse fatto, quanto si risparmierebbe?

Vorrei sapere, poi, se è stata fatta una rivisitazione dei consumi di energia elettrica dei Ministeri, i quali, a livello centrale, hanno una spesa pari a 28 miliardi di euro (la sanità 66 miliardi, e così via).

Come sappiamo, le spese sono sostanzialmente quattro: quella pensionistica, quella della pubblica amministrazione, quella dell'amministrazione centrale e quella delle amministrazioni locali. Non è pensabile che la spesa della pubblica amministrazione sia decrescente perché ha una leggera pendenza, con un delta positivo negli anni a venire. Lo stesso vale per quella previdenziale. Viceversa, si prevede che la spesa dell'amministrazione centrale diminuisca dal 2013 sino al 2016, proprio in previ-

sione dei tagli programmati. Se questi tagli non verranno effettuati, se la riduzione prevista non ci sarà, è impensabile che possa calare la pressione fiscale. Sottolineo, come d'altra parte affermato da tutta la stampa nazionale e internazionale, che una pressione fiscale al 45 per cento non potrà mai consentire la crescita.

Il mio auspicio, dunque, è che non si facciano manutenzioni ordinarie o straordinarie, ma si effettuino investimenti per cercare di cambiare le cose e si tenga conto del fatto che codesto Governo non può più appellarsi a una cosiddetta maggioranza, fare le riunioni di «A, B e C». Peraltro, sottolineo la difficoltà che deve affrontare un Governo tecnico non eletto dal popolo, che quindi non ha girato tutta Italia in campagna elettorale e non si è confrontato con il consenso e con la necessità di ricevere gli applausi, ove gli applausi non rappresentano un consenso popolare per frasi demagogiche. Infatti, il vero consenso popolare è quello che si radica per l'intimo convincimento dell'elettore che le scelte assunte, anche se dolorose, sono positive per il futuro del Paese. (*Brusio*).

Signor Presidente, mi distraigo perché, anche se cerco di mettere tutto il più intimo convincimento in ragionamenti di questo genere, mi rendo conto che, al di là della cortese attenzione che lei ed i rappresentanti del Governo mi dedicano, il Parlamento e tutto il Paese finiscono per essere disinteressati, in quanto la quantità di voti di fiducia ha «ultroneizzato» il Parlamento. E il disinteresse non è una malattia della pelle o esantematica, ma è una malattia dell'intimo, che può essere capita soltanto se si analizza quello che succede nel Paese. E se si cerca il motivo per cui quest'Assemblea tante volte riceve il richiamo musicale della Presidenza e spesso si trasforma nel «Paese dei campanelli», il perché va ravvisato nella difficoltà di trasformare l'interesse in un afflato di comunanza indirizzata a che la trasformazione del Paese non sia soltanto una frase annunciata, ma sia un atteggiamento vissuto nel più profondo non soltanto dal Governo, non soltanto dal Parlamento ma da tutto il Paese. I «giochi» non devono essere fatti per ottenere in futuro quel consenso necessario per far diventare qualcuno Ministro, per far sì che un Presidente del Consiglio possa continuare nel suo incarico o per dare successo ad una parte politica, ma si deve cercare di trasformare questa vecchia Nazione, in questo vecchio continente, in un Paese con una migliore speranza per il futuro, in un Paese più moderno per le generazioni che verranno. Queste ultime, infatti, avranno bisogno di un Paese migliore, innovato da un'azione che prego il Governo e il Parlamento affinché sia una volta per tutte più incisiva e coraggiosa. (*Applausi dei senatori Fleres e Bornacin*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, colgo l'opportunità, nei 10 minuti consentiti, per svolgere una dichiarazione di voto

politica partendo dalla notazione, che rivolgo ai membri del Governo, che con l'attuale Esecutivo la procedura di approvazione di provvedimenti importanti nel Parlamento sta mutando di segno.

Nei fatti – se posso riassumere così – siamo di fronte a una specie di attività redigente: il Governo presenta i provvedimenti (decreti-legge o disegni di legge) non sempre perfetti dal punto di vista legislativo, il Parlamento interviene, li modifica e l'Aula li vota con voto di fiducia. Di fatto, 250 senatori, presidente Chiti, sono impossibilitati a partecipare al procedimento legislativo. È un mutamento sostanziale. Avverrà lo stesso sulla disciplina del lavoro: non si tratta di un decreto-legge bensì di un disegno di legge, ma la sostanza è identica.

Non credo che non esistano in quest'Aula parlamentari che al di fuori delle Commissioni di merito avrebbero delle proposte da fare, degli emendamenti da presentare, ed invece si trovano di fronte, dopo la apprezzata – in generale – attività legislativa delle Commissioni, ad una scelta secca: prendere o lasciare.

Dunque, è un voto di fiducia politico.

Come Gruppo Per il Terzo Polo, formato dai senatori di Alleanza per l'Italia e Futuro e libertà, confermiamo convintamente il nostro voto di fiducia al Governo, ma tocca a me fare delle considerazioni sia di merito sul provvedimento, sia politiche.

Nel merito, basterebbe che mi richiamassi alle note già presentate dal collega Baldassarri e alla relazione da lui illustrata in apertura di questa terza lettura del provvedimento. Ma voglio sottolineare alcuni punti, signori rappresentanti del Governo.

Il decreto-legge, che reca nel titolo l'espressione «semplificazioni tributarie», è oggi assai poco un provvedimento sulla semplificazione della normativa tributaria. In verità, già lo era piuttosto poco all'inizio. È un intento lodevole andare incontro ai cittadini contribuenti con semplificazioni e con la facilitazione del lavoro e dell'azione dell'Agenzia delle Entrate. Ma il provvedimento è raddoppiato di dimensioni rispetto all'inizio e poi ulteriormente nel passaggio dal Senato alla Camera dei deputati.

Sottolineiamo la necessità e l'opportunità di fornire chiarimenti in materia di calcolo delle rate dell'IMU e sui termini di pagamento; sottolineiamo l'importanza di avere ridotto il fardello per quanto riguarda l'IMU in agricoltura, che sarebbe stata una insostenibile pressione; sottolineiamo le misure riguardanti le amministrazioni comunali e, nella prima lettura del Senato, l'esenzione dal pagamento della quota erariale sugli immobili di proprietà dei Comuni e degli ex IACP; sottolineiamo parimenti provvedimenti settoriali, ma importanti, come l'esenzione per gli immobili inagibili dell'Aquila, quelli sul Patto di stabilità interno per gli enti locali (il cosiddetto patto orizzontale, anche questo importante); l'ordine del giorno voluto dai senatori del Gruppo Per il Terzo Polo per esentare i Comuni da alcune misure così da consentire loro (anche al riguardo il collega Baldassarri e il collega De Angelis si sono spesi) di ricavare risorse sufficienti per dare una boccata di ossigeno a famiglie e imprese.

Sottolineiamo inoltre il mutamento per quanto riguarda gli anziani e i disabili proprietari di immobili, i coniugi separati e gli immobili di interesse storico e artistico. Mi rivolgo, a tale riguardo, al sottosegretario Ceriali, che se ne è occupato saggiamente: non si tratta di sostenere gli aristocratici che posseggono castelli, si tratta di sapere che in Italia ci sono decine di migliaia di immobili storici che, se non godono di benefici fiscali, sono destinati all'abbandono. Lo Stato, quindi, dovrebbe sopperire – in questo caso parla, se consentite, l'ex Ministro dei beni culturali – con una spesa, altrimenti insostenibile, alla tutela di un patrimonio pubblico che è interesse di tutti venga conservato e restaurato a regola d'arte, peraltro con limitazioni in campo economico estremamente e giustamente severe.

Ancora importante, infine, è la correzione riguardante le borse di studio dei dottorandi e degli specializzandi.

È importante segnalare altresì al Ministero dell'economia le nostre perplessità su provvedimenti che rischiano di essere eccessivamente penalizzanti per il contribuente. Segnalo solo un punto: non si possono raddoppiare i termini ordinari per la prescrizione degli accertamenti tributari con misure strumentali. Se in alcuni casi si ipotizza la presentazione di denunce penali per raddoppiare i termini quando sono scaduti, attenzione a far venire meno lo stato di diritto nel nostro Paese. Attenzione! La lotta all'evasione fiscale è un *prius*: essa deve avvenire secondo le regole di uno Stato di diritto.

Alla parte politica dedicherò l'ultima parte della mia dichiarazione di voto, insieme a quella riguardante la politica economica e il contesto politico europeo.

Per quanto riguarda la politica economica, è evidente che tutti i nostri colleghi sono consapevoli di un punto fondamentale: gli italiani hanno capito che stanno arrivando le tasse sulla casa. Lo hanno capito. Era un mistero? No, era una scelta annunciata ed una decisione presa. Desidero sottolineare che in questo Parlamento hanno votato imposizioni poderose sulla casa, forse la misura più pesante varata dall'attuale Governo, quegli stessi Gruppi che in precedenza si erano illusi di poter *tout court* cancellare l'ICI, scatenando in questo modo una guerra tra poveri e mettendo in ginocchio i Comuni italiani. Si è trattato di un'ipocrisia assoluta. Il dovere del Governo è stato di mettere i conti in sicurezza. Il popolo italiano si rende oggi conto che le tasse sulla casa sono pesanti e rischiano di colpire una delle priorità nell'economia reale del nostro Paese.

Questo ci interpella in merito alla problematica della crescita, ossia su come evitare di arrivare ad un avvitamento dell'economia. È la battaglia in ordine alla quale – lo dico ai rappresentanti del Governo – il nostro Gruppo si aspetta una risposta, un chiarimento ai quesiti sottolineati dal presidente Baldassarri a proposito di talune improprie prese di posizione della Ragioneria che, per quanto riguarda i tagli della spesa, ha preannunciato indirettamente una polemica pubblica adesso arrivata al pettine: si può intervenire, colleghi, con una *spending review* efficiente senza intervenire su quella parte che non è spesa dello Stato, ma è spesa delle Re-

gioni? Quando il collega Baldassarri ha sollevato il problema del taglio dei fondi perduti, del taglio della spesa sanitaria, del taglio degli aiuti alle imprese senza credito d'imposta e una serie di altre misure sulle quali è indispensabile intervenire, se si vuole tagliare la spesa e non continuare ad accrescere la pressione fiscale, la risposta è stata francamente deludente.

Allora, Presidente, la mia conclusione è che in altra sede parleremo delle proposte riguardanti la crescita e delle misure volte a una effettiva liberalizzazione della nostra economia, nonché dei tagli delle spese riguardanti i costi della politica, la quale ha bisogno di una dieta giusta e severa, se vogliamo veramente salvarla.

Una considerazione finale, signor Presidente, all'indomani delle elezioni in Francia: alcuni colleghi osservano che in Francia sarebbe accaduto qualcosa di grande, altri obiettano che non è vero. Un voto a Le Pen padre, perfino superiore di quello che si è registrato stavolta in voti assoluti, si ebbe già nel 2002, ma paradossalmente allora la Francia ritrovò la ragione di quello che si chiama bipolarismo repubblicano: gli elettori del Partito socialista, al ballottaggio tra Chirac e Le Pen, votarono per Chirac.

Questa volta i due candidati dei due maggiori partiti hanno raccolto il 55 per cento dei voti validi, dunque circa il 40 per cento dei voti dei francesi. Il 40 per cento del voto del popolo francese è andato al Presidente uscente e al suo sfidante, colui che probabilmente diventerà il nuovo Presidente francese. Questo significa l'esaurimento del bipolarismo come lo abbiamo conosciuto alla fine del XX secolo, perché di fronte alla severità assoluta della crisi economica è evidente che le ricette della destra e della sinistra, come le abbiamo conosciute alla fine del XX secolo, sono insufficienti, salvo immaginare di contare sul voto delle forze estreme: da una parte, i comunisti che sostengono il non pagamento dei debiti e posizioni assolutamente astratte e, dall'altra, gli xenofobi estremisti. Dunque, i due campioni della residua contrapposizione che si opporranno nel ballottaggio sanno che dovranno far ricorso a quel voto anche senza richiederlo, di fronte alla severità della crisi economica che interpella la Francia come interpella l'Olanda, Paese virtuoso, ma il cui Governo è caduto per il ritiro della forza estrema, xenofoba anch'essa.

Questo ci spinge a riflettere sul fatto che l'eccezionalità del Governo Monti probabilmente non è così eccezionale e che questa eccezionalità deve indurre le forze riformatrici e moderate ad un'intesa. Infatti, se vogliamo evitare, Presidente, e qui termino, che si dia ragione all'ex ministro dell'economia Tremonti, colui che ha governato per otto anni l'economia del nostro Paese negli ultimi dieci, il quale si pronuncia a favore del candidato socialista in Francia (questo ci fa capire l'assurdità dello scenario nel quale ci troviamo), credo che dobbiamo essere conseguenti e capire che, come in Germania nelle elezioni dell'anno prossimo, così in Italia già oggi, e così in altri Paesi, questa è la stagione in cui si deve spegnere l'incendio della crisi economica ed uscire con una larga convergenza e con misure per il risanamento dei conti e per la crescita in un tempo di

tregua e di responsabilità nazionale. In fondo quello che ha fatto questo Parlamento con il Governo Monti è l'apertura di una stagione e non l'eccezionalità di una stagione.

Questa è la riflessione che il voto francese, a mio avviso, ci affida ed è anche la ragione per la quale oggi riconfermiamo, con gli argomenti anche critici che ho cercato di esprimere assieme agli apprezzamenti, la nostra fiducia al Governo Monti, che è anche in un certo senso fiducia al proseguimento di una maggioranza di larga responsabilità per salvare il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore D'Ubaldo).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Colleghi senatori, in un momento di forte crisi economico-finanziaria come quello che stiamo attraversando, la votazione di oggi assume un significato particolare in quanto si tratta di un provvedimento, il decreto sulle semplificazioni tributarie, che ha l'obiettivo di rendere più semplici, più «chiare» e più efficienti le norme fiscali.

Abbiamo già detto, al primo passaggio di questo decreto al Senato, dell'importanza che assumono, per noi, i provvedimenti che intervengono nel campo delle semplificazioni, sia che si tratti di semplificazioni in senso generale sia che si tratti di semplificazioni specifiche come quelle tributarie. E abbiamo già sottolineato, in prima lettura, quanto riteniamo importante che questi provvedimenti rappresentino solo una prima fase e che in campo di semplificazioni si continui a lavorare anche nell'immediato futuro: questo, d'altra parte, ce lo chiede l'Europa, ce lo chiedono i mercati, ma ce lo chiedono, soprattutto, le imprese e i cittadini del nostro Paese.

Alle già importanti novità contenute nel provvedimento, sono state aggiunte significative novità dal passaggio alla Camera dei deputati: prima tra tutte la rateizzazione dell'IMU. Questo provvedimento, infatti, permette di alleviare la pressione dell'imposta municipale unica sulle famiglie, una possibilità introdotta dal lavoro in Commissione alla Camera dai rappresentanti del Popolo della Libertà ma anche, soprattutto, permettetemi di sottolinearlo, dall'UDC e dal suo Capogruppo Gian Luca Galletti. In base a questa novità il contribuente potrà decidere se pagare il 33 per cento in occasione della prima rata, e quindi usufruire dell'opportunità di pagare l'imposta in tre rate, oppure pagare il 50 per cento e saldare l'IMU con un'unica seconda rata nel mese di dicembre. Questo per venire incontro alle famiglie e per evitare una rata unica: una vittoria di tutta la maggioranza che sostiene questo Governo.

Altra questione riguarda l'IRPEF sulle borse di studio per i dottorati di ricerca e le scuole di specializzazione: un'ulteriore imposta che si sa-

rebbe abbattuta sui nostri giovani specializzandi in medicina e sui nostri dottori di ricerca che hanno scelto di specializzarsi, ma soprattutto di rimanere a studiare in Italia, ragazzi e ragazze su cui lo Stato dovrebbe intervenire per investire perché, con il loro impegno di ricerca a livello universitario per la cultura e la scienza, rappresentano il futuro del nostro Paese. La Camera è intervenuta per rimediare a questa situazione, eliminando una norma che sarebbe costata ai giovani camici bianchi da 200 a 300 euro al mese: non è poco in un momento di congiuntura come questo.

Colleghi senatori, la situazione economica che stiamo vivendo è sotto gli occhi di tutti. L'EURES Ricerche Economiche e Sociali ha appena pubblicato il suo Secondo Rapporto. Da esso si evincono i numeri dei disoccupati suicidi: nel 2011 si sono suicidati 362 disoccupati, nel 2010 sono stati 357 e nel 2009, il primo anno della crisi, ben 270. Sono dati su cui si dovrebbe discutere a lungo, dati che lanciano un chiaro segnale di allarme, e che ci preoccupano moltissimo.

Un ulteriore segnale di allarme, che non può rimanere inascoltato, era arrivato da Unioncamere la scorsa settimana: la differenza tra chi sceglie di entrare nel mercato creando una nuova attività (sono stati ben 120.278 tra gennaio e marzo) e chi, al contrario, ne è uscito (in tutto, 146.368) si è accentuata. In particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni sono diminuite di 5.000 unità, mentre le cessazioni sono aumentate di ben 12.000 unità, con il risultato di un saldo del periodo pari a meno 26.090 imprese: praticamente il triplo rispetto ai primi tre mesi del 2011, quando erano mancate all'appello «solo» 9.638 imprese.

In questo contesto tutti i provvedimenti del Governo che tendono a semplificare, a sburocratizzare, ad alleggerire l'apparato dello Stato, e le leggi stesse dello Stato venendo incontro alle esigenze dei cittadini e delle imprese, non possono che essere condivisi e apprezzati. È necessario che la maggioranza continui su questa strada, e per questo noi diamo il nostro contributo e il nostro voto favorevole a questo provvedimento e la fiducia al Governo, perché si ritorni ad una credibilità delle istituzioni e si ricostruisca la fiducia nel nostro Paese.

Per tornare a crescere va avviato un serio processo di riforma della pubblica amministrazione, che deve muoversi su due direttrici: la riforma strutturale e organizzativa della pubblica amministrazione e la semplificazione di procedure e regole che presiedono alla sua attività. Questo sarà possibile solo attraverso una larga condivisione di provvedimenti che seguano la traccia di quello oggi in discussione.

Il momento economico, sociale e politico che stiamo vivendo è delicatissimo: ci si trova ad un bivio tra la possibilità di imboccare la strada della ricrescita e della produttività e quella, invece, d'intraprendere la via delle economie più in difficoltà della nostra zona euro. Per imboccare la prima strada dobbiamo avere il coraggio, la forza, e anche l'impopolarità, di continuare sulla scia di provvedimenti come questo perché le liberalizzazioni, le semplificazioni e le semplificazioni fiscali sono propedeutiche alla crescita. Un sistema fiscale peraltro opaco e complicato, infatti, non fa

che spaventare gli investitori esteri, come spaventa le nostre stesse aziende, che finiscono per scegliere la via della delocalizzazione.

Onorevoli colleghi, il tempo della demagogia fiscale è finito: non c'è più possibilità di temporeggiare o di inventare alcunché. È giunto il momento di decisioni importanti e di agire.

Questo provvedimento, probabilmente, non è ancora quello che ci aspettavamo ma è un ulteriore passo avanti sicuro sulla strada intrapresa attraverso il decreto salva Italia e con le liberalizzazioni. Solo, proseguendo su questa linea, rafforzandola con ulteriori provvedimenti potremmo far ripartire l'economia e l'industria italiana, farla tornare a crescere. E questo deve diventare il nostro unico vero obiettivo perché solo attraverso la crescita si può tornare ad allentare la tensione sociale e, soprattutto, aumentare il livello di benessere dei nostri concittadini.

Alle opposizioni che continuano a criticare e ad opporsi ad ogni proposta del Governo deve essere data una risposta chiara: gli italiani stanno facendo sacrifici immensi per permettere al nostro Paese di non cadere nella morsa della crisi economica e avvicinarsi, pericolosamente, al *default*.

Queste scelte pertanto sono troppo importanti, certamente difficili da prendere, ma fondamentali per permettere alle future generazioni di crescere in un'Italia moderna e all'avanguardia, nel novero dei più grandi Paesi.

Il professor Monti è alla guida di un Paese che da circa 15 anni cresce la metà della media degli altri Stati dell'Unione europea. Questa è la drammatica situazione in cui ci troviamo e da cui dobbiamo uscire. E per far questo dobbiamo continuare a lavorare su riforme, liberalizzazioni e semplificazioni.

Per questi motivi, il nostro Gruppo, interpretando l'azione del Governo con rigore, equità e, soprattutto, avendo presente l'obiettivo della crescita che lo contraddistingue, voterà convintamente la fiducia.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, è l'ennesimo voto di fiducia con il quale – direi, quasi settimanalmente – il Parlamento viene esautorato della propria potestà di portare in Assemblea un contributo forte e fattivo, soprattutto di superare la contraddizione che mi sembra si stia manifestando nella discussione generale e nelle dichiarazioni di voto che porta tutti a dire che poco va bene dei provvedimenti su cui viene richiesto il voto di fiducia del Senato per poi, alla fine, in maniera abbastanza dimessa, recarsi al banco della Presidenza a dare la fiducia ad un Governo che ormai credo non la meriti proprio più.

Non è questione di criticare in maniera infruttuosa e superficiale le azioni e le proposte legislative del Governo, ma semplicemente di porre

le questioni nella loro reale prospettiva: è l'azione politica ed economica del Governo rispondente ai sacrifici enormi ed immani chiesti – e ricordati anche dalla collega Sbarbati poco fa – ai cittadini? Questi sacrifici, questo lavoro producono un risultato che sia proporzionato ed utile agli obiettivi che si sono posti? No.

Penso che davvero abbiamo iniziato una parabola molto negativa, non tanto ed esclusivamente sotto il profilo della democrazia, ma anche su quello concreto del futuro del Paese e della nostra economia se ci ripariamo, come ha fatto qualche quotidiano, dietro alle elezioni francesi per dire che le borse tremano, cercando quindi di attribuire alla situazione economica una responsabilità che viene da scelte libere di cittadini, di uomini e donne che votano o scelgono nel loro Paese (beati loro che lo possono fare!) chi offre una politica consona alle proprie aspettative.

So che il Documento di economia e finanza è all'attenzione di questo e dell'altro ramo del Parlamento, ma forse, in dichiarazione di voto sull'ennesima questione di fiducia posta sul decreto-legge recante semplificazioni tributarie, due considerazioni sulla dimostrazione del fallimento della politica economica e fiscale del Governo, venute a seguito dell'audizione del dottor Giampaolino, presidente della Corte dei conti, alla Camera dei deputati, le dobbiamo fare.

Non posso ovviamente dilungarmi, ma sarebbe molto interessante analizzare compiutamente le cose che ha detto Giampaolino. Le conoscete tutti, perché le avete lette sulla stampa oggi. L'effetto recessivo delle manovre nel 2013 sarà pari a 37,5 miliardi di euro; la pressione fiscale ufficiale (quella reale, come ben sappiamo, è molto più elevata, anche di 10 punti percentuali) passerà dal 42,5 per cento nel 2011 al 45 per cento, anno dopo anno, dal 2012 fino al 2014. Vi sono anche altri dati offerti dalla Corte dei conti: l'impatto negativo delle manovre correttive sarebbe, nel triennio 2012-2014, pari a ben 2,6 punti percentuali sul PIL, a 3,5 punti percentuali sui consumi delle famiglie e a quasi 5 punti percentuali con riguardo agli investimenti fissi lordi. Questa analisi impietosa non è stata fatta dalla Lega Nord, signori rappresentanti del Governo, ma dalla Corte dei conti; un'analisi impietosa di un processo legislativo che, invece di sanare e di limitare le gravi difficoltà in cui versa il Paese (che nessuno ovviamente imputa all'origine a questo Governo), le ha aggravate ed accentuate.

Ci sono altre cose che fanno arrabbiare molto i cittadini, soprattutto quando vediamo un Ministro importante di questo Governo, il ministro dell'interno Cancellieri, che fa un'esternazione di principio simpatica (ho anche il piacere di vedere qui il ministro Fornero, cui chiederei conferma), dicendo che intenderebbe ridurre i dipendenti civili del Ministero dell'interno del 10 per cento. Oh, che bella idea! Finalmente qualcuno ha avuto – d'altronde questo è il Governo dei professori – la luminosa idea di una proposta di riduzione dei dipendenti pubblici e della spesa pubblica. Naturalmente con quale strumento? Con quello, signora Ministro, del pre-pensionamento.

Ma il ministro Cancellieri è un rappresentante del vostro Governo. Io chiederei una conferma: volete dire per caso agli italiani che i dipendenti

pubblici li mandate in pensione prima, per ridurne il numero, dopo che i lavoratori delle fabbriche e del terziario, i lavoratori del privato, li avete costretti a rinviare nel tempo l'accesso al periodo della pensione di diversi anni dopo aver pagato 40 anni di contributi?

Ancora peggiore è la situazione degli esodati. Forse sarebbe meglio definirli «esondati», cioè portati via dall'irruenza tracimata dell'onda di questo Governo. Gli esodati – o esondati, a seconda di come vogliamo chiamarli – rappresentano un altro fenomeno terribile di insipienza legislativa. Ma davvero pensate di ridurre il numero di dipendenti del Ministero dell'interno mandandoli in pensione prima? Spero che ci sia una smentita oggi o domani, perché questo non è certo uno strumento che possa essere gradito alla gente che lavora quotidianamente, a rischio del posto di lavoro, ovviamente, come tutti quelli che lavorano nel mondo del privato. È una vergogna solamente che ci sia stato un Ministro di questo Governo che ha proposto una soluzione di quel tipo!

Ho anche il piacere di avere la presenza del sottosegretario Ceriani, cui vorrei rivolgere una considerazione su questo provvedimento a proposito dell'IMU, perché poco fa, signor Sottosegretario, una collega ha detto che l'IMU è bella e che le nostre famiglie saranno aiutate con le comode rate mensili che avete concesso, bontà vostra, ai cittadini. È una grande gioia il fatto che questo enorme peso fiscale – e sappiamo di quanti miliardi trattiamo, nell'ambito delle entrate dello Stato, mica dei Comuni – debba essere suddiviso in – ripeto – «comode rate mensili». Una grande felicità della quale vedrete come sarete ringraziati dai nostri cittadini da giugno in poi. Magari andate nelle fabbriche, nelle assemblee o nelle case, andate in qualche incontro pubblico. Vi vedo spesso e volentieri – anche il Primo Ministro – in Europa, in Asia o a Roma, in questo Parlamento, a votare un disegno di legge costituzionale come successo recentemente. Vi vedo ovunque, ma vi vedo poco tra la gente che lavora e che dovrà, non per scherzo, pagare a giugno e poi nei mesi successivi questa imposta.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, concludo con queste brevi considerazioni il mio intervento, perché trattandosi – ripeto – di un voto di fiducia le discussioni sono state fatte nei limiti molto contenuti delle Commissioni di merito dai colleghi in esse presenti. Questa è però l'ennesima fiducia, che dimostra a questo punto una novità: il fallimento totale – lo *spread* lo dice, lo dicono tutti gli altri indicatori citati – della politica di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Saluto ad una delegazione della Scuola militare aeronautica di Firenze

PRESIDENTE. Saluto volentieri, a nome dell'Assemblea, gli allievi della Scuola militare aeronautica «Giulio Douhet» di Firenze, in visita al Senato. Credo sia la prima volta che la scuola viene in visita al Senato, quindi vi rivolgo i nostri auguri con simpatia ancora maggiore. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3184-B
e della questione di fiducia (ore 10,54)**

STRADIOTTO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRADIOTTO (*PD*). Signor Presidente, signora Ministro, signori rappresentanti del Governo, noi del Partito Democratico voteremo convintamente sì alla fiducia che è stata chiesta su questo provvedimento. Siamo infatti convinti che il nostro Paese abbia bisogno di dimostrare credibilità, abbia bisogno di dimostrare che c'è la possibilità di ridare fiducia alle istituzioni. In questo, il Governo Monti ha svolto nel corso degli ultimi mesi: volevo ricordarlo anche rispetto all'ultimo intervento del collega Paolo Franco. La Camera e il Senato hanno migliorato molto il testo originario; vorrei ringraziare il sottosegretario Ceriani, i presidenti relatori Baldassarri e Azzolini e ovviamente tutti i componenti della Commissione bilancio e della Commissione finanze del Senato per il lavoro svolto.

In discussione generale, sia ieri che oggi, i colleghi Barbolini, Musi, Fontana e Leddi hanno avuto modo di specificare quali sono gli elementi che siamo riusciti a modificare in questo decreto e che riteniamo di assoluta qualità. Si tratta di un decreto che ha operato un sorta di manutenzione delle norme fiscali, prevedendo nuovi strumenti per la lotta all'evasione fiscale, la vera piaga del nostro Paese per quanto riguarda le entrate, che pesano solo e soprattutto sulle spalle di alcuni. Esso prevede il potenziamento degli strumenti di accertamento e, tra l'altro, una migliore accessibilità alla rateizzazione dei debiti tributari. Ma in questo provvedimento troviamo anche molte altre cose.

Una prima questione importante è quella relativa al miliardo di euro destinato come liquidità al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni, in modo particolare dei Comuni. Credo sia una scelta importante.

Un altro aspetto che va sottolineato è quello relativo al Patto di stabilità orizzontale tra i Comuni; in merito, penso e spero che nel corso dei prossimi mesi ci sia veramente la possibilità di mettere mano in modo serio alla questione del Patto di stabilità. Ieri in discussione generale c'è stato un intervento del collega Mazzatorta che ha ricordato che nei Comuni degli altri Paesi europei – vedi Germania e Francia – non c'è questo Patto di stabilità. Cosa significa? Che il Patto di stabilità previsto in Italia dai Governi precedenti non è imposto dall'Unione europea: è stata una scelta italiana di farlo in quel modo, e rispetto a ciò credo ci sia assolutamente la possibilità di modificarlo. Infatti, e questo lo dico ai rappresentanti del Governo, tutte le manovre fatte, tra cui anche la riforma del lavoro, non daranno effetti se non inizia a circolare liquidità nel sistema economico. Nelle imprese ormai il mantra che si ripete è: non vi pago per-

ché non mi pagano. E in questo effetto domino negativo il primo a non pagare è lo Stato, sono le pubbliche amministrazioni.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,58)

(Segue STRADIOTTO). Quindi, in questo senso serve assolutamente che riparta il meccanismo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni se si vuole che riparta il sistema e riparta l'economia. Relativamente a questo decreto voglio soffermarmi in modo particolare sulla questione dell'IMU. L'IMU è stata prevista dal decreto sul federalismo municipale approvato lo scorso anno e quel decreto, purtroppo, rispetto a tale imposta conteneva errori che sono corretti con questo decreto sulla semplificazione fiscale. In particolare, quel decreto conteneva la questione relativa ai fabbricati pubblici e a quelli comunali che in teoria avrebbero dovuto pagare l'IMU a loro stessi, nonché la questione delle cooperative a proprietà indivisa, aspetto anch'esso corretto, e quelle relative ai terreni agricoli e all'IMU sui fabbricati rurali. Siamo riusciti, grazie al lavoro di tutti i commissari e del Governo, a trovare soluzioni che permettano che l'IMU, che di fatto per quest'anno è sperimentale, possa essere corretta in corso d'opera. I Comuni avranno la possibilità di determinare e rideterminare le aliquote fino al 30 settembre di quest'anno e lo Stato avrà la possibilità di ridefinire i coefficienti di moltiplicazione fino al 10 dicembre di quest'anno. In tal modo vi sarà la possibilità di ricalibrare il gettito previsto da questa imposta.

Tuttavia, credo che il Governo e la Ragioneria dello Stato abbiano sopravvalutato il gettito dell'IMU relativamente alla prima casa, nel senso che tale gettito sarà inferiore a quello che era il gettito dell'ICI prima che tale imposta venisse cancellata, a partire dal 2008, con provvedimenti prima del Governo Prodi e successivamente del Governo Berlusconi. In totale, vi sarà circa un miliardo in meno di gettito, che però è mal ripartito sul territorio nazionale, nel senso che nelle grandi città i cittadini si troveranno a pagare un'IMU molto elevata, mentre nelle periferie, nella stragrande maggioranza dei casi, la detrazione di 200 euro per l'abitazione principale e di 50 euro per ogni figlio al di sotto dei 26 anni determinerà un gettito molto inferiore.

I dati relativi alle proiezioni provvisorie delle assegnazioni per il 2012 pubblicati dal Ministero dell'interno la settimana scorsa sono molto peggio di quello che i sindaci immaginavano, proprio perché lo Stato ha sovrastimato il gettito dell'IMU. Sono convinto che nel corso dei prossimi mesi dovremo mettere mano a questa previsione e rimpinguare il Fondo di riequilibrio, ma da questo deriva anche che, se non si mette mano in tempi rapidissimi – e la delega fiscale l'ha già previsto – alle rendite catastali, che sono sperequate nel nostro Paese, si rischia effettivamente che il

peso di tutte le imposte che gravano sulle rendite catastali crei iniquità ed ingiustizia.

Rispetto alla delega fiscale, credo dovremo ragionare sulle priorità del nostro sistema fiscale, che deve essere anzitutto messo in ordine: deve essere messo in ordine il sistema fiscale centrale, ma deve essere affrontato in modo serio anche il tema della finanza locale e del federalismo. Il federalismo approvato l'anno scorso non è vero federalismo: è tutta finanza derivata. Con il passaggio all'IMU c'è la possibilità vera di un'autonomia finanziaria degli enti locali, e questo è fondamentale, e c'è veramente la possibilità di applicare il famoso «pago-vedo-voto» di cui molti hanno parlato ma che, in realtà, non si trova nelle norme che abbiamo alle spalle. Ebbene, con l'introduzione dell'IMU c'è questa possibilità e c'è anche la possibilità che vi sia, a fronte di una maggiore autonomia, una maggiore responsabilità degli enti locali. Rispetto a tutto questo credo bisogna mettere al centro del nostro sistema fiscale la semplificazione e il diritto del contribuente.

Ho fatto alcune stime rispetto al gettito dell'IMU sulla prima casa, che, come ho detto, è stimato intorno ai 2,5 miliardi, secondo quanto mi risulta mentre per lo Stato ammonterebbe a 3,5 miliardi. Ebbene, con i meccanismi messi in atto, il cittadino per pagare quei 2,5 miliardi spende 500 milioni per farsi fare la dichiarazione relativa all'IMU dal CAF, dall'amico o dal commercialista: solo per una tassa che mediamente è di 150 euro per abitazione. Infatti, se si tratta di 2,5 miliardi di euro e ci sono 25 milioni di abitazioni, allora questo è il dato. È possibile che per una tassa di questo tipo creiamo una complicazione tale per cui il cittadino debba assolutamente rivolgersi ad altri per fare la dichiarazione dell'IMU e un pagamento così semplice? Credo che questa sia la dimostrazione che dobbiamo assolutamente cambiare tale meccanismo, per garantire innanzitutto il rispetto del diritto del contribuente, introducendo dei meccanismi fiscali assolutamente semplici e, allo stesso tempo, in modo da rendere meno costosa possibile la possibilità di adempiere agli obblighi fiscali senza dover ricorrere ad aiuti esterni.

Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD. Il nostro voto è consapevole e responsabile. È un voto responsabile, perché riteniamo che in questo Paese per troppi anni ci si sia dimenticati di dire in modo serio, partendo da chi era a capo delle istituzioni, che la lotta all'evasione fiscale è il principio cardine per garantire equità e giustizia e fare in modo che le spese della pubblica amministrazione siano sulle spalle di tutti. È assolutamente necessario che vi siano una riqualificazione e una riduzione della spesa pubblica, e in questo l'impegno del Governo verso la *spending review* è assolutamente necessario. Speriamo che quanto prima arrivino i risultati.

Ribadisco che è assolutamente necessario, se vogliamo far ripartire la crescita, che l'impegno del Governo, nel corso dei prossimi giorni e delle prossime settimane, sia quello di affrontare concretamente e seriamente la questione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Mi scuso se sono ripetitivo, ma noi del PD è da mesi che continuiamo a ribadire tale que-

stione. Tutti i nostri provvedimenti tesi a salvaguardare i conti pubblici non produrranno effetto se nel frattempo non ripartono lo sviluppo e la crescita economica. A tal fine, il pagamento delle pubbliche amministrazioni diventerà l'elemento fondamentale per far ripartire crescita, fiducia e un po' di speranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il decreto-legge in materia di semplificazioni fiscali torna al Senato in terza lettura per la sua definitiva approvazione; torna con modifiche importanti, illustrate nel dibattito, apportate dalla Camera che, pur senza sconvolgere l'impianto del provvedimento, non hanno mancato di affinare il testo del decreto-legge del Governo, già per la verità modificato in prima lettura dal Senato.

Si dimostra in questo caso come il bicameralismo perfetto, spesso criticato, se governato dentro una scansione temporale, può garantire il risultato di affinare i testi legislativi e finanche di migliorarli.

Tra le modifiche apportate sono degne di nota alcune puntualizzazioni in materia di compensazione del credito di imposta, nonché una revisione della disciplina del patto di stabilità per gli enti locali, su cui quest'Assemblea si è spesso soffermata, con l'introduzione di elementi di flessibilità per raggiungere l'obiettivo di ottenere spazi finanziari aggiuntivi per gli enti locali. In particolare, la cessione incentivata di potenzialità di spesa non impiegata può rappresentare una leva non indifferente in un momento in cui, come sottolineato da tutti, bisogna rafforzare la capacità di compiere investimenti dell'intero sistema.

È inoltre da menzionare la maggiore flessibilità per gli enti locali in tema di reclutamento di personale per specifici settori, pur nei limiti dei vincoli della spesa complessiva. Sono state altresì introdotte modifiche importanti in materia di applicazione dell'IMU, per correggere vistose distorsioni, che si aggiungono alle modifiche già apportate dal Senato in materia di IMU agricola, con cui si è stabilito un tetto al gettito complessivo e la possibilità di rivedere al ribasso le aliquote impositive in sede di consuntivo qualora i risultati preventivati del gettito vengano raggiunti.

Il testo della Camera ha opportunamente previsto la rateizzazione dell'IMU sulla prima casa (una battaglia su cui il Gruppo del Popolo della Libertà si è particolarmente speso, impegnando peraltro il Governo a valutare l'opportunità di rivedere l'IMU sulla prima casa, classificandola come imposizione *una tantum*, a valere cioè per il solo anno 2012); nonché il riconoscimento ai Comuni della facoltà di agevolare l'IMU sugli immobili di anziani ricoverati e degli emigrati. Si tratta di norme che hanno provato a rendere più equa questa tassazione sulla casa, allargando i casi di esenzione e segnalando al Governo, una volta che si starà stabilizzato il gettito, la necessità di una revisione dell'imposta, tenendo conto

della situazione delle fasce più deboli e delle famiglie che del bene casa, signori rappresentanti del Governo, fanno un punto di stabilità sociale, e non già una rendita speculativa. È stata inoltre soppressa la norma che prevedeva la tassazione delle borse di studio, che tanto allarme aveva destato tra i giovani ricercatori, ed è stata prevista l'esenzione della tassazione per i servizi erogati dalle imprese ai propri dipendenti e alle loro famiglie per l'accesso agli asili nido. Giovani e famiglie, colleghi, sono due categorie da tutelare e da sostenere per una realistica aspettativa di ripresa.

Si possono dunque evidenziare significativi miglioramenti, rispetto al testo originario presentato dal Governo, che riguardano il miglioramento dell'applicazione dell'IMU, la flessibilizzazione del Patto di stabilità per gli enti locali, la trattazione dell'annosa problematica dello smaltimento dei debiti della pubblica amministrazione, con l'assegnazione di un miliardo ai Comuni a valere sui residui perenti. Questo solo per segnare alcuni dei capitoli più significativi di questo provvedimento.

Colleghi, il lavoro da fare è sicuramente tanto sulla via della semplificazione e dello snellimento degli adempimenti fiscali a favore dei contribuenti. Abbiamo ormai tutti la consapevolezza che la situazione del carico fiscale sia ai limiti della sopportabilità per i contribuenti fedeli. Compito nostro e, in particolare, del Governo deve essere quello di invertire la tendenza per alleggerire il carico fiscale e gli adempimenti a carico delle famiglie e delle imprese.

Si è detto che questo decreto di manutenzione fiscale può essere prodromico alla delega fiscale che questo Parlamento si accinge ad esaminare. Da qui l'auspicio che la suddetta delega sia adeguata a rispondere in modo più strutturale alle esigenze di semplificazione normativa, alla necessità di semplificazione degli adempimenti, ad una migliore certezza del diritto per il contribuente, non dimenticando mai che lo Stato si regge sulla contribuzione dei cittadini, ad un graduale alleggerimento del carico fiscale per aiutare e stimolare la ripresa utilizzando parte dei ricavi dell'azione di contrasto all'evasione per favorire appunto la crescita.

Siamo certi, colleghi, che il dibattito scaturito sia alla Camera che al Senato attorno al decreto sarà utilmente valorizzato proprio dall'attesa riforma fiscale per ridistribuire il peso delle imposte e trasformare la leva fiscale in uno strumento di giustizia sociale, di coesione nazionale e in un potente fattore di aiuto della crescita del Paese. Signori rappresentanti del Governo, non può che essere la crescita l'obiettivo ultimo dei sacrifici richiesti; diversamente, il rigore di bilancio e il peso delle imposte rischiano di non essere compresi, anzi di creare un clima che non aiuta il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Con questo auspicio e con questa ragionevole speranza, ribadiamo, come Gruppo del PdL, il nostro voto favorevole al provvedimento in esame e la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3184-B, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Colli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Colli.

(La senatrice Segretario Mongiello e, successivamente, il senatore Segretario Stradiotto fanno l'appello).

Rispondono sì i senatori:

Adamo, Adragna, Agostini, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barbolini, Barelli, Bassoli, Bastico, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Bondi, Bonfrisco, Bonino, Bornacin, Boschetto, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Calabrò, Caligiuri, Camber, Cantoni, Cardiello, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castro, Ceccanti, Centaro, Ceruti, Chiaroni, Chiti, Chiurazzi, Cicolani, Compagna, Conti, Coronella, Cosentino, Costa, Corsi, Cutrufo

D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, Donaggio, D'Ubaldo

Esposito

Fasano, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, FIRRARELLO, Fistarol, Fleres, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparrini, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo
Latorre, Latronico, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi
Bacci, Longo, Lumia, Lusi
Magistrelli, Mantica, Marcucci, Marini, Marino Mauro Maria, Mari-
tati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina,
Micheloni, Molinari, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mu-
gnai, Musi
Nania, Negri, Nerozzi, Nespoli
Oliva
Palma, Palmizio, Paravia, Passoni, Pegorer, Pera, Perduca, Pertoldi,
Peterlini, Piccioni, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Pontone,
Poretti, Possa, Procacci
Quagliariello
Ramponi, Randazzo, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rusconi, Rutelli
Saccomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna,
Saro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Serafini Anna
Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibia, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani,
Speziali, Stradiotto
Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tonini, Totaro, Treu
Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati,
Vita, Vizzini
Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

Rispondono no i senatori:

Aderenti
Belisario, Bodega, Bricolo
Caforio, Cagnin, Calderoli, Carlino, Castelli, Ciarrapico
Davico, De Toni, Di Nardo, Divina
Franco Paolo
Garavaglia Massimo
Lauro, Li Gotti
Mascitelli, Mazzatorta, Montani, Mura
Pardi, Pedica, Pittoni
Rizzi
Stiffoni
Vaccari, Vallardi.

Si astengono i senatori:

Pinzger, Thaler Ausserhofer.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segre-
tari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'arti-
colo unico del disegno di legge di conversione in legge, con modifica-

zioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	260
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	228
Contrari	29
Astenuti	2

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

Collegli, prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno sospendo la seduta per cinque minuti per l'organizzazione dei lavori. Tra cinque minuti passeremo al successivo argomento, che sarà quello relativo alla deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma.

(La seduta, sospesa alle ore 11,58, è ripresa alle ore 12,05).

Presidenza della vice presidente MAURO

Riprendiamo i nostri lavori. *(I senatori del Gruppo IdV scandiscono la parola «dimissioni». Proteste dal Gruppo PdL. Vivaci commenti della senatrice De Feo, che si avvicina ai banchi del Gruppo IdV. Applausi all'indirizzo della Presidenza dal Gruppo PdL e delle senatrici Chiaromonte, Poretti, Carloni, Serafini Anna Maria, Amati, Leddi, Magistrelli e Sbarbati).*

Grazie, colleghi.

Sulla permanenza della senatrice Rosa Angela Mauro nella carica di Vice Presidente del Senato

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. La scatola delle scarpe!

BELISARIO (*IdV*). Le mie sono pulite, non so le tue. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Signora Presidente, l'abbiamo fatto nei giorni scorsi e lo diciamo a viso aperto: le chiediamo le dimissioni dalla carica di Vice Presidente del Senato. (*Commenti della senatrice Bonfrisco*).

Il suo accordicchio con il Presidente del Senato...

GRAMAZIO (*PdL*). Accordicchio, bello questo termine. Accordicchio della scatola delle scarpe.

BELISARIO (*IdV*). ...e da questi rivendicato come gesto distensivo è assolutamente poco convincente. Non capiamo perché il Presidente del Senato non le abbia revocato il vicariato che le aveva concesso ed ha atteso che lei glielo rendesse, quasi come un omaggio. Il Presidente del Senato glielo aveva conferito ed egli glielo avrebbe dovuto revocare, senza ricorrere ad alcuna pantomima. La sua presenza sullo scranno più alto la riteniamo un'autentica provocazione.

Non intendiamo assecondare processi sommari (*Commenti dal Gruppo PdL*) e il Senato non è un'aula di tribunale e non deve mai diventarlo, né l'Italia dei Valori intende entrare nelle inchieste giudiziarie. Ma è chiaro che, dopo quanto è successo, sono evidenti se non altro le ragioni di opportunità che consigliano di abbandonare la carica a cui ella è stata eletta in rappresentanza di un Gruppo parlamentare di cui non fa più parte perché dallo stesso espulsa.

In un momento in cui le distanze tra il Palazzo e i cittadini aumentano a dismisura, ella rappresenta in tutto e per tutto la casta abbarbicata alla sua poltrona e ai *benefit* di varia natura. Ella ha perso in via definitiva ogni autorevolezza. È vero, ella non è sfiduciabile, ma il solo fatto di mettere in difficoltà quest'Aula rende vieppiù deplorabile la sua ostinazione. Pazienza! Lo avevamo comunicato al Presidente del Senato per le vie brevi, lo facciamo in Aula: ogniqualvolta ella presiederà quest'Aula, il Gruppo dell'Italia dei Valori metterà in atto gesti simbolici che abbiano la forza di comunicare al Paese il suo strano modo di intendere le istituzioni.

I partiti, tra corruzione, disonestà e comportamenti fortemente opinabili, sono ormai lontani anni luce dalla nostra gente. Il suo, non vorremmo venisse annoverato come un trasformismo migliore di quello di Fregoli. Allora, per misurare anche la coerenza dei colleghi di destra, di sinistra e di centro, abbiamo presentato una proposta di modifica del Regolamento chiedendone al Presidente l'esame in via d'urgenza: ogniqualvolta si cambia Gruppo parlamentare, chi è eletto nel Consiglio di Presidenza decade automaticamente. Questo mi pare sia un segno di civiltà che dobbiamo dare al Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Ecco allora che, concludendo questo intervento, le rinnovo, a nome del mio Gruppo, la richiesta di dimissioni. Ella può tranquillamente – come dice – camminare a testa alta e noi non mettiamo in dubbio la sua coscienza personale; noi le chiediamo che possa continuare ad essere a testa alta l'Aula del Senato. Per questo le chiediamo di togliere l'inco-

modo, di farlo naturalmente e spontaneamente. Se lo fa, sarà ricordata quanto meno per la coerenza, che fino ad oggi non ha dimostrato di avere. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, perché il funzionamento dell'Aula e anche le funzioni di chi ha l'onore di presiederla attengono in modo diretto all'ordine dei nostri lavori, e debbo dirle con molto disagio che anche il decoro dell'Aula attiene all'ordine dei nostri lavori.

Lei sa, Presidente, che l'11 aprile scorso la senatrice Finocchiaro ha chiesto le sue dimissioni dalla carica di Vice Presidente del Senato. Da quella data ad oggi non è accaduto nulla che ci induca a cambiare la nostra posizione. Chiediamo, quindi, anche oggi, nuovamente, con uguale determinazione, le sue dimissioni.

I fatti che le sono stati direttamente o indirettamente riferiti non sono stati ancora chiariti dall'autorità giudiziaria. Lei, Presidente, ha negato ogni suo coinvolgimento personale.

A noi non spetta esprimere giudizi su eventuali responsabilità di nessuno dei membri di questa Assemblea. Ma a noi, al Senato, spetta considerare l'estrema e assoluta inopportunità politica della sua permanenza alla carica di Vice Presidente e, ancor di più, se mi permette, all'esercizio da parte sua delle delicatissime funzioni, che lei adesso sta esercitando, di Presidenza di quest'Aula. D'altra parte, questa convinzione di inopportunità ci è sembrata essere condivisa dallo stesso suo ex partito, che l'ha dichiarato pubblicamente in ripetuti momenti.

L'inopportunità della sua Vice Presidenza, senatrice Mauro, fino a ieri era condivisa dallo stesso Presidente del Senato, che l'ha esplicitamente confermata con ripetuti momenti di sua supplenza. Debbo dire che il presidente Schifani avrebbe fatto meglio – o, comunque, io l'avrei certamente preferito – se avesse comunicato all'Aula del Senato le ragioni del suo nuovo parere e del suo nuovo indirizzo, piuttosto che dichiararle in televisione.

Vede, senatrice Mauro, molti di noi, molti politici hanno valorizzato in questi anni la «terza Camera» televisiva. Ma io credo che il fatto che lo faccia la Presidenza del Senato sia molto meno naturale.

C'è, però, una considerazione ulteriore, che va oltre la questione dell'inopportunità della sua permanenza alla Vice Presidenza. I Vice Presidenti del Senato – tutti i Vice Presidenti del Senato – così come i senatori Questori e i senatori Segretari, sono eletti ai sensi del nostro Regolamento con voto limitato. La *ratio* di questa modalità di voto è la necessità di garantire una partecipazione plurale al vertice del Senato e un'equilibrata distribuzione delle posizioni di vertice della nostra Assemblea tra le forze politiche più significativamente rappresentate. Ora, lei non fa più parte,

senatrice Mauro, del Gruppo della Lega Nord che l'aveva designata alla Vice Presidenza, e la sua permanenza alla carica di Vice Presidente affievolisce consistentemente l'equilibrio dell'intero Consiglio di Presidenza del Senato.

Non è quindi un fatto personale quello che io le sto ponendo: sto ponendo un problema che riguarda l'equilibrio politico della Presidenza di uno dei due rami del Parlamento italiano. È soprattutto, e prima di tutto, per questa considerazione squisitamente politica e regolamentare, oltre che per le prime indicate ragioni di opportunità, che le chiedo di considerare nuovamente le sue decisioni e di rassegnare le dimissioni da Vice Presidente. *(Applausi dal Gruppo PD. Alcuni senatori del Gruppo Italia dei Valori espongono cartelli con la scritta «Mauro dimettiti». Proteste dal Gruppo PdL).*

DE FEO (*PdL*). Pensate ai vostri appartamenti!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite agli altri colleghi senatori di intervenire. Poi ognuno agirà secondo coscienza.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, parlo a nome personale, a nome della senatrice Chiaromonte e di molte altre colleghe che la pensano come me.

Mi rivolgo ai colleghi senatori e, in particolare, al presidente Zanda, testé intervenuto, e al senatore Belisario, capogruppo dell'Italia dei Valori, sottolineando che non ci associamo alla richiesta poc'anzi avanzata. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Chiaromonte)*. Non ci associamo perché delle due l'una: o i pesi e le misure sono uguali per tutti, oppure non si può continuare di questo passo.

Credo, inoltre, che in un momento di grave recessione del Paese, come quello attuale, di situazione drammatica per molte famiglie italiane, di movimenti di popoli verso la giustizia, la libertà e la qualità della vita, momento che la politica deve saper intercettare, sia all'interno del proprio Paese che a livello mondiale, in un rapporto verso la globalizzazione di attenzione ad un mondo che sta sfuggendo a tutto e a tutti (con cui dovremo fare presto e velocemente i conti), la stessa politica non possa atardarsi su una vicenda che realmente non ci tocca. È la magistratura che, su una questione che la stampa e i *media* hanno voluto ingigantire (non so se doverosamente e fino in fondo), ma che riguarda la terza carica dello Stato, ha il dovere di fare presto luce.

La Vice Presidente del Senato deve decidere per suo conto, di sua iniziativa, di sua volontà, perché allo stato dei fatti non è indagata. È troppo chiaro, troppo facile e troppo semplice aprire una partita di questo

tipo per eliminare dalla scena politica chiunque dia fastidio, tanto meglio se è una donna. (*Applausi delle senatrici Chiaromonte, Bonfrisco e Rizzotti*).

Su questo non ci sto, non ci stiamo, non per partito preso, ma per una considerazione razionale. Sarebbe troppo semplice eliminare i propri nemici, coloro che possono dissentire da una linea politica o coloro che possono dar fastidio per la carica e l'espressione di quella carica, all'interno di un consesso parlamentare così alto come quello del Senato, facendo leva su notizie di stampa che vanno assolutamente verificate.

Di questo sono profondamente convinta, per la mia esperienza di parlamentare e per la mia esperienza di donna in politica: so bene quanto ciò possa costare, a tutti i livelli, soprattutto quando si assumono posizioni scomode, che vanno controcorrente e contro i *diktat* spesso imposti dai partiti senza alcuna considerazione della validità del pensiero divergente, che costruisce la democrazia, anche all'interno dei partiti.

Per tali motivi, e soprattutto per motivazioni più nobili (sottolineo che, sotto il profilo costituzionale e giuridico, non si può pretendere che chi non è indagato, solo per notizie di stampa, tutte da asseverare, rinunci alla propria carriera politica, alla dignità personale e non abbia la possibilità di difendersi nella posizione in cui è stato messo da tutti), chiedo alla vice presidente Mauro di rimanere sulle sue posizioni, quelle che, in scienza e in coscienza, oggi intende assumere, e di non seguire le volontà di quanti in quest'Aula le chiedono di rinunciare alla carica a cui questo del Senato l'ha eletta. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Chiaromonte, Carloni, Serafini Anna Maria, Poretti, Amati, Leddi e Magistrelli*).

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, la mia posizione politica è diametralmente opposta alla sua: io mi batto per la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, e lei è appartenuta ad un partito che si batte per lo sviluppo del Nord Italia e, a mio avviso, continua a fare riferimento a quella linea ideologica e di pensiero. Ebbene, ciò nonostante, credo che l'Assemblea del Senato, (usando termini pronunciati da altri colleghi, resti a testa alta solo se garantisce il rispetto dei diritti umani, della Costituzione e della legge. E la legge garantisce la presunzione di innocenza non a fasi alterne, non solo se tale presunzione riguarda amici nostri, salvo invece, quando riguarda nostri avversari, garantire la presunzione di colpevolezza. (*Applausi dal Gruppo PdL*). La presunzione di innocenza, a torto o a ragione, piaccia o no, vale sempre.

Ebbene, credo che la dignità il Senato la mantenga se assicura parità di trattamento a parità di condizioni.

Per quanto mi riguarda, signora Presidente, la colpevolezza ammessa in un ragionamento di questo tipo non è, né può essere, quella dei *media*,

che sappiamo come può essere costruita. Io sono giornalista e so come si costruiscono le macchine del fango; non ho mai partecipato alla costruzione di macchine del fango, ma so come si costruiscono e so quali addentellati le macchine del fango hanno nelle istituzioni e nei partiti.

Dunque, non credo che la colpevolezza ammessa in un'Aula parlamentare possa essere quella stabilita dai *media* o dalle correnti dei partiti. I partiti decidono al loro interno quello che vogliono e devono essere rispettati, ma una cosa sono i partiti altra le istituzioni. L'unica colpevolezza ammessa all'interno di un percorso di questo genere è quella legata al giudizio espresso dalla coscienza di ciascuno di noi – in questo caso dalla sua coscienza – oppure quella della giustizia italiana, che si esercita nelle sedi opportune, nei tribunali, e che prevede la tutela dei diritti della difesa e dell'accusa, e non certo quello espresso sommariamente nelle piazze.

In questo momento io nutro una grande preoccupazione per il Paese, come ho detto in un'altra fase del dibattito di oggi. In questo Paese, la democrazia è in pericolo; in questo Paese, le istituzioni democratiche e repubblicane sono in pericolo, e lo sono perché in questo momento, in questo Paese, si preferiscono i giudizi sommari, piuttosto che i giudizi espressi dalle autorità cui questo è demandato. Ho paura di un Paese che crede ai *gossip* dei settimanali.

Io non so se lei è colpevole o innocente, non so se ha preso i diamanti o non li ha presi, se ha conseguito la laurea o no. So che tutto ciò non costituisce reato fino a quando il reato non viene individuato ed attribuito da chi questo compito ha in questo Paese, cioè dai magistrati. Fino a quel momento c'è la presunzione di innocenza che, in realtà, sussiste anche dopo, fino al terzo grado di giudizio. Ma non vogliamo arrivare a questo livello, per cui mi limito al primo, a quello iniziale.

Come ho già detto, c'è poi la sua coscienza, ma lei ha già detto, e non ho motivo di non crederle, che non è vero. E comunque, della sua coscienza lei è padrona e arbitro.

Credo che il dibattito odierno il Senato avrebbe potuto risparmiarselo, che il Senato avrebbe potuto affrontare argomenti più seri e significativi. Credo inoltre che lei avrà il buon senso, ove le condizioni dovessero richiederlo, di essere coerente, e così come ha respinto orgogliosamente e – devo dire – in maniera documentata le accuse che le sono state rivolte, altrettanto coerentemente di prendere atto delle decisioni necessarie, nel caso in cui le accuse che le sono state rivolte non fossero solo espressione di macchine del fango, di *gossip*, o di pettegolezzi da giornale, ma di precisi provvedimenti dell'autorità giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Presidente, colleghi, è indubbio che esistano in questa vicenda valutazioni sia formali che di opportunità politica.

Le valutazioni formali possono essere rintracciate in tutti i precedenti. Non può essere sfiduciato in Parlamento un Vice Presidente o un Presidente del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati se viene espulso dal suo partito o se decide di lasciarlo. Come hanno già fatto notare alcuni colleghi intervenuti, questa valutazione dovrebbe spingere nella direzione di un grande apprezzamento nei confronti della terzietà della funzione di Presidente o di Vice Presidente, quanto più egli o ella si trovi all'interno di un conflitto politico. Ma in generale è così.

Qui sorge, nei confronti della presidente Mauro, un problema. Se mi consente di esplicitarlo in modo scherzoso, riprendendo una celebre rubrica della Settimana enigmistica, direi: scoprite la differenza. Prendete una foto della vice presidente Mauro di poche settimane fa e confrontatela con quella odierna. Che cosa si può rilevare di diverso? Fino a poche settimane fa il Vice Presidente espressione della Lega nello svolgimento della funzione di Presidente dell'Aula del Senato della Repubblica indossava le insegne simboliche del suo partito (non è un aspetto marginale): indossava, cioè, i segni distintivi non del suo essere Vice Presidente del Senato, ma di essere militante di partito.

Presidente Mauro, è un caso che disapprovo fortemente e penso che anche lei, nella condizione in cui oggi si trova, consideri che forse si è trattato di un errore. Ciò, perché se lei può continuare a sedere su quello scranno è in quanto Vice Presidente del Senato e non in quanto militante della Lega. Altrimenti, nel momento in cui lei viene espulsa dalla Lega, viene a perdere, secondo l'autoidentificazione che lei ha dato della sua funzione, quella prerogativa istituzionale.

E riflettano i colleghi della Lega su questo aspetto: perché quando i colleghi della Lega, come di qualunque partito, sono membri del Governo della Repubblica e indossano non le insegne del Governo della Repubblica, ma quelle di un partito, in tal modo valorizzano forse la funzione del loro partito, ma indeboliscono la funzione delle istituzioni di cui fanno parte.

Questa contraddizione emerge oggi, nel momento in cui la senatrice Mauro, per rimanere Vice Presidente del Senato, secondo una propria autonoma valutazione, si spoglia di quella insegna politica di cui tuttavia, in quella stessa funzione istituzionale, si era fregiata nei quattro anni precedenti.

È una riflessione che credo debba valere per quest'Aula e anche per il Presidente del Senato il quale, nell'essere affiancato nella sua funzione di terzietà e di garanzia – concluderò tra un istante su questo aspetto – da altri suoi colleghi, a mio modo di vedere dovrebbe pretendere che essi svolgano la funzione del Vice Presidente e, di volta in volta, del Presidente del Senato in rappresentanza di tutti e non una espressione partigiana.

È evidente, colleghi, che se la presidente Mauro non è indagata si trova in una posizione che sollecita la sua responsabilità politica. Fino a dove arriva la responsabilità politica del Vice Presidente, non più vicario del Senato? Mi auguro che il presidente Schifani, all'atto di decidere in merito alla sua sostituzione, tenga accuratamente conto non solo del mutato contesto politico – questo sarebbe discutibile – ma anche della necessità di avere un Vice Presidente vicario assolutamente rappresentativo del dovere costituzionale e istituzionale di una piena rappresentanza della nostra Assemblea e del Senato della Repubblica.

La decisione è sua, senatrice Mauro: è ovvio che è sua, perché – come ho detto – non possiamo e non potremmo sfiduciarla. È ovvio che è sua, perché, se fosse indagata, a mio modo di vedere, dovrebbe immediatamente lasciare il suo incarico.

Se le vengono esplicitate accuse eticamente insostenibili, a maggior ragione la scelta, sua, si fa delicata, perché, quando siede su quella poltrona, per rappresentare l'interezza del Senato, occorre, a mio modo di vedere, per esercitare quella funzione (che non è quella di senatore: senatore lo si rimane finché non si venga in ipotesi rimosso da quell'incarico, e questo vale per chiunque di noi), una particolare, cristallina garanzia anche dal punto di vista etico e morale.

Questo riconduce, e concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, alla sua responsabilità, che non vorrei si trincerasse improvvisamente dietro una difesa contro la partitocrazia. A maggior ragione, la sua decisione dovrà essere personale, politica e istituzionale, a difesa dei suoi legittimi interessi, ma anche a tutela della dignità del nostro Parlamento.

Per questo, colleghi, credo che la decisione finale non possa che interpellare ulteriormente – lo dico in sua assenza, ma immagino ci stia ascoltando – il Presidente del Senato. Infatti, poiché è chiaro che questa vicenda non si conclude oggi – a meno che non si chiudano definitivamente tutte le vicende giudiziarie che possano eventualmente (finora a quanto ci risulta non ve ne sono) riguardare la vice presidente Mauro – e poiché il presidente del Senato è il garante dell'autorevolezza delle istituzioni, toccherà a lui eventualmente esercitare una persuasione morale, ove la decisione personale, politica e istituzionale della presidente Mauro andasse in conflitto con gli interessi dell'istituzione. Ecco perché, alla fine, una decisione è personale, certo, è politica ed è istituzionale, nell'ambito della determinazione della senatrice Mauro, ma coinvolge il presidente Schifani, il quale finora ha esercitato con grande serietà e responsabilità le proprie funzioni di fronte a questa situazione delicata. Parimenti dovrà farlo nelle prossime settimane per un'ultima motivazione che desidero sottolineare ai colleghi. Il presidente Schifani è stato eletto come Presidente di una maggioranza politica. Dall'inizio della legislatura questa maggioranza politica è mutata: c'è una nuova maggioranza politica.

Dunque, a maggior ragione il presidente del Senato – non sarebbe necessario sostenerlo perché siamo certi che si sia sempre mosso lungo questa direttrice – dovrà essere il Presidente di tutto il Senato, quindi non solo della nuova maggioranza e non più della vecchia, per dirimere eventuali

questioni di opportunità che successivamente insorgessero con riferimento alla senatrice Mauro. (*Commenti del senatore Asciutti*). Non ho ben chiaro cosa stia dicendo il collega che mi interrompe, che certamente è molto più ferrato di me in materia costituzionale, e non ne dubito...

ASCIUTTI (*PdL*). Di morale e di etica di sicuro!

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). ...e che potrebbe anche avere la cortesia... (*Commenti del senatore Asciutti. Richiami del Presidente*). Non ho capito la sua interruzione, senatore Asciutti: la ripeta.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la prego di concludere il suo intervento.

ASCIUTTI (*PdL*). Senatore Rutelli, legga la Costituzione!

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Legga la Costituzione? Le dico, senatore Asciutti: lasci perdere! Penso di aver portato delle riflessioni che se lei avesse la cortesia di ascoltare magari potrebbero giovare persino a lei.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, penso vi siano altre sedi per approfondire questo dibattito. La prego di concludere.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La ringrazio, signora Presidente. Avevo praticamente concluso quando il collega Asciutti mi ha invitato a leggere la Costituzione.

Mi sono permesso di fare considerazioni politiche, regolamentari e costituzionali che credo dovrebbero aiutare – lo dico sommessamente – ad uscire da questa vicenda, affidando alla sua coscienza la decisione finale e affidando all'equilibrio e alla saggezza del Presidente del Senato una vigilanza, oggi particolarmente necessaria, tra cultura liberale delle istituzioni – cui credo molti di noi si richiamino – rispetto delle autodeterminazioni di un parlamentare e rispetto delle funzioni, non voglio dire sacre, perché forse è una parola eccessiva e oggi fuori luogo, ma certamente alte, che riguardano l'istituzione di cui facciamo parte.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signora Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per richiedere alla Presidenza, a titolo personale, di rinviare questo dibattito ad altro momento, perché sto vivendo attimi di grande disagio. Non discuto sulla opportunità che il Senato tenga questo dibattito; contesto che lo faccia mentre a presiedere ci sia la sua persona. (*Applausi del senatore Fosson*). È avvilente.

È vero, lei presiede e, in quanto Presidente di questa Assemblea, non può essere in questo momento messa in discussione, ma non può difendersi. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati).*

Non entro nel merito. Può darsi che tutti gli interventi che mi hanno preceduto contengano verità importanti per la vita del Senato, ma è indecoroso che questo dibattito si sviluppi mentre una persona siede lì e sembra essere in qualche modo colpita personalmente. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Questo non può essere compatibile con la dignità della persona umana.

Chi siede in quest'Aula sa che la nostra Costituzione mette al di sopra di ogni altro valore, di ogni altra garanzia e di ogni altro principio il valore sacro della persona umana, indipendentemente dai suoi comportamenti; quindi, è importante che questo dibattito si tenga, ma prego tutti quanti che si possa differire ad un altro momento, in cui le condizioni umane in quest'Aula siano più rispettose, più decorose e di maggiore serenità. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Misto).*

PRESIDENTE. Io la ringrazio, senatore Procacci, ma, vede, come già alcuni colleghi sono intervenuti, ci sono altri senatori che hanno chiesto di parlare. Io interverrò alla fine, dopo avere ascoltato tutti i colleghi.

BODEGA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA *(Misto)*. Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti una mia dichiarazione scritta, anche perché il presidente del Gruppo Misto, senatore Pistorio, interverrà a nome di tutto il Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Ringrazio il collega Bodega perché so che, anche per ragioni di comprensibile solidarietà politica e personale, avrebbe preferito esprimere il proprio pensiero in questa occasione, ma ha affidato a me, come Presidente del Gruppo Misto, il compito di definire la nostra posizione su questa vicenda. Lo faccio volentieri, proprio in qualità di Presidente di un Gruppo abituato a contribuire al funzionamento del Senato con un ruolo di garanzia (perché il Gruppo Misto serve a questo: ricomprende situazioni di forze politiche marginali e spesso escluse dalla interlocuzione con i grandi Gruppi; garantisce attività parlamentare a parlamentari che vivono condizioni di disagio o di dissenso;

quindi, assolve una funzione che mi abitua a guardare alle difficoltà delle istituzioni e alle sue marginalità).

Vede, signora Presidente, non sfuggo al problema. Rispetto a questo dibattito, il collega Procacci ci ha quasi rimproverato – e non è stato un intervento fuori misura, il suo, perché davvero la sua condizione attuale non le consente una interlocuzione paritaria – però mi pare anche corretto che ognuno di noi esprima la propria opinione, visto che alcuni colleghi, a cominciare dal Presidente del Gruppo dell'IdV, hanno utilizzato la sua Presidenza per porre una questione di opportunità, e forse anche con qualche tono fuori misura.

Evidentemente vi è un po' di imbarazzo, come dimostra anche la gestione confusa, forse anche un po' ambigua, di queste giornate, che prima l'hanno vista sostituita alla Presidenza dell'Assemblea e adesso la vedono rinunciare alla delega al vicariato. È evidente che ambedue le condizioni attestano una qualche difficoltà nella funzionalità e nella gestione di questa responsabilità istituzionale.

Questo, certo, crea degli imbarazzi, e credo che crei anche a lei, signora Presidente, un imbarazzo. Se il collega Belisario ha voluto forzare i toni, associando questa vicenda al grande calderone dell'antipolitica, del rapporto con la gente, col popolo, e quant'altro, ho compreso lo sforzo del presidente Zanda di ricondurre la vicenda nell'alveo istituzionale della buona funzionalità e anche politico.

Questa vicenda contiene elementi di difficoltà nel rapporto con la pubblica opinione, e certo la Presidenza del Senato e il Senato stesso hanno necessità di un raccordo il più lineare e trasparente possibile con la pubblica opinione. Però, signor Presidente, colleghi, quando la vicenda ha queste caratteristiche di confusione, ambiguità e difficoltà, credo che a garanzia della funzionalità delle istituzioni valgano le regole.

E voglio dirle che la considero oggetto, signora Presidente, di una campagna di stampa molto aggressiva, e non so quanto fondata. Non mi risulta che nei suoi confronti vi sia un procedimento giurisdizionale, non vi sono atti conclamati ed evidenti o comunque risultanze che possano in questo momento determinare l'interesse del Senato in quanto istituzione, ma certamente vi è una grave campagna di stampa che la aggredisce e la offende. E vi è certo una vicenda interna al suo ex partito che io rispetto, ma che ha tutta la durezza e la libertà delle relazioni politiche dentro un partito, che non credo riguardino il livello delle istituzioni parlamentari.

Quanto alla eccezione sollevata dal collega Zanda circa l'equilibrio complessivo nel Consiglio di Presidenza, egli sa perfettamente – per la sua competenza ed esperienza, più ampia della mia – che vi sono precedenti che indicano chiaramente che non vi è nessuna ragione che possa indurre a iniziative per modificare questo equilibrio, al di fuori della sua disponibilità e responsabilità.

Ebbene, signora Presidente, io evito di citare i precedenti, di entrare ulteriormente nel dettaglio del ragionamento. Mi fermo a questa considerazione: la garanzia delle istituzioni è nel rispetto delle regole.

Credo che la Vicepresidenza del Senato – che partecipa complessivamente alla funzione di garanzia della Presidenza di un ramo del Parlamento – non possa essere messa in discussione da una campagna di stampa, né da un provvedimento interno di un partito. Quindi, per me lei è il Vice Presidente del Senato, e il Gruppo Misto, anche per la configurazione e per il sistema di relazioni assolutamente aperte che lo caratterizza, rispetterà pienamente la sua funzione di Presidente. (*Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Rizzotti*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signora Presidente, sull'argomento siamo già intervenuti quando il Senato ha discusso di questo tema. Come è noto a tutti, anche all'interno della Lega abbiamo affrontato tale questione che, per quanto ci riguarda, è risolta.

A noi in questo momento interessa sfruttare i tempi previsti per i lavori dell'Aula per l'esame dei vari provvedimenti del Governo, entrando nel merito degli stessi e contrastandoli quando non li condividiamo, nell'interesse dei cittadini. Questo è quello che ci interessa fare.

In ogni caso, per dare una risposta al senatore Rutelli, voglio dirgli che noi siamo orgogliosi di indossare i nostri simboli, la nostra cravatta ed il nostro fazzoletto verde (*Applausi dal Gruppo LNP*). Lo facciamo da sempre, senatore Rutelli, a differenza sua, che invece difficilmente può farlo, visto che praticamente ad ogni legislatura cambia partito o Gruppo parlamentare.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ma non sedendo ai banchi della Presidenza!

BRICOLO (*LNP*). Addirittura, poi, nella stessa legislatura risulta iscritto ad un Gruppo e ne fonda un altro!

Noi siamo fieri di appartenere al Gruppo della Lega Nord e di indossare i nostri simboli, anche sul territorio, e di stare insieme alla nostra gente. Questo è quello che, anche in un momento così difficile per il nostro movimento, stiamo continuando a fare con grande orgoglio e con grande dignità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PERA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*PdL*). Signora Presidente, intervengo molto brevemente per ribadire un principio a mio avviso molto semplice: quello secondo cui le questioni politiche non sono questioni istituzionali. Se questo principio fosse stato rispettato, questo dibattito non avrebbe dovuto neppure iniziare.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Esatto!

PERA (*PdL*). D'altra parte, colleghi, come voi ricorderete – lo ricorderà certamente il senatore Rutelli – quando alla Camera dei deputati in una circostanza analoga fu chiesto ad un Presidente, espulso anch'egli dal suo partito, di dimettersi dalla Presidenza di quel ramo del Parlamento, quel Presidente giustamente disse che quel dibattito non poteva svolgersi, suonò la campanella e si passò alla trattazione dell'ordine del giorno. Questo è infatti ciò che vuole il principio della distinzione tra questioni politiche e questioni istituzionali. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

Signora Presidente, conosco e capisco la questione politica che la riguarda: c'è una lotta politica all'interno del suo ex partito, a seguito della quale lei ha perduto ed è stata espulsa dal suo partito e dal suo Gruppo. Rimango stupito da come si conduce la lotta politica all'interno della Lega, ma, avendo una certa esperienza di vita parlamentare, il mio stupore si ferma, perché conosco le asprezze della lotta politica. (*Applausi del senatore Possa*).

Rimango però stupito, anche dal fatto che i suoi colleghi oggi facciano praticamente finta di non conoscerla e prendano le distanze da lei. Tale questione riguarda però il dibattito interno ad un partito politico, sul quale il Parlamento non può intervenire e nessuno di noi ha mai pensato di farlo. La lotta politica è aspra all'interno della Lega, così come dentro il Gruppo dell'Italia dei Valori e in qualunque altro partito.

La questione istituzionale è molto seria, signora Presidente. Lei – ed è stato ribadito anche qui – non è sfiduciabile, per usare l'espressione che ha correttamente impiegato fuori dall'Aula il Presidente del Senato, e la ragione per cui è così riguarda il Regolamento del Senato e la Costituzione italiana. C'è coerenza logica tra il Regolamento e la Costituzione perché quest'ultima – perciò anche il Regolamento – prevede che i Presidenti di Camera e Senato e delle Commissioni parlamentari siano Presidenti e non *speakers*, siano cioè figure di garanzia e non figure politiche.

La Costituzione italiana ed il Regolamento fanno questa distinzione e a questa distinzione, amici e colleghi, dobbiamo attenerci: se usiamo, infatti, l'aspetto politico per fare una guerra politica e poi trasferire questa sulle istituzioni, il risultato è la degenerazione della lotta politica, oltre che il degrado delle istituzioni, cosa che invito tutti a non farle. Prego veramente tutti, quali che siano le valutazioni sul caso specifico, di tener presente questa distinzione.

Mi ricordo un precedente in Senato – e lo ricordo bene perché quella volta fui sconfitto e spero di non esserlo anche in questa occasione – in cui una questione politica fu scaricata su una questione istituzionale. Pur di far dimettere per ragioni politiche il Presidente di una Commissione di vigilanza, perché anch'egli aveva cambiato Gruppo, fu usato l'accorgimento – credo con l'accordo di tutti i Capigruppo, mi spiace dirlo – di far dimettere l'intera Commissione. Cioè, fu usata l'istituzione per risolvere un problema politico.

Senatore Zanda, nonostante lei sia stato un grande teorico di quella soluzione, che però questa volta non credo sia praticabile, perché non vedo 300 e più senatori, compresi i senatori a vita, che si dimettono per fare dimettere una Vice Presidente, penso che nemmeno lei si alzerà a dire: «Dimettiamoci tutti, così si dimette anche il Vice Presidente». (*Applausi dal Gruppo PdL*). Indipendentemente da ciò, penso che dobbiamo tenere fermo questo punto: le istituzioni sono a garanzia; la lotta politica è altra cosa.

Noi qui dobbiamo essere guidati dalle istituzioni e lasciare la lotta politica alla normale dialettica parlamentare; mai usare le prime per risolvere la seconda, mai usare la politica per degradare le istituzioni. Penso sia questo ciò che dicono la nostra Costituzione e il nostro Regolamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e Misto, Congratulazioni*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, ho dato la parola a un senatore per Gruppo ma non ho nessuna intenzione di togliere la parola al senatore Li Gotti e al senatore Longo.

Ha facoltà di parlare, senatore Li Gotti.

LI GOTTI (*IdV*). La ringrazio, Presidente.

Onorevoli colleghi, è chiaro che l'intervento iniziale del Presidente del nostro Gruppo poneva un problema, ma non era l'*incipit* per un dibattito. Sono in questo d'accordo con chi sostiene che non si può fare un dibattito.

CHIAROMONTE (*PD*). Lo avete iniziato voi.

LI GOTTI (*IdV*). Sarebbe improprio, perché non c'è qualcosa su cui dibattere, nel senso che è stato avanzato un suggerimento, con toni più o meno marcati, un richiamo ad un'opportunità, ma non è materia di dibattito. Ha ragione in questo il senatore Procacci quando avverte anche un certo imbarazzo nel trasformare in dibattito ciò che non era e che probabilmente un altro Presidente in questo momento non avrebbe consentito, e che lei ha consentito forse perché subisce un condizionamento legato al fatto che si sta parlando della sua persona. Un'altra Presidenza non avrebbe consentito questo dibattito: vede a cosa arriva il condizionamento? Lei ha consentito di parlare di lei e di qualcosa di cui non dovremmo in questo momento parlare: questo è un condizionamento.

Guardi, presidente Mauro, tutti i discorsi – indagata, non indagata, non si sa, questo e quell'altro – non c'entrano nulla con quell'*input* iniziale, che rimane una sollecitazione per una sua riflessione. Io personalmente le vorrei dare un consiglio, anche per sgombrare il campo da alcune illusioni e dalle affermazioni di chi dice che se non si è indagati il garantismo deve funzionare. Lei ha uno strumento che noi non abbiamo: ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale, lei può chiedere

se è iscritta nel registro degli indagati. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Questo può farlo e poi ci può comunicare la risposta ricevuta per mezzo della stampa. Eliminerà così gli indugi su questo aspetto, perché la procura della Repubblica soltanto all'indagato può comunicare se è iscritto nel registro degli indagati, trattandosi di un atto coperto da segreto.

Ci potrebbe essere una iscrizione, ma non siamo in condizione di saperlo, perché è vietato dalla legge. Quando si sa vuol dire che vi è stata una fuga di notizie impropria, perché l'iscrizione è un atto coperto dal segreto. Ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale, solo l'indagato, o chi presume di essere tale, ha diritto a chiedere alla procura se risultano iscrizioni a proprio carico, e la procura della Repubblica deve rispondere, se non per alcuni reati particolari, ad esempio di mafia, per i quali non si può dire (e in quel caso si dice che non si può rispondere, con una formula che è tale per cui uno capisce ugualmente che è iscritto).

Questo lo può fare soltanto lei: lo faccia e attraverso i *media* sgombri il campo anche da questa ombra. Sarebbe un buon gesto di comunicazione anche per il Paese.

Segua il mio consiglio, presidente Mauro, ma non trasformi questo in un dibattito. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei chiarire che questo mio intervento è a titolo personale, quindi rappresento soltanto me stesso.

Ho condiviso lo spirito e la lettera degli interventi del senatore Proccacci e del senatore Pera, quindi non mi addentrerò in giudizi sui suoi comportamenti, sulle accuse che le vengono rivolte e neppure sulle decisioni del suo ex partito: sono decisioni, nell'ambito dei partiti e dei Gruppi, che io rispetto; posso giudicare sul piano politico ma non è il luogo della discussione di oggi.

Tuttavia intendo svolgere due osservazioni. La prima è che nel corso di questo dibattito è stato sottolineato come le modalità di elezione del Presidente e del Consiglio di Presidenza inducano a credere che i vertici di un organo costituzionale possano essere nella disponibilità di una maggioranza politica o di un partito, fosse esso anche il partito di appartenenza della personalità contestata. Ebbene, è un ragionamento, senatore Zanda, che non è condivisibile: le modalità di voto non riguardano l'appartenenza ai vertici di un organo costituzionale; non è nella disponibilità di alcuna maggioranza e di alcun Partito, fosse anche del partito che l'abbia designata e poi espulsa.

La seconda osservazione è più calzante, secondo me: non vi illudete che portando al rogo o sulla ghigliottina una, due o tre persone i partiti possano per ciò stesso riacquistare credibilità presso la gente e presso l'opinione pubblica. È un'illusione! (*Applausi dei senatori Fleres e Rizzotti*).

Decenni fa abbiamo assistito ad una violenta campagna di stampa, che entrava anche nel merito di problematiche private, nei confronti di un Presidente della Repubblica, della moglie e dei figli da parte del Partito comunista, e poi in questa stessa Aula, dopo trent'anni, abbiamo dovuto fare tutti ammenda, anche quelle forze politiche che in quegli anni non erano sulla scena della politica italiana.

Ebbene, cari colleghi, nessuno si illuda: i partiti politici devono prendere misure più drastiche. Non è imbellettando i certificati sui bilanci dei partiti che si riacquista la credibilità politica, o mandando al rogo la senatrice Mauro. I problemi sono più complessi.

Quindi, i partiti prendano le decisioni di trasparenza assoluta e accettino, se ne hanno il coraggio, una Commissione d'inchiesta sui bilanci di loro tutti. Allora vedremo se questa Assemblea si differenzierà tra moralisti e non moralisti. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Serafini Anna Maria).*

DIGILIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGILIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, non era mia intenzione intervenire, però devo farlo. C'è una questione istituzionale, e credo che il senatore Pera ed altri abbiano abbondantemente espresso un parere; c'è poi una questione politica; e alla fine c'è una questione personale, la quale non compete a me e credo neanche a quest'Aula.

Come dicevo, c'è però una questione politica. Il senatore Zanda ha messo in evidenza che l'11 aprile il Presidente del Gruppo ha posto tale questione. Ma, scusate, chi siamo noi per poter decidere la vita e la morte politica di una persona in quest'Aula? Chi siamo noi per dire che ci sono degli indesiderati – sono parole usate l'11 aprile – alla Vicepresidenza? *(Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente)*. Perché non vi siete indignati quando sugli scranni di questo e dell'altro ramo del Parlamento c'erano terroristi che si servivano dello *status* parlamentare per non spiare le loro colpe? Perché non vi siete indignati quando c'era altra gente, ad esempio faccendieri, e non vado oltre per rispettare la dignità dell'Aula? Allora il problema è diverso, ed è tutto politico. Le chiedo scusa, vice presidente Mauro, perché io per primo sono stato un vigliacco a non intervenire quel giorno, perché non si può inveire contro una persona mettendo davanti la questione etica.

Ci sono motivazioni politiche che vanno ricercate all'interno di un Gruppo politico. Io ho fatto politica anche negli anni Settanta e c'è stato qualche maestro qui presente che apparteneva alla mia fazione politica il cui insegnamento non era come quello della sinistra di allora, che voleva l'*impeachment* dei vari Presidenti della Repubblica, adducendo sempre motivazioni sul piano personale, mai una motivazione politica.

Bisogna impostarla, la questione etica, e lo deve fare il Gruppo della Lega. È il Gruppo della Lega che deve decidere se la vice presidente Mauro può o non può rimanere su quello scranno. Dopo di che, la vice presidente Mauro deciderà, ma io non vedo il perché non lo dobbiamo affrontare.

Capisco anche il senatore Procacci quando dice che affrontare una simile questione politica in presenza della senatrice Mauro è imbarazzante e poco opportuno. Lo capisco; anzi, io pregherei la vice presidente Mauro di non intervenire, nemmeno a sua difesa (come sarebbe giusto che fosse) dopo, perché non è questa la sede adatta, e forse non è la seduta adatta.

L'unico problema è che, cari colleghi della Lega, voi dovete essere chiari nei rapporti, perché noi non vogliamo interferire nei vostri rapporti interni. C'è una crisi politica del vostro partito; si darà spazio a quello che succederà, a prescindere dalle questioni giudiziarie o meno, che a noi non interessano, perché dobbiamo fare politica. (*Commenti dal Gruppo LNP*). Non sto offendendo nessuno. Sono meridionale e sono uno di quelli che non hanno mai condiviso la vostra politica; ve l'ho detto anche in Aula ultimamente. Posso soltanto dire, a voi come a qualcuno che ogni tanto si erge a paladino della giustizia o dell'etica di questo Parlamento, di stare bene attenti, perché dalle nostre parti si dice che chi semina spine non può camminare scalzo. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato molto attentamente e preso atto delle considerazioni, in parte politiche e in parte istituzionali, che sono state svolte sul mio ruolo di Vice Presidente del Senato della Repubblica. Da questo banco, dal banco della Presidenza, intendo dare una risposta unicamente istituzionale.

Personalmente non avrei mai voluto trovarmi in questa situazione, né mai avrei voluto che vi si trovasse l'Assemblea del Senato, che il 6 maggio 2008 mi ha eletto Vice Presidente con 161 voti. Memore di questo risultato, per senso di responsabilità ho rimesso nelle mani del presidente Schifani le funzioni di vicario, consapevole di avere ricevuto tale incarico, come da lui stesso sottolineato al momento del conferimento, alla luce di tale votazione sulla base di una prassi consolidata.

Alla mia uscita dal movimento della Lega Nord, non per mia scelta, è seguita il 17 aprile scorso la ratifica da parte del Gruppo del Senato, e non senza qualche sofferenza. Per tale ragione, oggi sono componente del Gruppo Misto. Mi trovo pertanto nella stessa condizione di altri componenti del Consiglio di Presidenza che in questa come in altre legislature hanno cambiato Gruppo. Solo per citare qualche esempio recente, tutti voi ricorderete che nella scorsa legislatura due Vice Presidenti sono passati al Gruppo Misto provenendo da altri Gruppi, senza che ciò abbia comportato proteste o richieste di dimissioni.

Il Regolamento sotto questo profilo è molto chiaro: prevede infatti espressamente la decadenza dall'incarico di un componente del Consiglio di Presidenza nel solo caso disciplinato dall'articolo 5, comma 2-*quater*, quando cioè un senatore Segretario sia stato eletto al fine di garantire la

rappresentanza in Consiglio di Presidenza di un Gruppo che ne è privo. Non è questo il caso, onorevoli colleghi.

Ho fatto riferimento al Regolamento del Senato e al Regolamento intendendo attenermi, come ho sempre fatto e come continuerò a fare nello svolgimento delle mie funzioni. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Baldassarri, Chiaromonte, Perduca, Pinzger, Poretti e Sbarbati).*

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Roma, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti (ore 13,12)

Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 15 giugno 2011, il Tribunale ordinario di Roma, sezione V penale, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 19 febbraio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale pendente nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 5 marzo 2012, n. 57, depositata in cancelleria il successivo 9 marzo e notificata al Senato il 16 marzo scorso.

Nella seduta del 18 aprile 2012, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso in senso contrario alla costituzione in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, è un problema che si ripete ormai da diverse volte e io ogni volta ripeto le stesse argomentazioni. Dal 1992, epoca in cui fu modificato l'articolo 68 della Costituzione in ordine al regime dell'insindacabilità e delle autorizzazioni a misure giudiziarie nei confronti dei parlamentari, vi è stata un'interpretazione particolarmente elastica da parte di entrambi i rami del Parlamento, tant'è vero che si ritiene che su ciò ormai si sia venuto a formare diritto parlamentare. In base a questo diritto parlamentare, dal 1992 ad oggi, in venti anni, sono stati promossi oltre 1.200 ricorsi dinanzi alla Corte costituzionale. Le due Camere hanno perso la causa oltre 1.100 volte: noi perdiamo sempre.

Ogni qualvolta noi ci costituiamo in giudizio spendiamo dei soldi. A conteggi fatti, si tratta di oltre 20 milioni di euro spesi per sostenere una causa persa. O cambiamo l'articolo 68, cercando di trovarci quegli spazi che non vengono riconosciuti dalla Corte costituzionale, o noi continueremo a sperperare i soldi dei cittadini.

Il nostro voto sarà contrario alla costituzione in giudizio del Senato davanti alla Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signora Presidente, il voto per non costituire il Senato nel giudizio davanti alla Corte costituzionale deve essere favorevole alle conclusioni della Giunta. Chi vuole non far costituire il Senato deve votare sì alle conclusioni della Giunta.

Onorevoli colleghi, la Giunta ha anche detto – e questo lo abbiamo deciso all'unanimità – che in casi disperati come questo sarebbe opportuno applicare le disposizioni delle Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale che rendono possibile all'organo parlamentare la cosiddetta costituzione diretta, cioè senza spese per incaricare avvocati del libero foro nel giudizio davanti alla Corte costituzionale.

Presidente Mauro, è una richiesta che, indipendentemente dall'esito del voto (certo, se non ci costituamo in giudizio non si pone il problema), io le chiedo di rappresentare con forza al Presidente del Senato. Anche altre volte – in verità, tutte le altre volte che lo abbiamo fatto – sono stati opposti argomenti di tradizione.

Io credo che in questo tempo, in cui il Paese e il Senato cercano di risparmiare su tutto, di ridurre i costi delle istituzioni, questa non utile costituzione in giudizio dinanzi alla Corte debba essere a costo zero per il Senato e quindi per i cittadini. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

Mi soffermo su un'unica argomentazione di tipo politico: l'ex senatore Storace è spesso presente nell'opinione pubblica, sui *blog*, in televisione, come esponente molto distante dai privilegi delle istituzioni. Io credo, nella distinzione tra una garanzia costituzionale e un privilegio, che è l'alterazione, l'aberrazione, della garanzia costituzionale, che dobbiamo accontentarlo, non riconoscendogli questo privilegio dinanzi alla Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BALBONI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (PdL). Signora Presidente, colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà personale in relazione al dibattito che si è appena concluso.

Nel merito del punto ora in esame, preannuncio, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, il voto a favore della costituzione in giudizio, a difesa non del senatore Storace (mi rivolgo al senatore Sanna), ma di una decisione assunta in questa stessa Aula. Ricordo che l'Assemblea del Senato ha votato per la insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Storace, ritenendo che esse rappresentassero l'esercizio di una prerogativa sancita dall'articolo 68 della Costituzione. Del resto, basta leggere il capo di imputazione nei confronti del senatore Storace per capire di cosa sia concretamente accusato. Egli è accusato di una polemica politica: se un parlamentare non avesse più nemmeno la possibilità di esprimere apertamente critiche politiche, seppure nei confronti del vertice dello Stato, del Presidente Repubblica, credo che avremmo veramente abdicato ad uno dei ruoli fondamentali che ci sono riconosciuti dalla Costituzione.

Noi oggi non dobbiamo decidere se difendere l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Storace, perché lo abbiamo già fatto, abbiamo già votato su questo punto. Oggi dobbiamo esprimerci su un'altra questione, se cioè difendere la nostra decisione davanti alla Corte costituzionale, cui si è rivolto il magistrato non condividendo il voto del Senato.

Credo che, per coerenza, come abbiamo sempre fatto, dobbiamo decidere di costituirci dinanzi alla Corte costituzionale per difendere la decisione che – ripeto – abbiamo assunto a suo tempo.

È diversa la questione delle spese di costituzione in giudizio. Il Popolo della Libertà si è più volte dichiarato d'accordo sulla necessità di evitare spese inutili, specialmente in questo frangente. Quindi, noi siamo d'accordo nel rivolgere alla Presidenza del Senato un ulteriore, accurato, appello affinché si valutino gli strumenti necessari per una costituzione diretta in giudizio attraverso i nostri Uffici in modo da evitare spese inutili. Ripeto che al riguardo siamo d'accordo, ma siamo altrettanto d'accordo sul fatto che con questa avvertenza dobbiamo difendere la nostra decisione dinanzi alla Corte costituzionale.

Per tale ragione, voteremo no alla proposta della Giunta. Ricordo a tutti i colleghi che per costituirsi in giudizio dobbiamo votare no a tale proposta. Sottolineo – il presidente Follini non lo ha spiegato fino in fondo – che la Giunta ha votato in parità (tanti a favore e tanti contro), ma per il nostro Regolamento ciò significa che accogliendo la sua proposta non ci costituiremmo in giudizio. Pertanto, bisogna esprimere un voto contrario per la costituzione in giudizio. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

IZZO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (PdL). Signora Presidente, per la verità avevo chiesto di intervenire, ma il collega Balboni è stato esaustivo. *(Applausi).*

Sono stato capace di suscitare un applauso di tutta l'Assemblea, e di questo mi compiaccio! Concludo realmente, perché altrimenti dopo gli applausi verrebbero i fischi.

Ritengo che dobbiamo assolutamente costituirci in giudizio. Tra l'altro, a proposito della *querelle* che sempre si pone all'interno della Giunta della quale faccio parte e all'interno dell'Aula sulla costituzione e sulla possibilità di far costituire il Senato con dei propri difensori, faccio presente che ciò non è possibile perché all'interno dell'istituzione non abbiamo un ruolo specifico. Credo che ciò sarà oggetto di esame del Consiglio di Presidenza e, nel momento in cui sarà risolto il problema, avremo risolto anche la *querelle*.

A parte ciò, mi rifaccio completamente alle dichiarazioni del collega Balboni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (PD). Non doveva parlare!

PRESIDENTE. Glielo abbiamo concesso, senatrice Incostante.

Passiamo alla votazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni adottate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si è espressa in senso contrario alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma.

Se tale proposta risulterà respinta, la Presidenza sarà autorizzata a conferire mandato per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato ad uno o più avvocati del libero Foro, in quanto non sono disponibili risorse interne, e pertanto la richiesta avanzata è inammissibile.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Sulla necessità di consolidare il processo
di riconciliazione fra Armenia e Turchia**

AMATO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire a fine lavori perché stamane all'inizio dei lavori (io ero bloccato in Commissione difesa per alcune questioni) e al di fuori dell'ordine del giorno alcuni colleghi hanno voluto riproporre, peraltro in modo sereno e con le migliori intenzioni, la questione dei massacri armeni avvenuti sotto l'Impero Ottomano durante la Prima guerra mondiale, che gli armeni si ostinano a definire genocidio (un termine, questo, che i turchi, pur ammettendo gli eccidi, rifiutano decisamente e, a mio avviso, con ragione, visto che la definizione giuridica di genocidio, codificata soltanto nel 1943, prevede una precisa serie di connotati, che nel caso dei delitti contro gli armeni non ci furono, dato che da parte turca non ci fu nessun piano e nessuna volontà di eliminazione razziale o pulizia etnica).

Signora Presidente, penso che interventi nei Parlamenti o dei Parlamenti su tale questione possano essere utili per attirare l'attenzione, ma penso anche che la politica non dovrebbe mai sostituirsi agli storici o ai Governi direttamente interessati alla vicenda.

La Turchia ha proposto all'Armenia la costituzione di una commissione di storici dei due Paesi sotto l'egida dell'ONU per lavorare insieme alla ricerca della verità, ma mentre Ankara ha aperto i suoi archivi, Jerevan ancora non lo ha fatto.

Allora cerchiamo di far sentire a tutti, anche alla Repubblica di Armenia, la necessità di un comune lavoro in un clima di reciproca comprensione per la riconciliazione.

Ricordiamo che non ha senso politicizzare la storia e che l'uso di categorie morali è spesso fuorviante. L'Armenia – ad esempio – parla di Grande Male a proposito dei massacri avvenuti tra il 1915 e il 1917. Ma come definirebbe oggi i massacri compiuti dalle sue truppe nel Nagorno Karabakh, una regione dell'Azerbaijan, dove nella cittadina di Khojali, durante la notte tra il 25 e il 26 febbraio 1992, sono stati crudelmente trucidati 613 civili, tra cui 106 donne e 83 bambini? Come definirebbe tale massacro? Come un Piccolo Male?

Non è questo il modo con cui ci si può avvicinare alla verità, alla riconciliazione, alla pace. Allora, cerchiamo di non politicizzare la storia. Lasciamo lavorare seriamente e approfonditamente gli storici e cerchiamo – questa è la raccomandazione che mi sento di fare, signora Presidente – di non prestarci a strumentalizzazioni interessate. Molto spesso, infatti, chi si oppone all'ingresso della Turchia nell'Unione europea va alla ricerca di temi utili ad una rappresentazione negativa di quel grande Paese, anche a costo di attingere a fatti lontanissimi o a questioni storiche peraltro con-

troverse. Non cadiamo in queste trappole, specie noi che da sempre, e coerentemente, sosteniamo l'ingresso della Turchia in Unione europea. (*Applausi del senatore Lauro*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, anch'io vorrei ritornare sulla questione sollevata adesso dal senatore Amato, ma ancor prima dalla senatrice Soliani, stamani, all'apertura dei nostri lavori.

Non potevo naturalmente non unirmi alla fase conclusiva dell'intervento della senatrice Soliani, perché credo abbia ben articolato quale sia il problema di fronte a noi.

Occorre sicuramente un processo di riconciliazione. Nel mondo i processi di riconciliazione che hanno dato frutto sono quelli basati sulla verità e sull'emersione dei fatti storici. Come ricordava adesso il senatore Amato, esistono proposte sul campo da parte di storici volte ad affrontare in maniera laica, e quindi sgombra da ogni retaggio culturale e anche astio politico, i fatti in agenda, per poter arrivare poi a una ricostruzione dei fatti.

Come ho già detto, è più importante però guardare avanti. Turchia e Armenia hanno finalmente ratificato un Trattato bilaterale che affronta, in uno dei suoi capitoli, detta questione. Non so quanti in Turchia e in Armenia, in effetti, non riescano a vivere la propria giornata se non pensano a questo avvenimento di oltre cento anni fa. Quel che è certo è che noi stiamo tenendo fuori dall'Unione europea la Turchia (non necessariamente per questo motivo, anche se purtroppo Paesi come la Francia hanno reso un delitto la negazione del genocidio cosiddetto armeno). So che stiamo tenendo comunque fuori la Turchia per altri motivi, che sono una commistione di interessi economici, sempre colorati da problematiche che vogliono strumentalizzare la maggioranza di gruppi religiosi colà piuttosto che qua, che parrebbero non poter convivere. So che però, allo stesso tempo, non soltanto teniamo fuori l'Armenia dall'Unione europea, ma nessuno degli amici dell'Armenia si pone mai il problema.

Credo vi siano trecentosessanta gradi di argomenti ricchissimi da affrontare tutti insieme e non uno ad uno. Abbiamo sentito dalla senatrice Allegrini che l'OSCE manderà una delegazione per monitorare le elezioni che il 6 maggio prossimo si terranno in Armenia. Spero che vengano fuori i problemi che purtroppo ancora oggi colà, come del resto anche qui da noi (per l'appunto si vota lo stesso giorno), esistono nella pratica quotidiana della democrazia. E sono certo che l'anno prossimo, se invece di arrivare al giorno della celebrazione degli eventi si riuscirà ad arrivare, a un mese, magari, dalla celebrazione della solita data, non con delle dichiarazioni o dei grandi propositi, tutti fortunatamente condivisibili, anche nei toni, oltre che nel merito, ma con un lavoro culturale e politico di preparazione, sicuramente parleremo d'altro.

Sulla condizione delle carceri

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, siamo alla vigilia del 25 aprile e tengo a ricordare che domani c'è l'opportunità di farne un'occasione di ritrovo partecipando alla Marcia per l'amnistia, la giustizia, la libertà che avrà inizio alle ore 10 con partenza dal carcere di Regina Coeli.

Fino a poco fa in quest'Aula si è parlato di leggi, di Costituzione, di funzionalità delle istituzioni. Lo Stato italiano non dà certo un buon esempio di come si rispettano le leggi, e lo si evince dalle continue condanne a livello europeo proprio per il mancato rispetto delle normative: uno Stato, il nostro, trattato quasi come un delinquente abituale. La situazione delle carceri italiane è soltanto un epifenomeno della ancor più drammatica situazione della giustizia italiana.

Questo è il motivo per cui è stata organizzata la manifestazione di domani, e non solo dal Partito radicale, giacché i promotori sono ormai più di 500 tra associazioni del mondo penitenziario, sindacati degli agenti penitenziari, direttori delle carceri, operatori del settore, docenti universitari, avvocatura, consiglieri comunali, presidenti di Provincia, sindaci e istituzioni locali che parteciperanno con i gonfaloni.

Una vera e propria base sociale sta organizzando l'appuntamento di domani, di fronte al quale il silenzio totale dei *media* italiani è a dir poco assordante.

Ho colto l'occasione di parlarne a fine seduta anche per ringraziare gli oltre 100 parlamentari che hanno già aderito all'iniziativa. In molti mi hanno chiesto notizie pratiche sull'itinerario. Desidero ricordare che domani mattina la partenza è prevista alle ore 10 dal carcere romano di Regina Coeli. La manifestazione, che passerà per corso Rinascimento e piazza Montecitorio, terminerà a piazza San Silvestro, dove alle ore 12,30 sono previsti alcuni interventi dal palco. Rivolgo a tutti un invito a partecipare.

Per la liberazione dei due militari italiani detenuti in India

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione, non sua ma del Governo, sulla situazione dei nostri marò, come faccio quasi quotidianamente in ogni seduta.

Mi sono permesso di inviare a tutti i colleghi una lettera, che sarà depositata oggi nella casella dei singoli senatori, nella quale chiedo di costituire una delegazione *bipartisan* che dopo l'8 maggio – data in cui la Corte suprema indiana deciderà se imporre o meno allo Stato indiano la liberazione dei nostri marò – si rechi in India a stringere loro la mano, perché il loro arresto è ingiusto e al di fuori di ogni norma internazionale. Parecchi senatori con cui ho parlato in queste ore mi hanno dato piena disponibilità. Credo sia necessaria una presenza di carattere politico. Ho comunicato questa mia iniziativa al Sottosegretario agli affari esteri, al quale ho chiesto – se questa delegazione si formerà (premettendo che ogni parlamentare vi parteciperà a proprie spese) – di venire a stringere la mano ai nostri marò.

Desidero altresì ricordare che lo scorso sabato il maresciallo Latorre ha salvato un giornalista indiano che poteva essere investito da un mezzo all'interno della caserma. (*Applausi del senatore Lauro*). La stampa indiana riporta questo salvataggio in prima pagina su tutti i giornali. Quindi, chiedo al Governo di intervenire e di far conoscere ai nostri militari l'orgoglio nostro per questo atto di coraggio del maresciallo dei marò Latorre. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, intanto premetto che aderirò senz'altro all'iniziativa del collega Gramazio.

Intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02754, a mia prima firma, tesa a far sì che il Governo intervenga, con provvedimenti di autotutela nei confronti dei cittadini, per impedire la doppia imposizione dell'IVA al 10 per cento, impropriamente introitata da alcuni Comuni per il pagamento della TIA.

La sentenza della Corte di Cassazione del 9 marzo 2012 ha assimilato la TIA alla TARSU: la TIA, come tassa, non può avere una doppia imposizione di IVA. Tuttavia, alcuni Comuni ancora oggi fanno pagare in bolletta l'IVA due volte e, poiché ci sono tanti ricorsi, e questi ricorsi costano, e siamo in un periodo in cui bisogna risparmiare, sollecito il Governo affinché trovi il modo di intervenire con provvedimenti di autotutela o di impegnarsi nei confronti dei Comuni perché questo non avvenga, onde evitare ricorsi e spese inutili. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Spadoni Urbani, il rappresentante del Governo è presente e ha ascoltato la sua richiesta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 26 aprile 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 26 aprile, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 5*).

La seduta è tolta (*ore 13,39*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (3184-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione tributaria, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 2 MARZO 2012, N. 16

All'articolo 1:

al comma 2, lettera b), capoverso 1-quater, primo periodo, le parole: «dell'istanza» sono sostituite dalle seguenti: «della richiesta»;

al comma 4 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nei casi di ottemperanza ad obbligazioni derivanti da sanzioni comunitarie»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. In presenza della segnalazione di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, il soggetto pubblico è comunque tenuto a procedere al pagamento, in favore del beneficiario, delle somme che, fermo quanto disposto dall'articolo 72-ter del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'articolo 3, comma 5, lettera b), del presente decreto, e dall'articolo 545 del codice di procedura civile, eccedono l'ammontare del debito per cui si è verificato l'inadempimento, comprensivo delle spese e degli interessi di mora dovuti.

4-ter. Il mancato pagamento dell'eccedenza di cui al comma 4-bis costituisce violazione dei doveri d'ufficio.

4-quater. Costituisce altresì violazione dei doveri d'ufficio il mancato pagamento delle somme dovute al beneficiario ai sensi dell'articolo 3, commi 5 e 6, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 gennaio 2008, n. 40».

All'articolo 2:

al comma 1, alinea, le parole: «altra attività amministrative» sono sostituite dalle seguenti: «altre attività amministrative»;

al comma 3, capoverso, le parole: «ai sensi del comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi del secondo comma» e le parole: «se il cessionario è lo stesso soggetto consolidante» sono soppresse;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. In caso di cessione di eccedenze utilizzabili in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, tra soggetti partecipanti alla tassazione di gruppo, la mancata indicazione degli estremi del soggetto cessionario, dell'importo ceduto o della tipologia di tributo oggetto di cessione non determina l'inefficacia della cessione. In tal caso, si applica la sanzione di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e successive modificazioni, nella misura massima stabilita»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Al fine di individuare il coerente ambito applicativo della disposizione di cui all'articolo 1, comma 604, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'esenzione dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto ivi prevista si intende applicata ai soli collegi universitari gestiti da enti

che operano esclusivamente negli ambiti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 14 novembre 2000, n. 338»;

al comma 5, lettera a), le parole: «si determino» sono sostituite dalle seguenti: «si determinano»;

dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-bis. Il comma 28 dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è sostituito dal seguente:

"28. In caso di appalto di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, al versamento all'erario delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'imposta sul valore aggiunto scaturente dalle fatture inerenti alle prestazioni effettuate nell'ambito dell'appalto, ove non dimostri di avere messo in atto tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento"»;

al comma 6, dopo le parole: «comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto.» è inserito il seguente periodo: «Per i soggetti tenuti alle comunicazioni di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le comunicazioni sono dovute limitatamente alle fatture emesse o ricevute per operazioni diverse da quelle inerenti ai rapporti oggetto di segnalazione ai sensi dell'articolo 7, commi quinto e sesto, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. All'articolo 36 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, e successive modificazioni, dopo il comma 10 è aggiunto il seguente:

"10-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle cessioni di contratti di locazione finanziaria acquistati presso privati o dai soggetti di cui al comma 1, secondo periodo"»;

al comma 7, lettera a), le parole: «dalle seguenti» sono sostituite dalle seguenti: «dalla seguente»;

al comma 9, le parole: «e relative» sono sostituite dalle seguenti: «, e delle relative»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«13-bis. All'articolo 9-bis, comma 2, terzo periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 no-

vembre 1996, n. 608, le parole: "Nel settore turistico" sono sostituite dalle seguenti: "Nei settori agricolo, turistico"».

13-ter. Al primo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 6) è aggiunto il seguente:

"6-bis) per l'attività di organizzazione di escursioni, visite della città, giri turistici ed eventi similari, effettuata dalle agenzie di viaggi e turismo".

13-quater. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: "dal comma 2" sono sostituite dalle seguenti: "dai commi 2 e 3, lettere a) e b,"».

All'articolo 3:

i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Per l'acquisto di beni e di prestazioni di servizi legate al turismo effettuati presso soggetti di cui agli articoli 22 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dalle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, il limite per il trasferimento di denaro contante di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, è elevato a 15.000 euro a condizione che il cedente del bene o il prestatore del servizio provveda ai seguenti adempimenti:

a) all'atto dell'effettuazione dell'operazione acquisisca fotocopia del passaporto del cessionario o del committente nonché apposita autocertificazione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante che non è cittadino italiano né cittadino di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo e che ha la residenza fuori del territorio dello Stato;

b) nel primo giorno feriale successivo a quello di effettuazione dell'operazione versi il denaro contante incassato in un conto corrente intestato al cedente o al prestatore presso un operatore finanziario, consegnando a quest'ultimo copia della ricevuta della comunicazione di cui al comma 2.

2. La disposizione di cui al comma 1 opera a condizione che i cedenti o i prestatori che intendono aderire alla disciplina del presente articolo inviino apposita comunicazione preventiva, anche in via telematica, all'Agenzia delle entrate secondo le modalità ed i termini stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia stessa, da emanare entro trenta

giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Nella comunicazione dovrà essere indicato il conto che il cedente del bene o il prestatore del servizio intende utilizzare.

2-bis. I soggetti di cui agli articoli 22 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, comunicano all'Agenzia delle entrate le operazioni di cui al comma 1 di importo unitario non inferiore ad euro 1.000, effettuate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo modalità e termini stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate»;

al comma 3, le parole: «1° maggio 2012» sono sostituite dalle seguenti: «1° luglio 2012» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché di quelle di cui all'articolo 12, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, dopo il comma 4-ter sono inseriti i seguenti:

"4-quater. Per i soggetti beneficiari di stipendi, pensioni, compensi e ogni altro emolumento comunque corrisposti dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali e dai loro enti, che siano impossibilitati, entro la scadenza del termine di cui al comma 4-ter, per comprovati e gravi motivi di salute ovvero per provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale, a recarsi personalmente presso i locali delle banche o di Poste italiane Spa, è consentita ai soggetti che risultino, alla stessa data, delegati alla riscossione, l'apertura di un conto corrente base o di un libretto di risparmio postale, intestati al beneficiario dei pagamenti.

4-quinquies. In deroga alle vigenti disposizioni di legge, il delegato deve presentare alle banche o a Poste italiane Spa copia della documentazione già autorizzata dall'ente erogatore attestante la delega alla riscossione, copia del documento di identità del beneficiario del pagamento nonché una dichiarazione dello stesso delegato attestante la sussistenza della documentazione comprovante gli impedimenti di cui al comma 4-quater. Ai fini degli adempimenti previsti dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, il cliente si considera fisicamente presente qualora sia presente il soggetto delegato alla riscossione.

4-sexies. Entro il 30 giugno 2012 i beneficiari dei pagamenti di cui alla lettera c) del comma 4-ter, limitatamente alla fattispecie dei pagamenti pensionistici erogati dall'INPS, indicano un conto di pagamento su cui ricevere i pagamenti di importo superiore a mille euro. Se l'indicazione non è effettuata nel termine indicato, le banche, Poste italiane Spa e gli altri prestatori di servizi di pagamento sospendono il pagamento, trattengono gli ordini di pagamento e versano i relativi fondi su un conto

transitorio infruttifero, senza spese e oneri per il beneficiario del pagamento.

4-septies. Se l'indicazione del beneficiario è effettuata nei tre mesi successivi al decorso del termine di cui al comma *4-sexies*, le somme vengono trasferite senza spese e oneri per il beneficiario medesimo. Se l'indicazione non è effettuata nei tre mesi successivi al decorso del termine di cui al comma *4-sexies*, le banche, Poste italiane Spa e gli altri prestatori di servizi di pagamento provvedono alla restituzione delle somme all'ente erogatore. Nel corso dei tre mesi successivi al decorso del termine di cui al comma *4-sexies*, il beneficiario ottiene il pagamento mediante assegni di traenza"»;

4-ter. All'articolo 2, comma *4-ter*, lettera *c*), del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "Dal limite di importo di cui al primo periodo sono comunque escluse le somme corrisposte a titolo di tredicesima mensilità".

4-quater. All'articolo 32, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "lire seicento milioni" sono sostituite dalle seguenti: "quattrocentomila euro" e le parole: "di lire un miliardo" sono sostituite dalle seguenti: "a settecentomila euro";

b) al terzo periodo, le parole: "lire seicento milioni" sono sostituite dalle seguenti: "settecentomila euro"»;

al comma 5, lettera b), il capoverso 72-ter è sostituito dal seguente:

«Art. 72-ter. - (Limiti di pignorabilità). – 1. Le somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, possono essere pignorate dall'agente della riscossione in misura pari ad un decimo per importi fino a 2.500 euro e in misura pari ad un settimo per importi superiori a 2.500 euro e non superiori a 5.000 euro.

2. Resta ferma la misura di cui all'articolo 545, quarto comma, del codice di procedura civile, se le somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, superano i cinquemila euro»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6-bis.* Al comma 2 dell'articolo 51 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera *f-bis*) è sostituita dalla seguente:

"*f-bis*) le somme, i servizi e le prestazioni erogati dal datore di lavoro alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per la frequenza

degli asili nido e di colonie climatiche da parte dei familiari indicati nell'articolo 12, nonché per borse di studio a favore dei medesimi familiari"»;

al comma 9, le parole: «La disposizione del comma 8 trova» sono sostituite dalle seguenti: «Le disposizioni di cui al comma 8 trovano»;

il comma 13 è sostituito dal seguente:

«13. Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 53, comma 1, dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

"*c-bis*) i soggetti che acquistano, per uso proprio, energia elettrica sul mercato elettrico di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, limitatamente al consumo di detta energia";

b) all'articolo 55, comma 5, dopo le parole: "impianti di produzione combinata di energia elettrica e calore" sono inserite le seguenti: "ed impianti azionati da fonti rinnovabili ai sensi della normativa vigente"»;

dopo il comma 13 sono inseriti i seguenti:

«13-bis. Nell'ambito dell'attuazione delle direttive dell'Unione europea relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, al fine di assicurare che i clienti finali di energia elettrica, destinatari dei regimi tariffari speciali di cui all'articolo 20, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, e di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 19 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 16 febbraio 1996, i quali siano passati al mercato libero non subiscano, per effetto di tale passaggio e nei limiti del periodo temporale di validità dei medesimi regimi individuato dalle norme citate rispettivamente fino al 2007 e fino al 2005, un trattamento di minore vantaggio rispetto al trattamento preesistente, le modalità di determinazione della componente tariffaria compensativa oggetto dei predetti regimi assicurano ai clienti finali di cui al presente comma condizioni di neutralità. Sono fatti salvi sia gli effetti delle decisioni della Commissione europea in materia sia la già avvenuta esazione fiscale, per la quota parte che conseguiva, nella tariffa elettrica, alla componente compensativa di cui erano destinatari i citati clienti finali di energia elettrica.

13-ter. All'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 2000, n. 277, come modificato dall'articolo 61, comma 1, lettera *a)*, numero 1), del decreto-legge 24 gennaio

2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, le parole: "a pena di decadenza," sono soppresse»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«16-bis. È istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socioeconomiche delle zone appartenenti alle regioni di confine, cui è attribuita una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2012. L'individuazione delle regioni beneficiarie, nonché i criteri e le modalità di erogazione del predetto Fondo, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle disponibilità esistenti presso la contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio" che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui al presente comma.

16-ter. All'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle more della conclusione della procedura finalizzata all'individuazione e riassegnazione delle risorse, la regolazione contabile delle compensazioni esercitate ai sensi del comma 6 avviene utilizzando i fondi disponibili sulla contabilità speciale 1778 'Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio' senza incidere sul saldo giornaliero di tesoreria".

16-quater. All'articolo 102, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: "; per i beni ceduti, nonché per quelli acquisiti nel corso dell'esercizio, compresi quelli costruiti o fatti costruire, la deduzione spetta in proporzione alla durata del possesso ed è commisurata, per il cessionario, al costo di acquisizione" sono soppresse. La disposizione del periodo precedente trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

16-quinquies. All'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", e alle unità in uso dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, affetti da patologie che richiedono l'utilizzo permanente delle medesime".

16-sexies. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, emanato entro il 31 maggio 2012, a disciplinare senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, al marchio, apposto con dimensioni proporzionali alla dimensione dei beni, sulle gru mobili, sulle gru a torre adoperate nei cantieri edili e sulle macchine da cantiere».

Dopo l'articolo 3 sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-bis. - (*Accisa sul carburante utilizzato nella produzione combinata di energia elettrica e calore*). - 1. Al punto 11 della tabella A allegata al testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è aggiunto, in fine, il seguente capoverso: "In caso di produzione combinata di energia elettrica e calore, ai combustibili impiegati si applicano le aliquote previste per la produzione di energia elettrica rideterminate in relazione ai coefficienti individuati con apposito decreto del Ministero dello sviluppo economico, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento all'efficienza media del parco cogenerativo nazionale, alle diverse tipologie di impianto e anche alla normativa europea in materia di alto rendimento. I coefficienti sono rideterminati su base quinquennale entro il 30 novembre dell'anno precedente al quinquennio di riferimento".

2. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, alla produzione combinata di energia elettrica e calore, per l'individuazione dei quantitativi di combustibile soggetti alle aliquote sulla produzione di energia elettrica continuano ad applicarsi i coefficienti individuati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas con deliberazione n. 16/98 dell'11 marzo 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998, ridotti nella misura del 12 per cento.

3. A decorrere dal 1° giugno 2012, al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 52, comma 3, la lettera f) è abrogata;

b) nell'allegato I, alla voce relativa all'aliquota di accisa sull'energia elettrica per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, le parole: "lire 6 al kWh" sono sostituite dalle seguenti:

"a) per i consumi fino a 1.200.000 kWh mensili:

1) sui primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica l'aliquota di euro 0,0125 per kWh;

2) sui consumi che eccedono i primi 200.000 kWh consumati nel mese e che non sono superiori a 1.200.000 kWh si applica l'aliquota di euro 0,0075 per kWh;

b) per i consumi superiori a 1.200.000 kWh mensili:

1) sui primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica l'aliquota di euro 0,0125 per kWh;

2) sui consumi che eccedono i primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica un'imposta in misura fissa pari a euro 4.820".

4. Ai fini dell'applicazione dell'aliquota di euro 0,0075 al kWh o dell'imposta in misura fissa pari a euro 4.820 sul consumo mensile dei soggetti che producono energia elettrica per uso proprio e la consumano per

qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, gli interessati sono tenuti a trasmettere al competente ufficio dell'Agenzia delle dogane, entro il giorno 20 di ogni mese, i dati relativi al consumo del mese precedente.

Art. 3-ter. - (*Norma di interpretazione autentica*). - 1. L'esenzione dall'accisa per gli impieghi di cui al numero 3 della tabella A allegata al testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applica nel senso che tra i carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e i carburanti per la navigazione nelle acque interne, limitatamente al trasporto delle merci, e per il dragaggio di vie navigabili e porti è compresa la benzina.

Art. 3-ter. - (*Termini per adempimenti fiscali*). - 1. All'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, dopo il comma 11 è inserito il seguente:

"11-bis. Gli adempimenti fiscali e il versamento delle somme di cui agli articoli 17 e 20, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, che hanno scadenza dal 1° al 20 agosto di ogni anno, possono essere effettuati entro il giorno 20 dello stesso mese, senza alcuna maggiorazione"».

Art. 3-quinquies. - (*Misure urgenti per l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio e in materia di contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive*). - 1. Al fine di assicurare l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, i diritti di uso per frequenze in banda televisiva di cui al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, 5 serie speciale, n. 80 dell'8 luglio 2011 sono assegnati mediante pubblica gara indetta, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del presente articolo, dal Ministero dello sviluppo economico sulla base delle procedure stabilite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di seguito denominata Autorità.

2. L'Autorità adotta, sentiti i competenti uffici della Commissione europea e nel rispetto delle soglie massime fissate dalla delibera n. 181/09/CONS del 7 aprile 2009, le necessarie procedure, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) assegnazione delle frequenze ad operatori di rete sulla base di differenti lotti, mediante procedure di gara aggiudicate all'offerta economica più elevata anche mediante rilanci competitivi, assicurando la separazione verticale fra fornitori di programmi e operatori di rete e l'obbligo degli operatori di rete di consentire l'accesso ai fornitori di programmi, a condizioni eque e non discriminatorie, secondo le priorità e i criteri fissati dall'Autorità per garantire l'accesso dei fornitori di programmi nuovi entranti e per favorire l'innovazione tecnologica;

b) composizione di ciascun lotto in base al grado di copertura tenendo conto della possibilità di consentire la realizzazione di reti per macro aree di diffusione, l'uso flessibile della risorsa radioelettrica, l'efficienza spettrale e l'innovazione tecnologica;

c) modulazione della durata dei diritti d'uso nell'ambito di ciascun lotto, in modo da garantire la tempestiva destinazione delle frequenze agli usi stabiliti dalla Commissione europea in tema di disciplina dello spettro radio anche in relazione a quanto previsto dall'Agenda digitale nazionale e comunitaria.

3. L'Autorità e il Ministero dello sviluppo economico promuovono ogni azione utile a garantire l'effettiva concorrenza e l'innovazione tecnologica nell'utilizzo dello spettro radio e ad assicurarne l'uso efficiente e la valorizzazione economica, in conformità alla politica di gestione stabilita dall'Unione europea e agli obiettivi dell'Agenda digitale nazionale e comunitaria, anche mediante la promozione degli studi e delle sperimentazioni di cui alla risoluzione 6/8 WRC 2012 e il puntuale adeguamento alle possibilità consentite dalla disciplina internazionale dello spettro radio, nonché ogni azione utile alla promozione degli *standard* televisivi DVB-T2 e MPEG-4 o successive evoluzioni approvate nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU).

4. Il Ministero dello sviluppo economico applica i contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive stabiliti dall'Autorità entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente articolo secondo le procedure del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, al fine di promuovere il pluralismo nonché l'uso efficiente e la valorizzazione dello spettro frequenziale secondo i principi di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione. Il nuovo sistema di contributi è applicato progressivamente a partire dal 1° gennaio 2013.

5. Al fine di favorire l'innovazione tecnologica, a partire dal 1° gennaio 2013 per gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale non si richiede la presenza di un sintonizzatore analogico. A partire dal 1° gennaio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4. A partire dal 1° luglio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti ai consumatori sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4 o successive evoluzioni approvate nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU).

6. All'articolo 8-*novies*, comma 4, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, come modificato dall'articolo 45 della legge 7 luglio 2009, n. 88, dopo le parole: "In conformità ai criteri di cui alla deliberazione n. 181/09/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del 7 aprile 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 2009" sono inserite le seguenti: ", fatta eccezione per i punti 6, lettera f), 7 e 8, salvo il penultimo capoverso, dell'allegato A,". Il bando pubblicato nella *Gazzetta Uffi-*

cialle della Repubblica italiana, 5 serie speciale, n. 80 dell'8 luglio 2011 e il relativo disciplinare di gara sono annullati. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri e le modalità per l'attribuzione di un indennizzo ai soggetti partecipanti alla suddetta procedura di gara.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli eventuali adempimenti conseguenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Agli indennizzi di cui al comma 6 si provvede a valere e comunque entro i limiti degli introiti di cui al comma 2, lettera *a*). I proventi derivanti dall'assegnazione delle frequenze di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati ad apposito programma dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ed essere destinati al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive modificazioni, tramite versamento sulla contabilità speciale 1201 - legge 46/1982 - innovazione tecnologica, al netto delle eventuali somme da riassegnare per corrispondere gli indennizzi ai sensi del periodo precedente.

Art. 3-*sexies*. - (*Disposizioni in materia di imposte sui voli e sugli aeromobili*). - 1. All'articolo 16 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 10 è inserito il seguente:

"*10-bis*. È istituita l'imposta erariale sui voli dei passeggeri di aereo-taxi. L'imposta, dovuta per ciascun passeggero e all'effettuazione di ciascuna tratta, è fissata in misura pari a euro 100 in caso di tragitto non superiore a 1.500 chilometri e a euro 200 in caso di tragitto superiore a 1.500 chilometri. L'imposta è a carico del passeggero ed è versata dal vettore";

b) il comma 11 è sostituito dal seguente:

"*11*. È istituita l'imposta erariale sugli aeromobili privati, di cui all'articolo 744 del codice della navigazione, immatricolati nel Registro aeronautico nazionale tenuto dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), nelle seguenti misure annuali:

a) aeroplani con peso massimo al decollo:

- 1) fino a 1.000 kg: euro 0,75 al kg;
- 2) fino a 2.000 kg: euro 1,25 al kg;
- 3) fino a 4.000 kg: euro 4,00 al kg;
- 4) fino a 6.000 kg: euro 5,00 al kg;
- 5) fino a 8.000 kg: euro 6,65 al kg;
- 6) fino a 10.000 kg: euro 7,10 al kg;
- 7) oltre 10.000 kg: euro 7,55 al kg;

b) elicotteri: l'imposta dovuta è pari a quella stabilita per gli aeroplani di corrispondente peso maggiorata del 50 per cento;

c) alianti, motoalianti e aerostati: euro 450";

c) i commi da 14 a 15-*bis* sono sostituiti dai seguenti:

"14. Sono esenti dall'imposta sugli aeromobili di cui ai commi da 11 a 13:

a) gli aeromobili di Stato e quelli ad essi equiparati;

b) gli aeromobili di proprietà o in esercizio dei licenziatari dei servizi di linea e non di linea, nonché del lavoro aereo, di cui alla parte seconda, libro primo, titolo VI, capi I, II e III, del codice della navigazione;

c) gli aeromobili di proprietà o in esercizio delle organizzazioni registrate (OR) o delle scuole di addestramento (FTO) e dei centri di addestramento per le abilitazioni (TRTO);

d) gli aeromobili di proprietà o in esercizio all'Aero club d'Italia, agli Aero club locali e all'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia;

e) gli aeromobili immatricolati a nome dei costruttori e in attesa di vendita;

f) gli aeromobili esclusivamente destinati all'elisoccorso o all'avio-soccorso;

g) gli aeromobili storici, tali intendendosi quelli che sono stati immatricolati per la prima volta in registri nazionali o esteri, civili o militari, da oltre quaranta anni;

h) gli aeromobili di costruzione amatoriale;

i) gli apparecchi per il volo da diporto o sportivo di cui alla legge 25 marzo 1985, n. 106.

14-bis. L'imposta di cui al comma 11 è applicata anche agli aeromobili non immatricolati nel Registro aeronautico nazionale tenuto dall'ENAC, la cui sosta nel territorio italiano si protragga oltre quarantacinque giorni in via continuativa. Ai fini del decorso di tale termine non si considerano i periodi di sosta dell'aeromobile presso i manutentori nazionali che effettuano operazioni di manutenzione sull'aeromobile medesimo risultanti dai registri tecnici del manutentore. L'imposta deve essere corrisposta prima che il velivolo rientri nel territorio estero. Se la sosta nel territorio italiano si protrae per un periodo inferiore all'anno, l'imposta è dovuta in misura pari a un dodicesimo degli importi stabiliti nel comma 11 per ciascun mese a partire da quello dell'arrivo fino a quello di partenza dal territorio italiano. Valgono le esenzioni stabilite nel comma 14 e l'esenzione è estesa agli aeromobili di Stati esteri, ivi compresi quelli militari.

15. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono previsti modalità e termini di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 10-*bis* e 11.

15-bis. In caso di omesso o insufficiente pagamento delle imposte di cui ai commi 10-*bis* e 11 si applicano le disposizioni del decreto legisla-

tivo 18 dicembre 1997, n. 471, e del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472";

d) dopo il comma 15-*bis* è inserito il seguente:

"15-*bis*.1. Il Corpo della guardia di finanza e le autorità aeroportuali vigilano sul corretto assolvimento degli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui ai commi da 10-*bis* a 15-*bis*".

2. Le modificazioni apportate dal comma 1 del presente articolo ai commi 11 e 14, nonché al comma 14-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si applicano, rispettivamente, a partire dal 6 dicembre 2011 e dal 28 dicembre 2011. Per gli aeromobili di cui al citato comma 14-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge n. 201 del 2011 che, a decorrere dal 28 dicembre 2011 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, hanno sostato nel territorio nazionale per un periodo superiore a quarantacinque giorni l'imposta è corrisposta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'ammontare dell'imposta di cui al comma 11 dello stesso articolo 16, versata in applicazione delle disposizioni previgenti in eccedenza rispetto alla misura stabilita dal presente decreto, è computato a credito del contribuente all'atto del successivo rinnovo del certificato di revisione dell'aeronavigabilità; non si procede all'applicazione di sanzioni e interessi per i versamenti dell'imposta di cui al comma 11 dello stesso articolo 16, effettuati in applicazione delle disposizioni previgenti in misura inferiore rispetto a quella stabilita dal presente decreto, se l'eccedenza è versata entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 3-*septies*. - (Modifica all'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183). - 1. All'alinea del comma 1 dell'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, dopo le parole: "essere previste," sono inserite le seguenti: "per le concessionarie e"».

All'articolo 4:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'articolo 14, comma 6, del medesimo decreto legislativo n. 23 del 2011, le parole: "agli articoli 52 e 59" sono sostituite dalle seguenti: "all'articolo 52"»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sui contratti di locazione aventi a oggetto immobili ad uso abitativo, qualora assoggettati alla cedolare secca di cui al presente comma, alla fideiussione prestata per il conduttore non si applicano le maggiori imposte di registro e di bollo".

«1-ter. All'articolo 9 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Sono altresì esenti i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Le province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere che i fabbricati rurali ad uso strumentale siano assoggettati all'imposta municipale propria nel rispetto del limite delle aliquote definite dall'articolo 13, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ferma restando la facoltà di introdurre esenzioni, detrazioni o deduzioni ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni";

b) al comma 9 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono comunque assoggettati alle imposte sui redditi ed alle relative addizionali, ove dovute, gli immobili esenti dall'imposta municipale propria".

1-quater. All'articolo 6 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, le parole da: "17, comma 2," a: "in modo tale da" sono sostituite dalle seguenti: "52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, i comuni, nella disciplina dell'imposta di scopo di cui all'articolo 1, comma 145, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, possono anche";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. A decorrere dall'applicazione dell'imposta municipale propria, in via sperimentale, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, l'imposta di scopo si applica, o continua ad applicarsi se già istituita, con riferimento alla base imponibile e alla disciplina vigente per tale tributo. Il comune adotta i provvedimenti correttivi eventualmente necessari per assicurare il rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 145 a 151 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

1-quinquies. A decorrere dall'anno 2012, entro trenta giorni dall'approvazione della delibera che istituisce l'aliquota relativa all'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, i comuni sono obbligati a inviare al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze le proprie delibere ai fini della pubblicazione nel sito informatico www.finanze.gov.it»;

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «si applicano» sono inserite le seguenti: «, in deroga all'articolo 16 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011,»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori e i comuni nel cui territorio insistono isole minori possono istituire, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, in alternativa all'imposta di soggiorno di cui al comma 1 del presente articolo, un'imposta di sbarco, da applicare fino ad un massimo di euro 1,50, da riscuotere, unitamente al prezzo del biglietto, da parte delle compagnie di navigazione che forniscono collegamenti marittimi di linea. La compagnia di navigazione è responsabile del pagamento dell'imposta, con diritto di rivalsa sui soggetti passivi, della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale. Per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione da parte del responsabile d'imposta si applica la sanzione amministrativa dal 100 al 200 per cento dell'importo dovuto. Per l'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta si applica la sanzione amministrativa di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e successive modificazioni. Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni del presente articolo si applica l'articolo 1, commi da 158 a 170, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'imposta non è dovuta dai soggetti residenti nel comune, dai lavoratori, dagli studenti pendolari, nonché dai componenti dei nuclei familiari dei soggetti che risultino aver pagato l'imposta municipale propria e che sono parificati ai residenti. I comuni possono prevedere nel regolamento modalità applicative del tributo, nonché eventuali esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo. Il gettito del tributo è destinato a finanziare interventi in materia di turismo e interventi di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali"»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Per l'anno 2012, il contributo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, è rideterminato nella misura dello 0,8 per mille ed è calcolato sulla quota di gettito dell'imposta municipale propria relativa agli immobili diversi da quelli destinati ad abitazione principale e relative pertinenze, spettante al comune ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni. Il contributo è versato a cura della struttura di gestione di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 9 luglio 1997,

n. 241, mediante trattenuta sugli incassi dell'imposta municipale propria e riversamento diretto da parte della struttura stessa, secondo modalità stabilite mediante provvedimento dell'Agenzia delle entrate»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «emanate prima dell'approvazione» sono sostituite dalle seguenti: «emanati prima della data di entrata in vigore»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: "di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504" sono soppresse e dopo le parole: "della stessa" sono aggiunte le seguenti: "; restano ferme le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. I soggetti richiamati dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), secondo periodo, del decreto legislativo n. 504 del 1992, sono individuati nei coltivatori diretti e negli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, iscritti nella previdenza agricola"; al medesimo comma 2, secondo periodo, le parole: "dimora abitualmente e risiede anagraficamente" sono sostituite dalle seguenti: "e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile";

b) al comma 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "La base imponibile è ridotta del 50 per cento:

a) per i fabbricati di interesse storico o artistico di cui all'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

b) per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni. L'inagibilità o inabitabilità è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, rispetto a quanto previsto dal periodo precedente. Agli effetti dell'applicazione della riduzione alla metà della base imponibile, i comuni possono disciplinare le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non superabile con interventi di manutenzione";

c) al comma 5, le parole: "pari a 130" sono sostituite dalle seguenti: "pari a 135" e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Per i ter-

reni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola il moltiplicatore è pari a 110";

d) al comma 8 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per l'anno 2012, la prima rata è versata nella misura del 30 per cento dell'imposta dovuta applicando l'aliquota di base e la seconda rata è versata a saldo dell'imposta complessivamente dovuta per l'intero anno con conguaglio sulla prima rata. Per l'anno 2012, il versamento dell'imposta complessivamente dovuta per i fabbricati rurali di cui al comma 14-ter è effettuato in un'unica soluzione entro il 16 dicembre. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro il 10 dicembre 2012, si provvede, sulla base dell'andamento del gettito derivante dal pagamento della prima rata dell'imposta di cui al presente comma, alla modifica dell'aliquota da applicare ai medesimi fabbricati e ai terreni in modo da garantire che il gettito complessivo non superi per l'anno 2012 gli ammontari previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze rispettivamente per i fabbricati rurali ad uso strumentale e per i terreni";

e) dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-bis. I terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, iscritti nella previdenza agricola, purché dai medesimi condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente euro 6.000 e con le seguenti riduzioni:

a) del 70 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti euro 6.000 e fino a euro 15.500;

b) del 50 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 15.500 e fino a euro 25.500;

c) del 25 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 25.500 e fino a euro 32.000";

f) al comma 10, penultimo periodo, dopo le parole: "30 dicembre 1992, n. 504" sono aggiunte le seguenti: "; per tali fattispecie non si applicano la riserva della quota di imposta prevista dal comma 11 a favore dello Stato e il comma 17. I comuni possono considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata, nonché l'unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata";

g) al comma 11, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato per gli immobili posseduti dai comuni nel loro territorio e non si applica il comma 17";

h) al comma 12, dopo le parole: "dell'Agenzia delle entrate" sono aggiunte le seguenti: "nonché, a decorrere dal 1° dicembre 2012, tramite apposito bollettino postale al quale si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 17, in quanto compatibili";

i) dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

"12-bis. Per l'anno 2012, il pagamento della prima rata dell'imposta municipale propria è effettuato, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in misura pari al 50 per cento dell'importo ottenuto applicando le aliquote di base e la detrazione previste dal presente articolo; la seconda rata è versata a saldo dell'imposta complessivamente dovuta per l'intero anno con conguaglio sulla prima rata. Per l'anno 2012, l'imposta dovuta per l'abitazione principale e per le relative pertinenze è versata in tre rate di cui la prima e la seconda in misura ciascuna pari ad un terzo dell'imposta calcolata applicando l'aliquota di base e la detrazione previste dal presente articolo, da corrispondere rispettivamente entro il 16 giugno e il 16 settembre; la terza rata è versata, entro il 16 dicembre, a saldo dell'imposta complessivamente dovuta per l'intero anno con conguaglio sulle precedenti rate; in alternativa, per il medesimo anno 2012, la stessa imposta può essere versata in due rate di cui la prima, entro il 16 giugno, in misura pari al 50 per cento dell'imposta calcolata applicando l'aliquota di base e la detrazione previste dal presente articolo e la seconda, entro il 16 dicembre, a saldo dell'imposta complessivamente dovuta per l'intero anno con conguaglio sulla prima rata. Per il medesimo anno, i comuni iscrivono nel bilancio di previsione l'entrata da imposta municipale propria in base agli importi stimati dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze per ciascun comune, di cui alla tabella pubblicata sul sito internet www.finanze.gov.it. L'accertamento convenzionale non dà diritto al riconoscimento da parte dello Stato dell'eventuale differenza tra gettito accertato convenzionalmente e gettito reale ed è rivisto, unitamente agli accertamenti relativi al fondo sperimentale di riequilibrio e ai trasferimenti erariali, in esito a dati aggiornati da parte del medesimo Dipartimento delle finanze, ai sensi dell'accordo sancito dalla Conferenza Stato-città e autonomie locali del 1° marzo 2012. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 10 dicembre 2012, si provvede, sulla base del gettito della prima rata dell'imposta municipale propria nonché dei risultati dell'accatastamento dei fabbricati rurali, alla modifica delle aliquote, delle relative variazioni e della detrazione stabilite dal presente articolo per assicurare l'ammontare del gettito complessivo previsto per l'anno 2012. Entro il 30 settembre 2012, sulla base dei dati aggiornati, ed in deroga all'articolo 172, comma 1, lettera e), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i comuni possono approvare o modificare il regolamento e la deliberazione relativa alle aliquote e alla detrazione del tributo.

12-ter. I soggetti passivi devono presentare la dichiarazione entro novanta giorni dalla data in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta, utilizzando il modello approvato con il decreto di cui all'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23. La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi sempre che non si verifichino modificazioni dei dati ed elementi dichiarati cui consegua un diverso ammontare dell'imposta dovuta. Con il citato decreto, sono altresì disciplinati i casi in cui deve essere presentata la dichiarazione. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 37, comma 55, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e dell'articolo 1, comma 104, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e le dichiarazioni presentate ai fini dell'imposta comunale sugli immobili, in quanto compatibili. Per gli immobili per i quali l'obbligo dichiarativo è sorto dal 1° gennaio 2012, la dichiarazione deve essere presentata entro il 30 settembre 2012";

l) dopo il comma 13 è inserito il seguente:

"13-bis. A decorrere dall'anno di imposta 2013, le deliberazioni di approvazione delle aliquote e della detrazione dell'imposta municipale propria devono essere inviate esclusivamente per via telematica per la pubblicazione nel sito informatico di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360. L'efficacia delle deliberazioni decorre dalla data di pubblicazione nel predetto sito informatico e gli effetti delle deliberazioni stesse retroagiscono al 1° gennaio dell'anno di pubblicazione nel sito informatico, a condizione che detta pubblicazione avvenga entro il 30 aprile dell'anno a cui la delibera si riferisce. A tal fine, l'invio deve avvenire entro il termine del 23 aprile. In caso di mancata pubblicazione entro il termine del 30 aprile, le aliquote e la detrazione si intendono prorogate di anno in anno";

m) al comma 14, lettera a), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione del comma 4 che continua ad applicarsi per i soli comuni ricadenti nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano"»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, possono essere individuati i comuni nei quali si applica l'esenzione di cui alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sulla base della altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nonché, eventualmente, anche sulla base della redditività dei terreni.

5-ter. Il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, è abrogato.

5-quater. Il comma 2 dell'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è abrogato.

5-quinquies. Per le cooperative di cui alla sezione II del capo V del titolo II del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le disposizioni di cui ai commi 36-*bis* e 36-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, si applicano a decorrere dal secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della citata legge n. 148 del 2011.

5-sexies. Al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 37, comma 4-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per gli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la riduzione è elevata al 35 per cento";

b) all'articolo 90, comma 1:

1) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il reddito medio ordinario di cui all'articolo 37, comma 1, è ridotto del 50 per cento e non si applica comunque l'articolo 41";

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per gli immobili locati riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora il canone risultante dal contratto di locazione ridotto del 35 per cento risulti superiore al reddito medio ordinario dell'unità immobiliare, il reddito è determinato in misura pari a quella del canone di locazione al netto di tale riduzione";

c) all'articolo 144, comma 1:

1) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il reddito medio ordinario di cui all'articolo 37, comma 1, è ridotto del 50 per cento e non si applica comunque l'articolo 41";

2) nell'ultimo periodo, le parole: "ultimo periodo" sono sostituite dalle seguenti: "quarto e quinto periodo".

5-septies. Le disposizioni di cui al comma 5-*sexies* si applicano a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2011. Nella determinazione degli acconti dovuti per il medesimo periodo di imposta si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni di cui al comma 5-*sexies*.

5-octies. All'articolo 6 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. I redditi dei fabbricati, ubicati nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, purché distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili totalmente o parzialmente, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle società, fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati medesimi. I fabbricati di cui al periodo precedente sono, altresì, esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi"»;

al comma 9, capoverso 5, primo periodo, la parola: «deficitari» è sostituita dalla seguente: «deficitarie» e le parole: «nei confronti di quello» sono sostituite dalle seguenti: «precedente a quello»;

al comma 10, secondo periodo, la parola: «derivanti» è sostituita dalla seguente: «derivante» e le parole: «2013 è» sono sostituite dalle seguenti: «2013, è»;

dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

«12-bis. All'articolo 7, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, nel primo periodo, le parole: "e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo" sono soppresse.

12-ter. All'articolo 1, comma 142, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, le parole: "30 giugno" sono sostituite dalle seguenti: "31 ottobre"».

12-quater. Nelle more dell'attuazione delle disposizioni dell'articolo 5, commi 1, lettera *e*), e *5-bis*, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, le amministrazioni competenti proseguono nella piena gestione del patrimonio immobiliare statale, ivi comprese le attività di dismissione e valorizzazione.

12-quinquies. Ai soli fini dell'applicazione dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, nonché all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, l'assegnazione della casa coniugale al coniuge, disposta a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, si intende in ogni caso effettuata a titolo di diritto di abitazione».

Nel titolo I, dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 4-bis. - (Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, in materia di deduzione dei canoni di leasing). - 1. Al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 dell'articolo 54:

1) al terzo periodo, le parole: "a condizione che la durata del contratto non sia" sono sostituite dalle seguenti: "per un periodo non";

2) al quinto periodo, le parole: "a condizione che la durata del contratto non sia" sono sostituite dalle seguenti: "per un periodo non";

b) il comma 7 dell'articolo 102 è sostituito dal seguente:

"7. Per i beni concessi in locazione finanziaria l'impresa concedente che imputa a conto economico i relativi canoni deduce quote di ammortamento determinate in ciascun esercizio nella misura risultante dal relativo piano di ammortamento finanziario. Per l'impresa utilizzatrice che imputa a conto economico i canoni di locazione finanziaria, a prescindere dalla durata contrattuale prevista, la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore ai due terzi del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito a norma del comma 2, in relazione all'attività esercitata dall'impresa stessa; in caso di beni immobili, qualora l'applicazione della regola di cui al periodo precedente determini un risultato inferiore a undici anni ovvero superiore a diciotto anni, la deduzione è ammessa per un periodo, rispettivamente, non inferiore a undici anni ovvero pari almeno a diciotto anni. Per i beni di cui all'articolo 164, comma 1, lettera b), la deducibilità dei canoni di locazione finanziaria è ammessa per un periodo non inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito a norma del comma 2. La quota di interessi impliciti desunta dal contratto è soggetta alle regole dell'articolo 96".

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai contratti stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Art. 4-ter. - (Patto di stabilità interno "orizzontale nazionale" e disposizioni concernenti il personale degli enti locali). - 1. I comuni che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale positivo rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno previsto dalla normativa nazionale possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sia mediante il sistema *web* appositamente predisposto, sia a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento sottoscritta dal responsabile finanziario, entro il termine perentorio del 30 giugno, l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere nell'esercizio in corso.

2. I comuni che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo rispetto all'obiettivo previsto dalla normativa nazio-

nale possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sia mediante il sistema *web* appositamente predisposto, sia a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento sottoscritta dal responsabile finanziario, entro il termine perentorio del 30 giugno, l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano nell'esercizio in corso per sostenere spese per il pagamento di residui passivi di parte capitale.

3. Ai comuni di cui al comma 1, per l'anno 2012, è attribuito un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 500 milioni di euro, pari agli spazi finanziari ceduti da ciascuno di essi e attribuiti ai comuni di cui al comma 2. In caso di incapienza, il contributo è ridotto proporzionalmente. Il contributo non è conteggiato fra le entrate valide ai fini del patto di stabilità interno ed è destinato alla riduzione del debito.

4. L'Associazione nazionale dei comuni italiani fornisce il supporto tecnico per agevolare l'attuazione del presente articolo.

5. Qualora l'entità delle richieste pervenute dai comuni di cui al comma 2 superi l'ammontare degli spazi finanziari resi disponibili dai comuni di cui al comma 1, l'attribuzione è effettuata in misura proporzionale ai maggiori spazi finanziari richiesti. Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro il 30 luglio, aggiorna il prospetto degli obiettivi dei comuni interessati dalla rimodulazione dell'obiettivo, con riferimento all'anno in corso e al biennio successivo.

6. Il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione economico-finanziario attestano, con la certificazione di cui al comma 20 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, che i maggiori spazi finanziari di cui al comma 5 sono stati utilizzati esclusivamente per effettuare spese per il pagamento di residui passivi di parte capitale. In assenza di tale certificazione, nell'anno di riferimento, non sono riconosciuti i maggiori spazi finanziari di cui al comma 5, mentre restano validi i peggioramenti dei saldi obiettivi del biennio successivo ai sensi del comma 7.

7. Ai comuni di cui al comma 1 è riconosciuta, nel biennio successivo all'anno in cui cedono gli spazi finanziari, una modifica migliorativa del loro obiettivo commisurata annualmente alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti. Agli enti di cui al comma 2, nel biennio successivo all'anno in cui acquisiscono maggiori spazi finanziari, sono attribuiti saldi obiettivi peggiorati per un importo annuale pari alla metà della quota acquisita. La somma dei maggiori spazi finanziari ceduti e di quelli attribuiti, per ogni anno di riferimento, è pari a zero.

8. Il Ministero dell'economia e delle finanze comunica al Ministero dell'interno l'entità del contributo di cui al comma 3 da erogare a ciascun comune.

9. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 3, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una corrispondente quota delle risorse disponibili sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate – Fondi di bilancio".

10. All'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "40 per cento";

b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Ai soli fini del calcolo delle facoltà assunzionali, l'onere per le assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale è calcolato nella misura ridotta del 50 per cento; le predette assunzioni continuano a rilevare per intero ai fini del calcolo delle spese di personale previsto dal primo periodo del presente comma";

c) al secondo periodo, le parole: "periodo precedente" sono sostituite dalle seguenti: "primo periodo";

d) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Ferma restando l'immediata applicazione della disposizione di cui al precedente periodo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, d'intesa con la Conferenza unificata, possono essere ridefiniti i criteri di calcolo della spesa di personale per le predette società";

e) al terzo periodo, la parola: "precedente" è sostituita dalla seguente: "terzo";

f) al quarto periodo, le parole: "20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "40 per cento"; al medesimo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "; in tal caso le disposizioni di cui al secondo periodo trovano applicazione solo in riferimento alle assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di istruzione pubblica e del settore sociale".

11. All'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, le parole: "dell'anno 2004" sono sostituite dalle seguenti: "dell'anno 2008".

12. Al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale; resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009".

13. Il comma 6-*quater* dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

"6-*quater*. Per gli enti locali il numero complessivo degli incarichi a contratto nella dotazione organica dirigenziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli

enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stabilito nel limite massimo del 10 per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Per i comuni con popolazione inferiore o pari a 100.000 abitanti il limite massimo di cui al primo periodo del presente comma è pari al 20 per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e inferiore o pari a 250.000 abitanti il limite massimo di cui al primo periodo del presente comma può essere elevato fino al 13 per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato a valere sulle ordinarie facoltà per le assunzioni a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-bis. In via transitoria, con provvedimento motivato volto a dimostrare che il rinnovo sia indispensabile per il corretto svolgimento delle funzioni essenziali degli enti, i limiti di cui al presente comma possono essere superati, a valere sulle ordinarie facoltà assunzionali a tempo indeterminato, al fine di rinnovare, per una sola volta, gli incarichi in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione e in scadenza entro il 31 dicembre 2012. Contestualmente gli enti adottano atti di programmazione volti ad assicurare, a regime, il rispetto delle percentuali di cui al presente comma".

14. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 1° agosto 2011, n. 141, le parole: "Fino alla data di emanazione dei decreti di cui all'articolo 19, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come introdotto dall'articolo 1 del presente decreto," sono soppresse.

15. Al secondo periodo del comma 12-*quater* dell'articolo 142 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "90 per cento";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le inadempienze di cui al periodo precedente rilevano ai fini della responsabilità disciplinare e per danno erariale e devono essere segnalate tempestivamente al procuratore regionale della Corte dei conti".

16. Il decreto di cui al comma 2 dell'articolo 25 della legge 29 luglio 2010, n.120, è emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. In caso di mancata emanazione del decreto entro il predetto termine, trovano comunque applicazione le disposizioni di cui ai commi 12-*bis*, 12-*ter* e 12-*quater* dell'articolo 142 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285».

All'articolo 5:

al comma 2, dopo le parole: «n. 642,» sono inserite le seguenti: «dopo le parole: "n. 87," sono inserite le seguenti: "nonché le imprese di assicurazioni," e»;

al comma 3, le parole: «12,5 per cento,» sono sostituite dalle seguenti: «12,5 per cento»;

dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

«6-bis. Al fine di semplificare e razionalizzare, anche attraverso la completa dematerializzazione, le procedure connesse alla gestione economica e giuridica del personale delle pubbliche amministrazioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi – Direzione centrale dei sistemi informativi e dell'innovazione, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le comunicazioni e le istanze per i servizi disponibili sono inviate esclusivamente tramite il portale stipendi PA ai sensi degli articoli 64 e 65 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

6-ter. Per le finalità di cui all'articolo 50 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché al fine di agevolare l'acquisizione d'ufficio, il controllo sulle dichiarazioni sostitutive riguardanti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, qualunque dato necessario all'erogazione dei servizi di pagamento degli stipendi al personale delle pubbliche amministrazioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi – Direzione centrale dei sistemi informativi e dell'innovazione, ai sensi dell'articolo 1, commi 446 e 447, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 11, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è acquisito anche mediante appositi flussi informativi, nel rispetto dei principi per la protezione dei dati personali.

6-quater. All'attuazione dei commi 6-bis e 6-ter si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6-quinquies. Al fine di procedere alla razionalizzazione delle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze, all'articolo 1 della legge 17 agosto 2005, n. 166, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Titolare dell'archivio informatizzato è l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento del Ministero dell'economia e delle finanze. Secondo quanto previsto dall'articolo 29 del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, il Ministero dell'economia e delle finanze designa, per la gestione dell'archivio e in qualità di responsabile del trattamento dei dati personali, la Consap Spa. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ente gestore sono disciplinati con apposita convenzione, dalla quale non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";

al comma 7, capoverso 2, dopo le parole: «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 228,» sono inserite le seguenti: «e successivi aggiornamenti ai sensi del comma 3 del presente articolo, effettuati sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti dell'Unione europea,»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, dopo le parole: "decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97," sono inserite le seguenti: "prevedendo come ambito di applicazione le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), e"».

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. All'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni, la lettera gg-septies) è sostituita dalla seguente:

"gg-septies) nel caso di affidamento ai soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, la riscossione delle entrate viene effettuata mediante l'apertura di uno o più conti correnti di riscossione, postali o bancari, intestati al soggetto affidatario e dedicati alla riscossione delle entrate dell'ente affidante, sui quali devono affluire tutte le somme riscosse. Il riversamento dai conti correnti di riscossione sul conto corrente di tesoreria dell'ente delle somme riscosse, al netto dell'aggio e delle spese anticipate dal soggetto affidatario, deve avvenire entro la prima decade di ogni mese con riferimento alle somme accreditate sui conti correnti di riscossione nel mese precedente"».

All'articolo 6:

al comma 3 e al comma 4, ovunque ricorrano, le parole: «26 novembre» sono sostituite dalle seguenti: «24 novembre»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Le Agenzie fiscali e gli agenti della riscossione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modificazioni, per l'espletamento dei compiti istituzionali accedono, anche con modalità telematiche, in esenzione da tributi e oneri, ai servizi di consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale e dell'anagrafe immobiliare integrata, gestite dall'Agenzia del territorio, nonché delle banche dati del libro fondiario e del catasto gestite dagli enti pubblici territoriali.

5-ter. Le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni,

diverse da quelle indicate al comma *5-bis*, per l'assolvimento dei fini istituzionali accedono, con modalità telematiche e su base convenzionale, in esenzione da tributi, ai servizi di consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale gestite dall'Agenzia del territorio.

5-quater. L'accesso ai servizi di consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale gestite dall'Agenzia del territorio avviene gratuitamente e in esenzione da tributi se viene richiesto presso gli uffici in relazione a beni immobili dei quali il soggetto richiedente risulta titolare, anche in parte, del diritto di proprietà o di altri diritti reali di godimento.

5-quinquies. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio sono stabiliti modalità e tempi per estendere il servizio di consultazione di cui al comma *5-quater* anche per via telematica in modo gratuito e in esenzione da tributi.

5-sexies. Fatto salvo quanto disposto dai commi da *5-bis* a *5-quinquies*, per la consultazione telematica della banca dati ipotecaria gestita dall'Agenzia del territorio sono dovuti i tributi previsti dalla tabella allegata al testo unico di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e successive modificazioni, con una riduzione del 10 per cento.

5-septies. Al titolo III della tabella A allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1954, n. 869, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero d'ordine 2.2. è sostituito dal seguente:

"2.2. per ogni unità di nuova costruzione ovvero derivata da dichiarazione di variazione:

2.2.1 per ogni unità appartenente alle categorie a destinazione ordinaria (categorie dei gruppi A, B e C) e a quelle censite senza rendita: euro 50,00;

2.2.2 per ogni unità appartenente alle categorie a destinazione speciale (categorie dei gruppi D ed E): euro 100,00";

b) dopo il numero d'ordine 3, è aggiunto il seguente:

"3-*bis*. Consultazione degli atti catastali:

3-*bis*.1. consultazione effettuata su documenti cartacei, per ogni richiedente e per ogni giorno o frazione: euro 5,00;

3-*bis*.2. consultazione della base informativa:

consultazione per unità immobiliare: euro 1,00;

consultazione per soggetto, per ogni 10 unità immobiliari, o frazione di 10: euro 1,00;

elenchi di immobili con estrazione di dati selezionati ed ogni altra consultazione, per ogni 10 unità immobiliari, o frazioni di 10: euro 1,00".

5-octies. Fatto salvo quanto disposto ai commi da *5-bis* a *5-quinquies*, per la consultazione telematica della banca dati catastale gestita dall'A-

genza del territorio sono dovuti i tributi previsti dal titolo III della tabella A allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1954, n. 869, come da ultimo modificato dal presente articolo, con una riduzione del 10 per cento.

5-novies. I tributi per la consultazione telematica delle banche dati ipotecaria e catastale di cui ai commi da *5-sexies* a *5-octies* si applicano nella misura ivi prevista anche nel caso in cui i dati richiesti vengano rilasciati in formato elaborabile.

5-decies. Al numero d'ordine 6 della tabella allegata al testo unico di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero d'ordine 6.1 è sostituito dal seguente:

"6.1 per ogni soggetto: euro 0,15";

b) la nota del numero d'ordine 6.1 è sostituita dalla seguente: "L'importo è dovuto anticipatamente. Il servizio sarà fornito progressivamente anche in formato elaborabile. Fino all'attivazione del servizio di trasmissione telematica l'elenco dei soggetti continua a essere fornito su supporto cartaceo a richiesta di chiunque, previo pagamento del medesimo tributo di euro 0,15 per ogni soggetto".

5-undecies. Le disposizioni di cui ai commi da *5-sexies* a *5-decies* acquistano efficacia a decorrere dal 1° ottobre 2012.

5-duodecies. L'articolo 18 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che, fra gli atti antecedenti, necessari o funzionali al processo, non sono comprese le trascrizioni, le annotazioni di domande giudiziali, nonché le trascrizioni, le iscrizioni e le annotazioni di sentenze o altri provvedimenti giurisdizionali, ivi compresa la trascrizione del pignoramento immobiliare, per le quali è invariata la disciplina sull'imposta di bollo.

5-terdecies. All'articolo 16 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera b) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

"b) le iscrizioni e le trascrizioni di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni";

b) nella lettera c) del comma 1, le parole: "quando presso la cancelleria giudiziaria non esiste deposito per le spese" sono soppresse;

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Nei casi di cui alla lettera c) del comma 1, l'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio notifica apposito avviso di liquidazione alle parti interessate con l'invito a effettuare entro il termine di sessanta giorni il pagamento dell'imposta, decorsi i quali procede alla riscossione a norma dell'articolo 15».

5-quaterdecies. Dopo l'articolo 2645-*ter* del codice civile è inserito il seguente:

"Art. 2645-*quater* – (*Trascrizione di atti costitutivi di vincolo*). – Si devono trascrivere, se hanno per oggetto beni immobili, gli atti di diritto privato, i contratti e gli altri atti di diritto privato, anche unilaterali, nonché le convenzioni e i contratti con i quali vengono costituiti a favore dello Stato, della regione, degli altri enti pubblici territoriali ovvero di enti svolgenti un servizio di interesse pubblico, vincoli di uso pubblico o comunque ogni altro vincolo a qualsiasi fine richiesto dalle normative statali e regionali, dagli strumenti urbanistici comunali nonché dai conseguenti strumenti di pianificazione territoriale e dalle convenzioni urbanistiche a essi relative".

5-quinquiesdecies. Al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 40-*bis*:

1) al comma 1, le parole: "ovvero in caso di mancata rinnovazione dell'iscrizione entro il termine di cui all'articolo 2847 del codice civile" sono soppresse;

2) al comma 4, le parole: "La cancellazione d'ufficio si applica in tutte le fattispecie di estinzione di cui all'articolo 2878 del codice civile" sono soppresse;

b) all'articolo 161, dopo il comma 7-*quater* è aggiunto il seguente:

"7-*quinquies*. A decorrere dal 2 maggio 2012, la cancellazione di cui all'articolo 40-*bis* si esegue anche con riferimento alle ipoteche, ivi previste, iscritte da oltre venti anni e non rinnovate ai sensi dell'articolo 2847 del codice civile. Per tali ipoteche il creditore, entro sei mesi dalla data in cui ne ha ricevuto richiesta da parte del debitore mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento e salvo che ricorra un giustificato motivo ostativo da comunicare al debitore medesimo, trasmette al conservatore la comunicazione attestante la data di estinzione dell'obbligazione ovvero l'insussistenza di ragioni di credito da garantire con l'ipoteca. Per le richieste ricevute prima del 2 maggio 2012, il termine di sei mesi decorre dalla medesima data. Il conservatore procede d'ufficio alla cancellazione dell'ipoteca, senza alcun onere per il debitore, entro il giorno successivo a quello di ricezione della comunicazione. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio, da emanare entro il 30 giugno 2012, sono definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma"».

All'articolo 7, comma 1, all'alinea, le parole: «agli oggetti» sono soppresse e, alle lettere a) e b), le parole: «degli schemi» sono sostituite dalle seguenti: «agli schemi».

All'articolo 8:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il comma 4-*bis* dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n.537, è sostituito dal seguente:

"4-*bis*. Nella determinazione dei redditi di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non sono ammessi in deduzione i costi e le spese dei beni o delle prestazioni di servizio direttamente utilizzati per il compimento di atti o attività qualificabili come delitto non colposo per il quale il pubblico ministero abbia esercitato l'azione penale o, comunque, qualora il giudice abbia emesso il decreto che dispone il giudizio ai sensi dell'articolo 424 del codice di procedura penale ovvero sentenza di non luogo a procedere ai sensi dell'articolo 425 dello stesso codice fondata sulla sussistenza della causa di estinzione del reato prevista dall'articolo 157 del codice penale. Qualora intervenga una sentenza definitiva di assoluzione ai sensi dell'articolo 530 del codice di procedura penale ovvero una sentenza definitiva di non luogo a procedere ai sensi dell'articolo 425 dello stesso codice fondata sulla sussistenza di motivi diversi dalla causa di estinzione indicata nel periodo precedente, ovvero una sentenza definitiva di non doversi procedere ai sensi dell'articolo 529 del codice di procedura penale, compete il rimborso delle maggiori imposte versate in relazione alla non ammissibilità in deduzione prevista dal periodo precedente e dei relativi interessi";

al comma 2, terzo periodo, la parola: «art.» è sostituita dalla seguente: «articolo»;

*al comma 3, le parole: «emessi in base al comma 4-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «emessi in base al citato comma 4-*bis*» e le parole: «definitivi; resta ferma» sono sostituite dalle seguenti: «definitivi. Resta ferma»;*

al comma 4, lettera d-ter), la parola: «quindici» è sostituita dalla seguente: «15» e la parola: «cinquantamila» dalla seguente: «50.000»;

al comma 5, primo periodo, la parola: «articolo» è sostituita dalla seguente: «decreto»;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. Le Agenzie fiscali e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'attività di pianificazione degli accertamenti, tengono conto anche delle segnalazioni non anonime di violazioni tributarie, incluse quelle relative all'obbligo di emissione della ricevuta o dello scontrino fiscale ovvero del documento certificativo dei corrispettivi»;

dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis. All'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo le parole: "inviano una segnalazione ai comuni di domicilio fiscale dei soggetti passivi" sono aggiunte le seguenti: "che abbiano stipulato convenzioni con l'Agenzia delle entrate";

b) al quarto comma, la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "trenta"»;

al comma 9, lettera b), la parola: «35-quater» è sostituita dalle seguenti: «Art. 35-quater. – (Pubblicità in materia di partita IVA)»;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-bis. All'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2001, n. 404, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: "in possesso di almeno cento unità immobiliari" sono sostituite dalle seguenti: "in possesso di almeno dieci unità immobiliari";

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Sono, altresì, tenuti ad adottare la procedura di registrazione telematica i soggetti di cui alla lettera *d-bis*) dell'articolo 10 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131"»;

dopo il comma 12, è inserito il seguente:

«12-bis. All'articolo 29, comma 1, lettera a), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "n. 218," sono inserite le seguenti: "dell'articolo 48, comma 3-bis, e" e dopo le parole: "n. 472" sono aggiunte le seguenti: ", nonché in caso di definitività dell'atto di accertamento impugnato"»;

al comma 13, capoverso 2-ter, ultimo periodo, le parole: «fondi sanitari per» sono sostituite dalle seguenti: «fondi sanitari. Per» e le parole: «sul valore nominale di rimborso» dalle seguenti: «sul valore nominale o di rimborso»;

al comma 14, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per i buoni postali fruttiferi emessi in forma cartacea prima del 1° gennaio 2009, l'imposta è calcolata sul valore nominale del singolo titolo ed è dovuta nella misura minima di euro 1,81, con esclusione della previsione di esenzione di cui al precedente periodo.

L'imposta gravante sui buoni postali fruttiferi si rende comunque dovuta al momento del rimborso»;

al comma 16, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) nel comma 8:

1) le parole: "16 febbraio" sono sostituite dalle seguenti: "16 luglio";

2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nel caso in cui, nel corso del periodo d'imposta, venga meno in tutto o in parte la segretezza, l'imposta è dovuta sul valore delle attività finanziarie in ragione del periodo in cui il conto o rapporto ha fruito della segretezza"»;

al comma 16, alla lettera e), capoverso, il quarto periodo è sostituito dal seguente: «Per gli immobili situati in Paesi appartenenti all'Unione europea o in Paesi aderenti allo Spazio economico europeo che garantiscono un adeguato scambio di informazioni, il valore è quello catastale come determinato e rivalutato nel Paese in cui l'immobile è situato ai fini dell'assolvimento di imposte di natura patrimoniale o reddituale o, in mancanza, quello di cui al periodo precedente»;

al comma 16, lettera f), capoverso 15-bis, quarto periodo, le parole: «prevista dal comma precedente» sono sostituite dalle seguenti: «prevista dal periodo precedente» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli immobili di cui al primo periodo non si applica l'articolo 70, comma 2, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

al comma 16, lettera h), dopo la parola: «tariffa» sono inserite le seguenti: «,parte I,»;

dopo il comma 16 sono inseriti i seguenti:

«16-bis. All'articolo 4 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi previsti nei commi 1 e 2 non sussistono per le attività finanziarie e patrimoniali affidate in gestione o in amministrazione agli intermediari residenti e per i contratti comunque conclusi attraverso il loro intervento, qualora i flussi finanziari e i redditi derivanti da tali attività e contratti siano riscossi attraverso l'intervento degli intermediari stessi".

16-ter. Al comma 12 dell'articolo 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: "oggetto di emersione che," sono inserite le seguenti: "a partire dal 1° gennaio 2011 e fino";

b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "L'intermediario presso il quale il prelievo è stato effettuato provvede a trattenere l'imposta dai conti comunque riconducibili al soggetto che ha effettuato l'emersione o riceve provvista dallo stesso contribuente, anche in caso di estinzione del rapporto acceso per effetto della procedura di emersione";

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

«17-bis. Nella nota 3-bis all'articolo 13 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, la parola: "annuo" è soppressa»;

dopo il comma 21 sono inseriti i seguenti:

«21-bis. All'articolo 16, comma 5-bis, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole: "nel deposito IVA" sono aggiunte le seguenti: "senza tempi minimi di giacenza né obbligo di scarico dal mezzo di trasporto"»;

21-ter. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i commi 96 e 97 sono abrogati»;

dopo il comma 22 è inserito il seguente:

«22-bis. All'articolo 28, comma 8, lettera b), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "dell'impianto e" sono sostituite dalle seguenti: ", nonché, tenuto conto delle disposizioni degli articoli 22 e 23 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293,";

b) dopo le parole: "di 500 mq" sono aggiunte le seguenti: ", a condizione che, per la rivendita di tabacchi, la disciplina urbanistico-edilizia del luogo consenta all'interno di tali impianti la costruzione o il mantenimento di locali chiusi, diversi da quelli al servizio della distribuzione di carburanti, con una superficie utile minima non inferiore a 30 mq";

al comma 23, secondo periodo, le parole: «del presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «del presente comma» e dopo le parole: «legge 13 maggio 1999, n. 133» sono aggiunte le seguenti: «, nonché le risorse giacenti in tesoreria sulla contabilità speciale intestata all'Agenzia, opportunamente versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali»;

al comma 23, terzo periodo, la parola: «Ministero» è sostituita dalla seguente: «Ministro» e dopo le parole: «ad apportare» sono inserite le seguenti: «, con propri decreti.»;

al comma 23, quarto periodo, dopo le parole: «Al Ministero» sono inserite le seguenti: «del lavoro e delle politiche sociali»;

al comma 23, il quinto periodo è sostituito dal seguente: «Nelle more delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2011, n. 144, recante riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rese necessarie dall'attuazione del presente comma, le funzioni trasferite ai sensi del presente comma sono esercitate dalla Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali del predetto Ministero»;

al comma 23, sesto periodo, le parole: «predette disposizioni» sono sostituite dalle seguenti: «disposizioni del presente comma»;

al comma 24, primo periodo, la parola: «efficacia» è sostituita dalla seguente: «efficace», le parole: «l'Agenzia delle entrate è autorizzata» sono sostituite dalle seguenti: «l'Agenzia delle dogane, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia del territorio sono autorizzate», dopo le parole: «procedure concorsuali» sono inserite le seguenti: «da completare entro il 31 dicembre 2013» e le parole: «dell'articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 2»;

al comma 24, secondo periodo, le parole: «l'Agenzia delle entrate» sono sostituite dalle seguenti: «l'Agenzia delle dogane, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia del territorio» e la parola: «potrà» è sostituita dalla seguente: «potranno»;

al comma 24, quinto periodo, le parole: «l'Agenzia delle Entrate non potrà» sono sostituite dalle seguenti: «l'Agenzia delle dogane, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia del territorio non potranno»;

al comma 24, sesto periodo, le parole: «sul bilancio dell'Agenzia» sono sostituite dalle seguenti: «sul bilancio dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio. Alla compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 10,3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, per l'Agenzia delle dogane e per l'Agenzia del territorio si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

dopo il comma 24 è inserito il seguente:

«24-bis. Al fine di assicurare la massima flessibilità organizzativa e di potenziare l'attività di contrasto dell'evasione fiscale e delle frodi in danno del bilancio dello Stato e dell'Unione europea, anche in attuazione delle disposizioni del presente decreto, il Corpo della Guardia di finanza è autorizzato a effettuare, nel triennio 2013-2015, un piano straordinario di assunzione nel ruolo "ispettori", nei limiti numerici e di spesa previsti dall'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, allo scopo utilizzando il 50 per cento delle vacanze organiche esistenti nel ruolo "appuntati e finanziari" del medesimo Corpo. Le unità da assumere ai sensi del presente comma sono stabilite annualmente, assicurando l'invarianza di spesa a regime, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di natura non regolamentare, e sono considerate a tutti gli effetti in sovrannumero all'organico del ruolo "ispettori", da riassorbire per effetto dei passaggi degli ispettori in altri ruoli del Corpo della Guardia di finanza, secondo le disposizioni vigenti. Le assunzioni di cui al presente comma devono in ogni caso garantire l'incorporamento nella carriera iniziale del medesimo Corpo dei volontari delle Forze armate già vincitori dei concorsi banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

al comma 25, capoverso 3-quinquies, al primo periodo, le parole: «d'intesa» sono sostituite dalle seguenti: «di concerto» e, all'ultimo periodo, la parola: «sostituite» è sostituita dalla seguente: «sostituiti»;

dopo il comma 25 è aggiunto il seguente:

«25-bis. La disposizione di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, terzo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si interpreta nel senso che i contributi statali concessi a valere sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sono assegnati agli enti destinatari per interventi realizzati o da realizzare nei rispettivi territori per il risanamento e il recupero ambientale e lo sviluppo economico dei territori stessi».

All'articolo 9:

al comma 1, capoverso, le parole da: «Le autorizzazioni» fino a: «del medesimo decreto» sono sostituite dalle seguenti: «Le autorizzazioni per le richieste di cui ai numeri 6-bis) e 7) dell'articolo 51, secondo comma, del medesimo decreto»;

al comma 2, alinea, la parola: «relativi» è sostituita dalla seguente: «relative»;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. All'articolo 55, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per la rivendita presso infrastrutture pubbliche destinate esclusivamente alla ricarica di accumulatori per uso di forza motrice dei veicoli a trazione elettrica, il debito di imposta per le officine di produzione è accertato sulla base dei dati relativi all'energia elettrica consegnata presso i singoli punti di prelievo, comunicati dai gestori delle reti di distribuzione".

2-ter. All'articolo 56, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'obbligo è escluso per la rivendita presso infrastrutture pubbliche destinate esclusivamente alla ricarica di accumulatori per uso di forza motrice dei veicoli a trazione elettrica"»;

al comma 3, l'alea è sostituito dal seguente: «Nel capo II del titolo III del libro VI del codice civile, dopo l'articolo 2783-bis è aggiunto il seguente:»;

al comma 3, capoverso «Art. 2783-ter», la parola: «unione» è sostituita dalla seguente: «Unione»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Gli atti di accertamento emessi dall'Agenzia delle dogane ai fini della riscossione delle risorse proprie tradizionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), della decisione 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, immediatamente applicabili ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 3, del regolamento (CE) n.450/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, e della connessa IVA all'importazione, diventano esecutivi decorsi dieci giorni dalla notifica e, oltre a contenere l'intimazione ad adempiere entro il termine di dieci giorni dalla ricezione dell'atto, devono anche espressamente recare l'avvertimento che, decorso il termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste, in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo, è affidata in carico agli agenti della riscossione, anche ai fini dell'esecuzione forzata, con le modalità determinate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane, di concerto con il Ragioniere generale dello Stato. L'agente della riscossione, con raccomandata semplice spedita all'indirizzo presso il quale è stato notificato l'atto di accertamento, informa il debitore di aver preso in carico le somme per la riscossione.

3-ter. L'agente della riscossione, sulla base del titolo esecutivo di cui al comma 3-bis, e senza la preventiva notifica della cartella di pagamento, procede all'espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo. Ai fini dell'espropriazione forzata l'esibizione dell'estratto dell'atto di cui al comma 3-bis, come trasmesso all'agente della riscossione con le modalità determinate con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle

dogane, di concerto con il Ragioniere generale dello Stato, previsto al comma 3-*bis*, tiene luogo a tutti gli effetti dell'esibizione dell'atto stesso in tutti i casi in cui l'agente della riscossione ne attesti la provenienza. Decorso un anno dalla notifica degli atti di cui al comma 3-*bis*, l'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'avviso di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

3-*quater*. A partire dal primo giorno successivo al termine ultimo per il pagamento, le somme richieste con gli atti di cui al comma 3-*bis* sono maggiorate degli interessi di mora nella misura indicata dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. All'agente della riscossione spettano l'aggio, interamente a carico del debitore, ed il rimborso delle spese relative alle procedure esecutive, previsti dall'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

3-*quinqies*. Ai fini della procedura di riscossione contemplata dai commi da 3-*bis* a 3-*sexies*, i riferimenti contenuti in norme vigenti al ruolo ed alla cartella di pagamento si intendono effettuati agli atti indicati al comma 3-*bis* ed i riferimenti alle somme iscritte a ruolo si intendono effettuati alle somme affidate agli agenti della riscossione secondo le disposizioni di cui ai commi da 3-*bis* a 3-*sexies*.

3-*sexies*. La dilazione del pagamento prevista dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, può essere concessa solo dopo l'affidamento del carico all'agente della riscossione».

3-*septies*. I rifiuti posti in sequestro presso aree portuali e aeroportuali ai sensi dell'articolo 259 o dell'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono affidati anche prima della conclusione del procedimento penale, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, a uno dei consorzi obbligatori competenti sulla base delle caratteristiche delle diverse tipologie di rifiuto oggetto di sequestro. L'autorità giudiziaria dispone l'acquisizione di campioni rappresentativi per le esigenze probatorie del procedimento, procedendo ai sensi dell'articolo 392, comma 1, lettera f), del codice di procedura penale.

3-*octies*. I consorzi obbligatori di cui al comma 3-*septies*, ove i rifiuti abbiano caratteristiche tali da non poter essere conservati altrove a spese del proprietario, procedono al trattamento dei rifiuti al fine di consentirne la vendita, ad opera di un curatore nominato dall'autorità giudiziaria, fra i soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il ricavato della vendita, detratte le spese sostenute per il trattamento, il compenso del curatore e per le connesse attività, è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, fino al termine del processo. Con la sentenza di condanna il giudice dispone la distribuzione del ricavato della vendita dei rifiuti, procedendo a ripartirne il 50 per cento al Fondo unico giustizia del Ministero della giustizia e il restante 50 per cento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

per il finanziamento di specifici programmi di riqualificazione ambientale delle aree portuali e aeroportuali.

3-novies. All'articolo 46, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: "il servizio doganale è svolto" sono sostituite dalle seguenti: "il servizio ai fini dello sdoganamento è svolto di norma".

3-decies. All'articolo 11, comma 9, del decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'ufficio doganale che effettua le verifiche generali o parziali con accesso presso l'operatore è competente alla revisione delle dichiarazioni doganali oggetto del controllo anche se accertate presso un altro ufficio doganale".

3-undecies. Dopo il comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"1-bis. All'accertamento doganale, disciplinato dall'articolo 247 del regolamento (CEE) n. 2454/1993 della Commissione, del 2 luglio 1993, e successive modificazioni, e dall'articolo 117 del regolamento (CE) n. 450/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, effettuato con criteri di selettività nella fase del controllo che precede la concessione dello svincolo, restano applicabili le previsioni dell'articolo 16 del presente decreto".

3-duodecies. In applicazione degli articoli 201 e 253-*nonies* del regolamento (CEE) n. 2454/1993 della Commissione, del 2 luglio 1993, e successive modificazioni, e della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009, resa esecutiva dalla legge 3 febbraio 2011, n. 7, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le procedure contabili e fiscali necessarie a dare applicazione all'istituto delle autorizzazioni uniche alle procedure semplificate per il regime di importazione.

3-terdecies. All'articolo 194, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il terzo periodo è soppresso».

All'articolo 10:

al comma 1, primo periodo, le parole: «cento mila» sono sostituite dalla seguente: «100.000»;

al comma 1, quarto periodo, la parola: «medesimi» è sostituita dalla seguente: «medesime», le parole: «all'Arma» sono sostituite dalle seguenti: «dell'Arma», le parole: «al Corpo» dalle seguenti: «del Corpo» e la parola: «agiscono» è sostituita dalla seguente: «agisce»;

al comma 1, quinto periodo, le parole: «su proposta del» sono sostituite dalla seguente: «dal»;

al comma 2, lettera a), le parole: «, nonché ai parenti e agli affini entro il terzo grado dei soggetti ivi indicati» sono sostituite dalle seguenti: «non separato»;

al comma 2, dopo la lettera a) sono inserite le seguenti:

«a-bis) all'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Al fine di garantire obiettivi di massima trasparenza, e per una più efficace e tempestiva verifica degli adempimenti cui ciascun soggetto è tenuto, è fatto obbligo a tutte le figure a vario titolo operanti nella filiera del sistema gioco di effettuare ogni tipo di versamento senza utilizzo di moneta contante e con modalità che assicurino la tracciabilità di ogni pagamento"»;

a-ter) all'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 27 è inserito il seguente:

"27-bis. Al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari, finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, chiunque, ancorché in caso di assenza o di inefficacia delle autorizzazioni di polizia o delle concessioni rilasciate dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, gestisce con qualunque mezzo, anche telematico, per conto proprio o di terzi, anche ubicati all'estero, concorsi pronostici o scommesse di qualsiasi genere deve utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accessi presso banche o presso la società Poste italiane Spa, dedicati in via esclusiva ai predetti concorsi pronostici o scommesse. Sui predetti conti devono transitare le spese, le erogazioni di oneri economici e i proventi finanziari di ogni natura relativi ai concorsi pronostici o scommesse di qualsiasi genere"»;

al comma 2, lettera b), la parola: «aggiungere» è sostituita dalle seguenti: «sono inserite», dopo le parole: «o il mantenimento» sono inserite le seguenti: «; le parole: "o indagato" sono soppresse», la parola: «323"» è sostituita dalla seguente: «323,"», le parole: «"416-bis" sono inserite le seguenti» sono sostituite dalle seguenti: «"416-bis," è inserita la seguente», dopo la parola: «"644,"» sono inserite le seguenti: «; al secondo periodo le parole: "o indagate" sono soppresse», le parole: «il mantenimento» sono sostituite dalla seguente: «mantenimento» e le parole: «, nonché ai parenti ed affini entro il terzo grado dei soggetti ivi indicati» sono sostituite dalle seguenti: «non separato»;

al comma 5, lettera a), le parole da: «per tale posizione» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «per le finalità di finanziamento del monte premi delle corse, di cui all'articolo 1, comma 281, della legge 30 dicembre 2004, n. 311»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. Al comma 34 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, le parole: "entro il 30 giugno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 1° gennaio 2013"»;

al comma 9 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Conseguentemente, nel predetto decreto direttoriale:

a) all'articolo 2, commi 1, 2 e 3, le parole: "31 dicembre" sono sostituite dalle seguenti: "1° settembre";

b) all'articolo 3, commi 1 e 2, le parole: "31 dicembre" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio";

c) all'articolo 5, comma 3, dopo le parole: "I prelievi sulle vincite di cui al comma 1" sono inserite le seguenti: ", a decorrere dal 1° settembre 2012,"»;

dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

«9-bis. Al fine di rendere la legislazione nazionale pienamente coerente con quella degli altri Paesi che concorrono in ambito europeo alla realizzazione della nuova formula di gioco, all'articolo 24, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

"a) un nuovo concorso numerico da svolgersi, tramite il relativo concessionario, in ambito europeo, con giocata minima fissata a 2 euro, con destinazione del 38 per cento della raccolta nazionale ad imposta e con destinazione a montepremi del 50 per cento della raccolta nonché delle vincite, pari o superiori a 10 milioni di euro, non riscosse nei termini di decadenza previsti dal regolamento di gioco".

9-ter. Nell'articolo 135, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, è aggiunta la seguente lettera:

"q-quater) le controversie aventi ad oggetto i provvedimenti emessi dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in materia di giochi pubblici con vincita in denaro e quelli emessi dall'Autorità di polizia relativi al rilascio di autorizzazioni in materia di giochi pubblici con vincita in denaro".

9-quater. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, si interpreta nel senso che la stessa trova applicazione nei riguardi delle concessioni pubbliche statali i cui bandi di gara siano stati pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della predetta legge n. 73 del 2010, e, per le concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sempre che le pratiche o i rapporti negoziali citati con i soggetti terzi siano previsti in forma espressa nei relativi documenti di offerta.

9-quinquies. All'articolo 110, comma 9, lettera *e*), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ". Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica, la sanzione si applica alla persona giuridica o all'ente".

9-sexies. Il comma 71 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è abrogato.

9-septies. A decorrere dal 1° gennaio 2013 il prelievo erariale sul gioco del bingo, il montepremi e il compenso per il controllore centralizzato del gioco, di cui agli articoli 5, 6 e 7 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, e successive modificazioni, sono fissati nella misura, rispettivamente, dell'11 per cento, di almeno il 70 per cento e dell'1 per cento del prezzo di vendita delle cartelle. Tali aliquote si applicano sia al gioco raccolto su rete fisica sia a quello effettuato con partecipazione a distanza di cui al decreto del Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato 24 maggio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 17 giugno 2011. All'articolo 24, comma 33, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, le parole: "con un'aliquota di imposta stabilita in misura pari al 10% delle somme giocate" sono sostituite dalle seguenti: "con un'aliquota del prelievo erariale stabilita all'11 per cento e del compenso per il controllore centralizzato del gioco pari all'1 per cento delle somme giocate" e le parole: "le modalità di versamento dell'imposta" sono sostituite dalle seguenti: "le modalità di versamento del prelievo erariale e del compenso per il controllore centralizzato del gioco".

9-octies. Nelle more di un riordino delle norme in materia di gioco pubblico, incluse quelle in materia di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, le disposizioni del presente comma sono rivolte a favorire tale riordino, attraverso un primo allineamento temporale delle scadenze delle concessioni aventi ad oggetto la raccolta delle predette scommesse, con il contestuale rispetto dell'esigenza di adeguamento delle regole nazionali di selezione dei soggetti che, per conto dello Stato, raccolgono scommesse su eventi sportivi, inclusi quelli ippici, e non sportivi ai principi stabiliti dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 16 febbraio 2012 nelle cause riunite C-72/10 e C-77/10. A questo fine, in considerazione della prossima scadenza di un gruppo di concessioni per la raccolta delle predette scommesse, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato bandisce con immediatezza, comunque non oltre il 31 luglio 2012, una gara per la selezione dei soggetti che raccolgono tali scommesse nel rispetto, almeno, dei seguenti criteri:

a) possibilità di partecipazione per i soggetti che già esercitano attività di raccolta di gioco in uno degli Stati dello Spazio economico europeo, avendovi la sede legale ove operativa, sulla base di valido ed efficace titolo abilitativo rilasciato secondo le disposizioni vigenti nell'ordinamento

di tale Stato e che siano altresì in possesso dei requisiti di onorabilità, affidabilità ed economico-patrimoniale individuati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato tenuto conto delle disposizioni in materia di cui alla legge 13 dicembre 2010, n. 220, nonché al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

b) attribuzione di concessioni, con scadenza al 30 giugno 2016, per la raccolta, esclusivamente in rete fisica, di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi presso agenzie, fino a un numero massimo di 2.000, aventi come attività esclusiva la commercializzazione di prodotti di gioco pubblici, senza vincolo di distanze minime fra loro ovvero rispetto ad altri punti di raccolta, già attivi, di identiche scommesse;

c) previsione, quale componente del prezzo, di una base d'asta di 11.000 euro per ciascuna agenzia;

d) sottoscrizione di una convenzione di concessione di contenuto coerente con ogni altro principio stabilito dalla citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 16 febbraio 2012, nonché con le compatibili disposizioni nazionali vigenti in materia di giochi pubblici;

e) possibilità di esercizio delle agenzie in un qualunque comune o provincia, senza limiti numerici su base territoriale ovvero condizioni di favore rispetto a concessionari già abilitati alla raccolta di identiche scommesse o che possono comunque risultare di favore per tali ultimi concessionari;

f) rilascio di garanzie fideiussorie coerenti con quanto previsto dall'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

9-novies. I concessionari per la raccolta delle scommesse di cui al comma *9-octies* in scadenza alla data del 30 giugno 2012 proseguono le loro attività di raccolta fino alla data di sottoscrizione delle concessioni accessive alle concessioni aggiudicate ai sensi del predetto comma. Sono abrogati i commi 37 e 38 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la lettera *e)* del comma 287 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché la lettera *e)* del comma 4 dell'articolo 38 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

All'articolo 11:

al comma 3, le parole: «è il terzo» sono sostituite dalle seguenti: «il terzo»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. All'articolo 13, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, le parole: "dalla lettera *a)* del" sono sostituite dalla seguente: "dal"»;

al comma 4, capoverso, la parola: «303» è sostituita dalle seguenti: «Art. 303»;

al comma 4, capoverso, comma 2, l'alinnea è sostituito dal seguente: «La disposizione di cui al comma 1 non si applica:» e, alla lettera a), le parole: «articolo 57, lettera d)» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 4, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374»;

al comma 4, capoverso, comma 3, alla lettera a), le parole: «per diritti» sono sostituite dalle seguenti: «per i diritti» e, alla lettera e), le parole: «oltre 4.000» sono sostituite dalle seguenti: «per i diritti pari o superiori a 4.000 euro»;

al comma 5:

alla lettera a), le parole: «da 3.000 euro a 30.000 euro» sono sostituite dalle seguenti: «da 500 euro a 3.000 euro»;

alla lettera b), le parole: «da 3.000 euro a 30.000 euro» sono sostituite dalle seguenti: «da 500 euro a 3.000 euro»;

al comma 8, lettera a), capoverso 2, lettera a), le parole: «10 mila» sono sostituite dalla seguente: «10.000»;

al comma 8, lettera b), numero 1), capoverso 1, alla lettera a), le parole: «10 mila» sono sostituite dalla seguente: «10.000» e, alla lettera b), le parole: «40 mila» dalla seguente: «40.000»;

al comma 8, lettera d), numero 1), capoverso 1, alla lettera a), le parole: «10 mila» sono sostituite dalla seguente: «10.000» e, alla lettera b), le parole: «10 mila» dalla seguente: «10.000».

All'articolo 12:

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. All'articolo 37, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni;

a) dopo le parole: "e 9," sono inserite le seguenti: "ad eccezione del maggior gettito derivante dal contributo unificato nel processo tributario,";

b) le parole: ", amministrative e tributaria" sono sostituite dalle seguenti: "e amministrativa".

3-ter. Le somme corrispondenti alle maggiori entrate di cui al comma 3-bis, al netto della quota parte utilizzata ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni,

dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, sono iscritte in bilancio per essere destinate per metà alle finalità di cui al comma 13 del citato articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011 e per la restante metà, con le modalità previste dall'articolo 13 del decreto-legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, in materia di ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria, all'incremento della quota variabile del compenso dei giudici tributari»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. All'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo il comma 39 è inserito il seguente:

"39-bis. È istituito il ruolo unico nazionale dei componenti delle commissioni tributarie, tenuto dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Nel ruolo unico sono inseriti, ancorché temporaneamente fuori ruolo, i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, nonché i componenti della commissione tributaria centrale, in servizio alla data di entrata in vigore del presente comma. I componenti delle commissioni tributarie sono inseriti nel ruolo unico secondo la rispettiva anzianità di servizio nella qualifica. I componenti delle commissioni tributarie nominati a partire dal concorso bandito il 3 agosto 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 65 del 16 agosto 2011, sono inseriti nel ruolo unico secondo l'ordine dagli stessi conseguito in funzione del punteggio complessivo per i titoli valutati nelle relative procedure selettive. A tale ultimo fine, relativamente al concorso bandito il 3 agosto 2011 si prescinde dalla scelta effettuata dai candidati in funzione delle sedi di commissione tributaria bandite; ai fini della immissione in servizio di tali candidati resta in ogni caso fermo quanto disposto dal comma 39. In caso di pari anzianità di servizio nella qualifica ovvero di pari punteggio, i componenti delle commissioni tributarie sono inseriti nel ruolo unico secondo l'anzianità anagrafica. A decorrere dall'anno 2013, il ruolo unico è reso pubblico annualmente, entro il mese di gennaio, attraverso il sito istituzionale del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria"»;

al comma 5, le parole: «del demanio.» sono sostituite dalle seguenti: «del demanio»;

al comma 7, dopo le parole: «Sono fatti salvi» sono inserite le seguenti: «, in riferimento ai crediti di cui al comma 6,»;

al comma 11, capoverso lettera n-ter), le parole: «spese sostenute della» sono sostituite dalle seguenti: «spese sostenute dalla», le parole da: «, diverse» fino a «stesso,» sono sostituite dalle seguenti: «e per l'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti e della depurazione delle acque,» e le parole: «50 milioni» dalle seguenti: «60 milioni»;

dopo il comma 11 sono aggiunti i seguenti:

«11-*bis*. Non sono soggette a esecuzione forzata le somme finalizzate all'acquisto di cui al comma 8, al contributo di cui al comma 9, nonché, previa adozione da parte della regione Campania della deliberazione semestrale di preventiva quantificazione degli importi delle somme destinate alle relative finalità, alle spese di cui all'articolo 32, comma 4, lettera *n*-ter), della legge 12 novembre 2011, n. 183, introdotta dal comma 11 del presente articolo, in quanto riconducibili alla connotazione di entrate a destinazione vincolata.

11-*ter*. Al fine di evitare interruzioni o turbamenti alla regolarità della gestione del termovalorizzatore di Acerra può essere mantenuto, su richiesta della regione Campania, per la durata di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il presidio militare di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, con oneri quantificati in euro 1.007.527 a carico della quota spettante alla regione Campania dei ricavi derivanti dalla vendita dell'energia.

11-*quater*. All'articolo 9, comma 3-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole: "cessione *pro soluto*" sono inserite le seguenti: "o *pro solvendo*". La forma della cessione e la modalità della sua notificazione sono disciplinate, con l'adozione di forme semplificate, inclusa la via telematica, dal decreto previsto dall'articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

11-*quinqües*. La disposizione di cui al comma 11-*quater* e le disposizioni ivi richiamate si applicano anche alle amministrazioni statali ed agli enti pubblici nazionali. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma,

11-*sexies*. All'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, alla lettera *a*), le parole: "Le assegnazioni disposte con utilizzo" sono sostituite dalle seguenti: "Una quota delle risorse del suddetto fondo speciale per la reiscrizione dei residui passivi di parte corrente, pari a 1.000 milioni di euro, è assegnata agli enti locali, con priorità ai comuni per il pagamento dei crediti di cui al presente comma. L'utilizzo" e le parole: "al periodo precedente" sono sostituite dalle seguenti: "ai periodi precedenti".

11-*septies*. Sulla base dell'Accordo tra Governo e regioni del 21 dicembre 2011, le risorse statali spettanti alle regioni a statuto ordinario per l'anno 2012, come complessivamente rideterminate in base alle riduzioni apportate ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e ai sensi di successive disposizioni, sono finalizzate al finanziamento degli interventi regionali in materia di edilizia sanitaria, secondo le modalità stabilite dalla proposta regionale di riparto funzionale di cui

la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ha preso atto nella seduta del 18 novembre 2010, ad eccezione di un importo pari a 148 milioni di euro destinato al rimborso dell'onere sostenuto dalle regioni a statuto ordinario per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai contratti di servizio del trasporto pubblico locale ferroviario.

11-octies. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è abrogato.

11-novies. Per l'anno 2011 le risorse di cui all'articolo 30, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, pari a 425 milioni di euro, al fine di assicurare nelle regioni a statuto ordinario i necessari servizi di trasporto pubblico locale ferroviario da parte della società Trenitalia Spa, sono ripartite, per i contratti di servizio ferroviario in essere al 2011, secondo i criteri e le percentuali stabiliti dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nella seduta del 22 settembre 2011 e versate, per la parte non ancora erogata, alla società Trenitalia Spa. Al relativo versamento si provvede con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. A tale fine dette somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 13:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Alle ulteriori minori entrate o maggiori spese derivanti dall'articolo 2, comma 6-*bis*, dall'articolo 4, comma 5-*sexies*, lettere *a*) e *b*), comma 5-*septies*, secondo periodo, e comma 5-*octies*, e dall'articolo 8, comma 16, lettere *e*) e *f*), si provvede a valere sulle maggiori entrate derivanti dagli articoli 6, commi da 5-*bis* a 5-*undecies*, e 10, commi 9-*octies* e 9-*novies*»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis.* L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nell'ambito della propria autonomia, adottano misure di razionalizzazione organizzativa, aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 4, comma 66, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e dall'articolo 21, commi da 1 a 9, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, volte a ridurre le proprie spese di funzionamento, in misura pari a 60 milioni di euro per l'anno 2012. Le riduzioni sono quantificate, rispettivamente, in 12 milioni di euro annui per l'INAIL e in 48 milioni di euro per l'INPS, sulla base di quanto stabilito con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 3 aprile 2012, pubblicato nella *Gazzetta Uf-*

ficiale n.86 del 12 aprile 2012. Le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al presente comma sono versate entro il 30 settembre ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

1-ter. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nell'ambito della propria autonomia, adotta misure di razionalizzazione organizzativa, aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 4, comma 38, della legge 12 novembre 2011, n. 183, volte a ridurre le proprie spese di funzionamento, in misura pari a 11,1 milioni di euro per l'esercizio 2012, che sono conseguentemente versate entro il 30 settembre ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

1-quater. I Ministeri vigilanti verificano l'attuazione degli adempimenti di cui ai commi *1-bis* e *1-ter*, comprese le misure correttive previste dalle disposizioni vigenti ivi indicate, anche con riferimento all'effettiva riduzione delle spese di funzionamento degli enti interessati.

1-quinquies. È disposta la riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per un importo pari a 280 milioni di euro per l'anno 2012 e a 180 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013. Sono esclusi gli stanziamenti relativi all'istituto della destinazione del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e gli stanziamenti relativi alle spese per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica, nonché per il soccorso pubblico. Il Ministro dell'economia e delle finanze, ai fini delle successive riduzioni, è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibili le predette somme. Le amministrazioni potranno proporre variazioni compensative, anche relative a missioni diverse, tra gli accantonamenti interessati nel rispetto dell'invarianza sui saldi di finanza pubblica».

NB. Per il testo del decreto-legge si rinvia all'Atto Senato n. 3184-B.

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti del 24 aprile 2012.

Allegato B

Intervento del senatore Bodega sulla permanenza della senatrice Rosa Angela Mauro nella carica di Vice Presidente del Senato

Non mi sarei mai aspettato che quest'Aula si attenesse alle chiacchiere di segretarie dal dente avvelenato. È precisamente sulla base delle pubblicatissime maldicenze telefoniche che si è imbastito un surreale processo politico alla Vice Presidente di Palazzo Madama, la senatrice Rosi Mauro, con tanto di richiesta di dimissioni. Nessuno più di me è convinto che la prima virtù della politica consista nel massimo rigore: lo credo e lo pretendo.

Ebbene, in questa pessima recita, alla senatrice Mauro è toccata suo malgrado la parte del capro espiatorio, del parafulmine che attira sopra di sé gli strali moralizzatori per salvare capra e cavoli. Fino a prova contraria, credo che la Vice Presidente del Senato, a differenza di altri primi attori, stia subendo il ruolo che qualcuno le ha destinato. Avrebbe dovuto dimettersi dalla sua carica, ammettendo implicitamente chissà quali colpe, per dimostrare l'efficacia della pulizia compiuta da un improbabile mastro Lindo che si fa largo a colpi di ramazza. Invece, la senatrice Mauro ha avuto la gran colpa di protestare la propria innocenza ed è stata espulsa dal suo partito, additata al pubblico disprezzo di fronte ai militanti che tante volte l'avevano acclamata da sotto il palco di Pontida. Adesso è la nera, la strega, la terrona. Avrebbe dovuto stendersi nel fango per permettere ad altri di passarle sopra senza sporcarsi le scarpe.

Non l'ha fatto ed è stata espulsa dalla Lega e qualcuno la voleva cacciare dalla Presidenza del Senato. Il presidente Schifani ha spiegato che ciò non era possibile. Mancava solo che Palazzo Madama si trasformasse in una di quelle corti di paese dove imperversano perfide ciarle da comari. Vogliamo, infatti, attribuire dignità parlamentare ad un grossolano minestrone di dicerie, un improbabile guazzabuglio di denari intascati, magia nera e gigolò? Ci rendiamo conto del gravissimo precedente che viene a stabilirsi in questo consesso sempre meno democratico e credibile, già avvilto dalla mansione di *yes man* governativi a cui sono ridotti deputati e senatori? Una personalità politica, non raggiunta da alcun provvedimento giudiziario, viene messa in discussione poiché oggetto del pettegolezzo? Non mi pare che tanta furia moralizzatrice venne rivolta all'indirizzo di Gianfranco Fini.

È, invece, nei confronti della senatrice Mauro che si scatena la bufera mediatico-giudiziaria, con aggiunta di sciacallaggio politico. Si prendono per oro colato le ciance di una segretaria, al punto di sorvolare qualche illuminante dettaglio, a partire dal fatto che l'impiegata in questione non poteva ignorare che tutti i telefoni della segreteria federale leghista, e le utenze personali di chi vi lavora, fossero sotto controllo. Eppure, dif-

fusamente e senza remore, la persona in questione si è messa a parlare di soldi finiti nelle tasche di questo e quello. Allo stato attuale delle cose, dunque, non v'è ragione di sospettare che la Vice Presidente del Senato posseda una dignità inferiore rispetto a tutte le altre preminenti cariche della Repubblica. Fino a prova contraria. Ripeto, colleghi senatori: fino a prova contraria, ma in uno Stato di diritto è la colpevolezza delle persone che va provata, non la loro innocenza. Sinceramente, non so perché la senatrice Rosi Mauro abbia riposto il vicariato nelle mani del presidente Schifani. Probabilmente ha voluto dimostrare una sensibilità istituzionale che ad altri è mancata, e anche questo merito potrà esserle ascritto. Personalmente sono convinto che la Vice Presidente Mauro potrà continuare a svolgere con rinvigorito prestigio il proprio mandato, forte della prova di dignità che ha saputo offrire disobbedendo a una ingiusta intimidazione. Un gesto, colleghi senatori, che le è costato, che ci è costato molto, ma che vale ancor più del prezzo pagato.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Proposta Giunta contraria a costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione	235	234	001	100	133	118	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA		F
ADERENTI IRENE		C
ADRAGNA BENEDETTO		F
AGOSTINI MAURO		
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		C
ALICATA BRUNO		C
ALLEGRINI LAURA		C
AMATI SILVANA		F
AMATO PAOLO		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		F
ANTEZZA MARIA		F
ARMATO TERESA		F
ASCIUTTI FRANCO		C
ASTORE GIUSEPPE		F
AUGELLO ANDREA		C
AZZOLLINI ANTONIO		C
BAIO EMANUELA		F
BALBONI ALBERTO		C
BALDASSARRI MARIO		C
BALDINI MASSIMO		C
BARBOLINI GIULIANO		F
BARELLI PAOLO		C
BASSOLI FIORENZA		F
BASTICO MARIANGELA		F
BATTAGLIA ANTONIO		C
BELISARIO FELICE		F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C
BERSELLI FILIPPO		
BERTUZZI MARIA TERESA		F
BETTAMIO GIAMPAOLO		C
BEVILACQUA FRANCESCO		C
BIANCHI DORINA		C
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA		C
BIONDELLI FRANCA		F
BLAZINA TAMARA		F
BODEGA LORENZO		C
BOLDI ROSSANA		M
BONDI SANDRO		C
BONFRISCO ANNA CINZIA		C
BONINO EMMA		F
BORNACIN GIORGIO		C
BOSCETTO GABRIELE		C

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BOSONE DANIELE	
BRICOLO FEDERICO	C
BRUNO FRANCO	F
BUBBICO FILIPPO	F
BUGNANO PATRIZIA	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C
BUTTI ALESSIO	C
CABRAS ANTONELLO	F
CAFORIO GIUSEPPE	F
CAGNIN LUCIANO	C
CALABRO' RAFFAELE	C
CALDEROLI ROBERTO	C
CALIENDO GIACOMO	M
CALIGIURI BATTISTA	C
CAMBER GIULIO	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	
CARDIELLO FRANCO	C
CARLINO GIULIANA	F
CARLONI ANNA MARIA	F
CAROFILIO GIOVANNI	
CARRARA VALERIO	C
CARUSO ANTONINO	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	
CASOLI FRANCESCO	C
CASSON FELICE	F
CASTELLI ROBERTO	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	M
CASTRO MAURIZIO	C
CECCANTI STEFANO	F
CENTARO ROBERTO	
CERUTI MAURO	F
CHIAROMONTE FRANCA	C
CHITI VANNINO	M
CHIURAZZI CARLO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C
CICOLANI ANGELO MARIA	
COLLI OMBRETTA	
COLOMBO EMILIO	M
COMPAGNA LUIGI	C
CONTI RICCARDO	
CONTINI BARBARA	
CORONELLA GENNARO	C
COSENTINO LIONELLO	F

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSTA ROSARIO GIORGIO		C
CRISAFULLI VLADIMIRO		M
CURSI CESARE		C
CUTRUFO MAURO		C
D'ALI' ANTONIO		
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
DAVICO MICHELINO		C
DE ANGELIS CANDIDO		C
DE ECCHER CRISTANO		C
DE FEO DIANA		C
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO		C
DE LUCA CRISTINA		F
DE LUCA VINCENZO		F
DE SENA LUIGI		F
DE TONI GIANPIERO		
DEL PENNINO ANTONIO		F
DEL VECCHIO MAURO		F
DELLA MONICA SILVIA		F
DELLA SETA ROBERTO		F
DELL'UTRI MARCELLO		M
DELOGU MARIANO		M
DI GIACOMO ULISSE		C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F
DI NARDO ANIELLO		F
DI STEFANO FABRIZIO		C
DIGILIO EGIDIO		C
DINI LAMBERTO		M
DIVINA SERGIO		C
DONAGGIO CECILIA		F
D'UBALDO LUCIO		F
ESPOSITO GIUSEPPE		
FANTETTI RAFFAELE		M
FASANO VINCENZO		C
FAZZONE CLAUDIO		C
FERRANTE FRANCESCO		F
FERRARA MARIO		C
FILIPPI ALBERTO		M
FILIPPI MARCO		F
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA		F
FIRRARELLO GIUSEPPE		

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FISTAROL MAURIZIO		C
FLERES SALVO		C
FLUTTERO ANDREA		M
FOLLINI MARCO		F
FONTANA CINZIA MARIA		F
FOSSON ANTONIO		C
FRANCO PAOLO		C
FRANCO VITTORIA		F
GALIOTO VINCENZO		C
GALLO COSIMO		C
GALLONE MARIA ALESSANDRA		C
GALPERTI GUIDO		F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		M
GARAVAGLIA MARIAPIA		F
GARAVAGLIA MASSIMO		C
GARRAPPA COSTANTINO		F
GASPARRI MAURIZIO		C
GENTILE ANTONIO		C
GERMONTANI MARIA IDA		C
GHEDINI RITA		F
GHIGO ENZO GIORGIO		C
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO		
GIARETTA PAOLO		F
GIORDANO BASILIO		C
GIOVANARDI CARLO		
GIULIANO PASQUALE		C
GRAMAZIO DOMENICO		C
GRANAIOLA MANUELA		F
GRILLO LUIGI		C
GUSTAVINO CLAUDIO		C
ICHINO PIETRO		F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F
IZZO COSIMO		C
LADU SILVESTRO		
LANNUTTI ELIO		M
LATORRE NICOLA		F
LATRONICO COSIMO		C
LAURO RAFFAELE		C
LEDDI MARIA		F
LEGNINI GIOVANNI		F
LENNA VANNI		C
LEONI GIUSEPPE		
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LI GOTTI LUIGI		F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		C
LIVI BACCI MASSIMO		F
LONGO PIERO		C
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI		C
MAGISTRELLI MARINA		F
MALAN LUCIO		M
MANTICA ALFREDO		C
MANTOVANI MARIO		
MARAVENTANO ANGELA		M
MARZENARO PIETRO		M
MARCUCCI ANDREA		F
MARINARO FRANCESCA MARIA		M
MARINI FRANCO		A
MARINO IGNAZIO ROBERTO		M
MARINO MAURO MARIA		F
MARITATI ALBERTO		F
MASCITELLI ALFONSO		F
MATTEOLI ALTERO		
MAURO ROSA ANGELA		P
MAZZARACCHIO SALVATORE		C
MAZZATORTA SANDRO		C
MAZZUCONI DANIELA		F
MENARDI GIUSEPPE		C
MERCATALI VIDMER		F
MESSINA ALFREDO		C
MICHELONI CLAUDIO		
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO		F
MONACO FRANCESCO		F
MONGIELLO COLOMBA		F
MONTANI ENRICO		C
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO		M
MORANDO ENRICO		
MORRA CARMELO		C
MORRI FABRIZIO		F
MUGNAI FRANCO		C
MURA ROBERTO		C
MUSI ADRIANO		F
MUSSO ENRICO		
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA		F

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NEROZZI PAOLO		F
NESPOLI VINCENZO		C
NESSA PASQUALE		M
OLIVA VINCENZO		C
ORSI FRANCO		
PALMA NITTO FRANCESCO		C
PALMIZIO ELIO MASSIMO		C
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO		C
PARDI FRANCESCO		F
PASSONI ACHILLE		F
PASTORE ANDREA		C
PEDICA STEFANO		F
PEGORER CARLO		F
PERA MARCELLO		
PERDUCA MARCO		F
PERTOLDI FLAVIO		F
PETERLINI OSKAR		F
PICCIONI LORENZO		C
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO FRATIN GILBERTO		M
PIGNEDOLI LEANA		
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		F
PINZGER MANFRED		C
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE		C
PISTORIO GIOVANNI		C
PITTONI MARIO		C
POLI BORTONE ADRIANA		M
PONTONE FRANCESCO		C
PORETTI DONATELLA		F
POSSA GUIDO		C
PROCACCI GIOVANNI		F
QUAGLIARIELLO GAETANO		C
RAMPONI LUIGI		C
RANDAZZO NINO		F
RANUCCI RAFFAELE		F
RIZZI FABIO		C
RIZZOTTI MARIA		C
ROILO GIORGIO		F
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO		M
RUSCONI ANTONIO		F

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUSSO GIACINTO		
RUTELLI FRANCESCO	F	
SACCOMANNO MICHELE	C	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAIA MAURIZIO	C	
SALTAMARTINI FILIPPO	C	
SANCIU FEDELE	C	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO	M	
SARO GIUSEPPE	C	
SARRO CARLO	M	
SBARBATI LUCIANA	C	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	M	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SERAFINI GIANCARLO	C	
SERRA ACHILLE	C	
SIBILIA COSIMO	C	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	C	
SPEZIALI VINCENZO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
STRADIOTTO MARCO	F	
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO		
TEDESCO ALBERTO	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	M	
TOTARO ACHILLE	C	
TREU TIZIANO	F	
VACCARI GIANVITTORE	C	
VALDITARA GIUSEPPE		
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALLARDI GIANPAOLO	C	
VALLI ARMANDO	M	

Seduta N. 0715 del 24/04/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICARI SIMONA		C
VICECONTE GUIDO		C
VIESPOLI PASQUALE		
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI		F
VITA VINCENZO MARIA		F
VITALI WALTER		M
VIZZINI CARLO		
ZANDA LUIGI		F
ZANETTA VALTER		C
ZANOLETTI TOMASO		C
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Caliendo, Castiglione, Ciampi, Chiti (dalle 11.30), Colombo, Dell'Utri, Delogu, Filippi Alberto, Fluttero, Maraventano, Pera, Pichetto Fratin, Poli, Rossi Paolo, Sarro, Sciascia, Tomaselli, Valli e Vitali.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Vecchio, Pinotti e Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Tomasini, per attività della 12ª Commissione permanente; Boldi, Fantetti e Marinaro, per attività della 14ª Commissione permanente; Dini, Gamba, Lannutti, Malan e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare della Nato; Crisafulli, Marcenaro, Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 24 aprile 2012, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Belisario, Giambrone, Carlino, Caforio, De Toni, Di Nardo, Pardi e Pedica. – «Modificazione all'articolo 5 del Regolamento, in materia di decadenza dall'incarico dei componenti del Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica» (*Doc. II, n. 33*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Zanda Luigi, Agostini Mauro
Norme generali in materia di autorità amministrative indipendenti (3272)
(presentato in data 24/4/2012).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 23 aprile 2012 è stata deferita, in sede deliberante, la seguente proposta di modifica d'inchiesta parlamentare:

alla 4ª Commissione permanente:

Costa ed altri. – «Modifica dell'articolo 7 della deliberazione del Senato della Repubblica del 16 marzo 2010 recante: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'e-

stero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni» (*Doc. XXII*, n. 7-10-ter), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 aprile 2012, ha inviato, in allegato al Documento di economia e finanza 2012 (*Doc. LVII*, n. 5), il Programma delle infrastrutture strategiche – rapporto intermedio – predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (*Doc. LVII*, n. 5-Allegato/IV-bis).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, all'esame della 5^a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Micheloni ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00454, dei senatori Perduca ed altri; a norma dell'articolo 156-bis del Regolamento del Senato, l'interpellanza 2-00454, dei senatori Perduca ed altri, deve intendersi con procedimento abbreviato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Di Giovan Paolo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02801 del senatore Perduca e della senatrice Poretti.

Interpellanze

SANNA, CABRAS, SCANU. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 2 febbraio 2012 il coordinamento provinciale di Cagliari dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) ha scritto al Prefetto, al Questore e al Sindaco per chiedere che non venisse autorizzata la manifestazione neofascista che ormai da anni si tiene a Cagliari nel pomeriggio della giornata del 25 aprile;

opportunamente, in tale documento si rileva come tali iniziative, svolte in contrasto e in concomitanza con quelle che si celebrano il giorno

della Festa nazionale della Liberazione, da parte di ben noti gruppi neofascisti, abbiano ad oggetto la «commemorazione della repubblica di Salò», con un evidente intento provocatorio il quale, oltre a ledere la memoria storica della Resistenza al fascismo, dalla quale origina la Repubblica Italiana, possono costituire motivo di incontrollabili contrasti e di turbamento dell'ordine pubblico;

in data 22 febbraio, il Prefetto ha risposto affermando di non avere il potere di vietare la manifestazione se non per motivi di ordine pubblico;

va sicuramente ribadito il saldo riferimento al principio costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero e di riunione pacifica e senz'armi; in proposito è da osservarsi che in passato la concomitante provocatoria rievocazione dell'esperienza repubblicana nella medesima giornata della Festa della Liberazione ha dato luogo nella città di Cagliari a tafferugli e scontri;

l'ordinamento prevede altresì, in particolare con la legge n. 645 del 1952, nota come «legge Scelba», di attuazione della XII disposizione transitoria (comma primo) della Costituzione, il divieto di ricostituzione del partito fascista configurandolo in una serie di condotte che possono essere sanzionate, tra le quali «quando (...) esaltando, minacciando (...) o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza (...) o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista»;

a parere degli interpellanti, non sembrano esserci dubbi sui reali intendimenti degli organizzatori della iniziativa dei gruppi neofascisti;

anche su istanza del sindaco di Cagliari, il Prefetto non ha autorizzato il corteo neofascista per le strade della città, ritenendo tuttavia di non vietare un lungo *sit-in* nel centro di Cagliari;

proprio in riferimento ai motivi di sicurezza pubblica, presupposto che la Costituzione individua per vietare riunioni pubbliche, si ricorda che già il 25 aprile del 2009 (in occasione di una manifestazione neofascista della stessa indole) vi furono disordini culminati in scontri tra la polizia e manifestanti antifascisti scesi in piazza per contestare il presidio delle camicie nere;

le celebrazioni della Liberazione stanno registrando preoccupanti segnali di denigrazione e provocazione in più parti d'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno impartire le dovute direttive utili a garantire il sereno svolgimento della Festa nazionale della Liberazione nel capoluogo della Sardegna, verificando che i neofascisti antagonisti rispettino la legge n. 645 del 1952, impedendo – per i motivi previsti dall'articolo 17, terzo comma, della Costituzione – concomitanti «celebrazioni» della repubblica di Salò, che potranno legittimamente tenersi in altra giornata;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di assicurare che la festività del 25 aprile non risulti condizionata da iniziative provocatorie di gruppi ampiamente minoritari, ma pericolosi sul piano della tutela dell'or-

dine pubblico, volte a creare un clima di tensione e di oltraggio della memoria della Resistenza e dei valori fondanti della nostra democrazia.

(2-00459)

Interrogazioni

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che in Svizzera, da diverso tempo, tra i Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), ovvero gli organi elettivi di rappresentanza della comunità italiana ivi residente, e l'ambasciatore italiano a Berna ed alcune autorità consolari si assiste ad un preoccupante deterioramento dei rapporti al punto da vedere varie procedure aperte presso la Procura della Repubblica di Roma, e analoghe iniziative sono previste anche presso la Procura della Confederazione elvetica;

premessò altresì che a quanto risulta all'interrogante:

nella città svizzera di Sion, i rapporti tra il Comites e la locale Agenzia consolare si sono totalmente interrotti e sono attualmente all'attenzione della Procura generale della Repubblica di Roma. Più volte da parte del Comites del Vallese è stata sottoposta alla attenzione del Ministro degli esteri la gravissima situazione creatasi nel Vallese. Tra le varie opposizioni da parte della suddetta Agenzia consolare quella che appare più grave è rappresentata dal perdurante diniego da parte dell'agente consolare, e dello stesso Ambasciatore, dell'accredito delle somme stanziare e già trasferite presso il Consolato generale di Ginevra, necessarie alla copertura delle spese effettive di funzionamento del Comites per l'anno 2011. Tutto ciò, anche dopo che, dal mese di giugno 2011, si era avuto il parere favorevole del Console generale d'Italia di Losanna e, dal mese di novembre 2011, il parere dell'Ufficio giuridico del Ministero degli affari esteri, in cui si sosteneva l'obbligatorietà della copertura delle spese effettive di funzionamento del Comites. Il risultato di tali inconcepibili opposizioni da parte della dottoressa Errico ha costretto il Comites di Sion a coprire, con importanti impegni personali di denaro, gli esborsi relativi a spese effettive di funzionamento quali affitto, assicurazioni, personale e altro ancora;

nella capitale della Confederazione elvetica è stato chiuso il Consolato ed è, attualmente, in funzione soltanto una Cancelleria consolare presso l'Ambasciata che, a seguito di una decisione dell'ambasciatore, comunicata al Comites, ha chiuso gli sportelli il sabato mattina, ovvero nel giorno di maggiore affluenza e più utile ai cittadini ivi residenti. Decisione, quella dell'ambasciatore, adottata senza tenere in alcun conto l'esito dell'incontro, avvenuto qualche settimana prima, cui egli stesso aveva presenziato, con il Comites, con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), nonché con i parlamentari italiani rappresentanti del territorio e a margine del quale si era raggiunta una soluzione di compromesso che prevedeva la chiusura stabilita nel giorno di sabato, in via sperimentale e, inizialmente, per una sola volta al mese;

tutti i gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiane, vivendo le difficoltà derivanti dalla drastica riduzione dei finanziamenti da parte del Ministero degli affari esteri, chiedono alle famiglie di contribuire finanziariamente al fine di salvaguardare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento. Quanto appena descritto è accaduto, anche, tra l'Ente gestore dei corsi di lingua e cultura italiane del cantone San Gallo, i rappresentanti della comunità italiana ivi residente e il Console di San Gallo, i quali, concordemente, avevano convenuto sulla necessità di contribuire finanziariamente al fine di mantenere in vita i corsi di lingua e cultura italiane tenuti dall'Ente, nonché lo stesso Comites. Tuttavia, l'Ambasciata d'Italia a Berna, intervenendo presso il Console di San Gallo, ha impedito qualsiasi forma di sostegno da parte del Consolato alla raccolta di tali contribuzioni da parte delle famiglie, nonostante tale contribuzione fosse su base volontaria ed espressamente voluta dall'assemblea dei comitati dei genitori,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa:

se un agente consolare locale possa non rispettare le decisioni del Console generale d'Italia, nonché del Ministero degli affari esteri e quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sul comportamento del responsabile dell'Agenzia consolare di Sion, in merito all'opposizione alle decisioni assunte dal Consolato generale di Ginevra e dall'Ufficio giuridico del Ministero degli affari esteri, rispettivamente adottate nel mese di giugno e novembre 2011;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, al fine di rasserenare il clima creatosi, rimuovere l'agente consolare, causa principale della rottura dei rapporti tra il Comites di Sion e l'agente summenzionato;

se, nel quadro di normali rapporti istituzionali, ritenga corretto che l'ambasciatore di Berna non rispetti un'intesa raggiunta in presenza del Comites, del CGIE e dei parlamentari italiani rappresentanti del territorio, in merito al mantenimento del sabato quale giorno di apertura degli sportelli della Cancelleria consolare;

se ritenga opportuno che l'ambasciatore possa impedire la realizzazione di un accordo tra il Comites, i rappresentanti della comunità locale e il Console di San Gallo volto a garantire il mantenimento dei servizi e delle attività del Comites e dei corsi di lingua e cultura italiane presso la città di San Gallo;

se non ritenga opportuno intervenire, entro brevi termini, a rimuovere l'ambasciatore d'Italia presso la Confederazione elvetica, al fine di far cessare le cause che hanno prodotto la grave situazione creatasi in premessa, provvedendo con urgenza all'insediamento del suo successore, il cui nome, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe peraltro già stato comunicato alle autorità elvetiche.

(3-02816)

PASTORE, DI STEFANO, TANCREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

alla foce del fiume Pescara esiste una situazione di ammasso di detriti determinata sia dal notevole lasso di tempo trascorso dall'ultimo intervento di dragaggio, sia dalla realizzazione, negli anni passati, di una diga foranea che rallenta e parzialmente ostacola il libero deflusso delle acque fluviali aggravando in modo esorbitante l'insabbiamento del fiume;

tale situazione ha gradatamente reso impraticabile il porto fluviale di Pescara, con gravissimi danni per il transito dei natanti da pesca e di trasporto di merci e persone, con gravi influenze sull'economia locale, sia per le attività turistiche e commerciali sia, e soprattutto, per quelle relative alla pesca ed alla flotta peschereccia che tale porto utilizza, a non voler considerare i gravi pericoli di esondazioni nella città segnalati dall'ufficio del Genio Civile con un allarmante comunicato del 19 gennaio 2012;

dopo un parziale ed infruttuoso intervento di dragaggio che ha comportato spreco di denaro pubblico e l'aggravamento della situazione al punto da rischiare la totale chiusura alla navigazione, il Governo ha nominato commissario straordinario per la soluzione del problema, con delibera del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3948 in data 20 giugno 2011, il Presidente della Provincia di Pescara, dottor Guerino Testa;

questi ha dato rapidamente avvio all'esecuzione di un progetto di rimozione dei depositi e scarico nel mare (così ponendo rimedio all'ostacolo determinato dalla diga) su progetto già a suo tempo approvato dal Ministero dell'ambiente con decreto in data 20 settembre 2011, previa analisi dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (ARTA) e con progetto sul quale ha espresso parere favorevole l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), affidando l'appalto alla ditta Gregolin Lavori Marittimi Srl di Venezia;

due ore dopo l'inizio dei lavori è intervenuto personale della Polizia giudiziaria, su mandato della Procura della Repubblica de L'Aquila, in funzione di Procura distrettuale antimafia (art. 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale) ipotizzando un tentato traffico di rifiuti a scopo di lucro (in relazione alla mera esecuzione degli atti governativi suddetti), contro la ditta esecutrice e il responsabile dei lavori;

con provvedimento in data 29 dicembre 2011, il Tribunale del riesame de L'Aquila ha posto nel nulla il sequestro del natante della ditta Gregolin con il materiale dragato e stivato nella nave, da un lato affermando l'insussistenza del reato, dall'altro lasciando aperte le soluzioni del problema alla luce della diversità di risultati tra le analisi effettuate dall'ARTA e quelle eseguite dal perito incaricato dalla Procura;

il procedimento è tuttora pendente a L'Aquila, nonostante: la revoca del sequestro ordinata dal Tribunale del riesame e supportata da una chiara motivazione; la totale assenza di eventuali, ulteriori appron-

dimenti dei presupposti e contorni della vicenda, che la Procura de L'Aquila non ha ritenuto, né ritiene di effettuare a distanza di circa quattro mesi dal provvedimento di sequestro; la situazione gravissima in cui versa, a causa di tale immobilismo, oltre che il traffico commerciale e di passeggeri, anche e soprattutto l'intera marineria pescarese, che conta una flotta peschereccia tra le più importanti dell'Adriatico, e che sta provocando reazioni di grande impatto sociale;

a causa della divergenza tra i risultati degli esami del materiale estratto ottenuti dall'ARTA Abruzzo (confermati da analisi eseguite dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale-ARPA delle Marche) rispetto a quelli ottenuti dal perito incaricato dalla Procura (la società INDAM Srl, istituto privato accreditato per l'analisi di materiali qualificabili come rifiuti, peraltro già partecipe di analoga vicenda, anche se più modesta, riguardante il dragaggio del porto turistico di Pescara a causa dell'utilizzo della sabbia dragata per il ripascimento della riviera pescarese, sabbia anch'essa ritenuta inquinata dalla stessa INDAM Srl, vicenda nella quale i risultati cui pervenne la ditta privata si rivelarono ancora una volta in contrasto con i risultati dell'ARTA); a causa ancora della posizione inopinatamente assunta dall'ISPRA, che, chiamata a risolvere la divergenza tra i risultati dell'ARTA e quelli dell'Istituto privato, ha ritenuto invece di investire della responsabilità l'Istituto superiore di sanità attraverso la richiesta di un parere, determinando così una ulteriore dilatazione dei tempi; la situazione è ad oggi ancora in sospeso, nonostante i numerosi solleciti operati dal commissario straordinario ed altrettante numerose iniziative del Prefetto di Pescara;

la ditta appaltatrice, apprestandosi a richiedere alla stazione appaltante un consistente risarcimento dei danni subiti, decorsi i tempi di legge, ha scaricato quanto prelevato nel fiume ed ha lasciato Pescara, non essendo stato possibile scaricare almeno quanto prelevato dalla draga in apposita zona *ad hoc* a causa di difficoltà logistiche e procedurali. Nessun altro sito a terra è stato possibile rinvenire in Abruzzo e in altre Regioni a tale scopo come pure nessuna soluzione è stata offerta o consentita dalle autorità ministeriali;

frattanto, i danni per responsabilità nei confronti della ditta appaltatrice, a causa del blocco di fatto della navigabilità del fiume, ed i gravi pericoli di disastri per esondazioni permangono e si accrescono nel tempo con l'accumulo di nuovi materiali e con l'approssimarsi della stagione estiva, che non permetterebbe l'esecuzione di tali operazioni;

a voler tacere del paradosso per cui, ove risultassero effettivamente inquinati i materiali di scavo, occorrerebbe agire, anche per via giudiziaria, sulle cause dell'inquinamento e quindi coinvolgere il Commissario straordinario governativo nominato appunto per tali problematiche riguardanti il bacino del fiume Pescara, il quale, invero, con atteggiamento pilatesco, si è assolutamente disinteressato della vicenda che lo riguarda in prima persona, come pure sembra distratta la magistratura inquirente sul medesimo tema; invece sull'ipotesi di grave e non rimuovibile inquinamento del fiume e sulle relative responsabilità, non risultano indagini;

ai sensi dell'art. 24 del recente decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, la competenza della materia è stata trasferita alle Regioni, il che, se disegna un nuovo scenario di attribuzioni, poteri e responsabilità, non fa certamente *tabula rasa* di quanto accaduto sino ad oggi;

né la mappa delle nuove responsabilità cancella l'impegno assunto, e non onorato, da ISPRA di fornire un chiarimento definitivo sulla correttezza delle procedure di analisi seguite dall'uno o dall'altro dei laboratori coinvolti, con il che potrebbe riproporsi quanto già avvenuto in occasione del terremoto de L'Aquila in riferimento alle mancate o inadeguate determinazioni della Commissione Grandi Rischi, circa gli allarmi pervenuti ai suoi componenti e per cui la stessa Procura de L'Aquila ha proceduto per via giudiziaria;

si pone comunque il problema della salvaguardia delle attività economiche collegate alla fruizione piena del porto pescarese, certamente quelle commerciali e turistiche ma *in primis* quelle svolte dalla flotta peschereccia, che dovrà abbandonare del tutto il porto canale se verranno a mancare, ancor più di oggi, le garanzie di navigabilità in sicurezza del fiume Pescara; la gravità economica è confermata dalla disponibilità dimostrata dall'Associazione bancaria italiana (ABI) Abruzzo di utilizzare a tale scopo gli strumenti previsti dall'Accordo «Nuove misure per il credito alle PMI» sottoscritto a livello nazionale dall'ABI in data 23 febbraio 2011,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive attribuzioni e responsabilità, ritengano ammissibile la serie di veti incrociati e l'assenza di legittime soluzioni in positivo del gravissimo problema in questione, che vede ancora oggi in primo piano la responsabilità dell'ISPRA per la mancanza di risposte dalle quali non può sottrarsi, nonostante le nuove norme in materia;

se non ritengano che le autorità statali, ciascuna per quanto di competenza e con sussidiarietà decisionale, debbano disporre o consentire una rapida soluzione del problema, non solo attraverso l'ISPRA ed i suoi vertici, ma anche attraverso il commissario straordinario per il fiume Aterno - Pescara, Adriano Goio, nominato sin dal 2006, le cui competenze riguarderebbero specificamente la realizzazione di opere di regolazione della portata del fiume e di collettamento degli scarichi civili ed industriali, con lo scopo di ridurre il livello dell'inquinamento, oltre a tutte le altre iniziative necessarie al superamento delle emergenze idraulica ed ambientale;

in particolare, se non ritengano che il Governo debba, con esplicito provvedimento di urgenza, disporre la modalità di soluzione del problema per l'immediato, in tal senso precisando ed integrando il mandato conferito al commissario Testa, concordando con la Regione forme e procedure;

se non ritengano, altresì, di avviare iniziative per accelerare, quanto più possibile, l'*iter* per la definitiva attuazione del piano regolatore portuale, in cui è prevista la modifica della diga foranea, così da riattivare

il deflusso delle acque fluviali verso il mare, e di disporre che si provveda, da parte di chi ne ha competenza, ad accertare se vi sono stati in passato illeciti sversamenti di materiali inquinanti nel fiume Pescara e se essi permangono nonché ad opera di chi ciò è avvenuto o ancora avvenga;

se non ritengano di dare ulteriore e doveroso sostegno alla marinaresca pescarese, ampliando nei termini quantitativi e migliorando nelle modalità le provvidenze che essa potrà conseguire per il prossimo fermo biologico.

(3-02817)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VIMERCATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che il dato relativo ai decessi per incidenti stradali nel 2010 potrebbe essere enormemente più alto rispetto alla cifra riportata dall'Istat;

secondo quest'ultima, le vittime della strada ammonterebbero a 4.090 unità, una stima che conterrebbe un errore per difetto di oltre 600 persone, poiché le vittime sarebbero in realtà più di 4.700;

queste morti verrebbero conteggiate dallo Stato come scomparse per cause naturali, mentre per l'Istat i deceduti risulterebbero ancora in vita;

l'allarme è stato lanciato dall'associazione Lorenzo Guarnieri, fondata da Stefano Guarnieri a seguito della scomparsa del figlio in un incidente stradale;

l'associazione, dopo aver scoperto che la scomparsa di Lorenzo non è stata mai rilevata dall'Istat, ha lanciato un'indagine in collaborazione con l'Istituto di ricerca e programmazione economica per la Toscana (IRPET), scoprendo dei dati allarmanti:

nella Provincia di Firenze, dove nel 2010 sono morte 69 persone, l'Istat ne ha conteggiate appena 58 e il Sistema integrato regionale per la sicurezza stradale (SIRSS) della Regione Toscana ne riporta 59;

nella Provincia di Forlì-Cesena nello stesso 2010 le vittime per incidenti stradali sono stati 39 (fonte l'Associazione sostenitori ed amici della polizia stradale – ASAPS) mentre l'Istat ne ha rilevate 34;

commisurando l'errore, pari al 15 per cento delle vittime nelle Province in questione, sull'intero territorio italiano, è possibile stimare che i decessi dovuti ad incidenti stradali siano in realtà ben maggiori dei 4.090 riportati dall'Istat, e arrivino a contare oltre 4.700 unità;

se quanto avvenuto nelle Province di Firenze e di Forlì-Cesena fosse accaduto in tutte le altre Province italiane, significherebbe che la mortalità sulle strade non sarebbe affatto in calo, come riportato il 4 aprile 2012 dal Ministro Cancellieri in sede di audizione presso la IX Commis-

sione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati ma sarebbe addirittura in crescita;

le vittime della strada nel 2010 potrebbero dunque essere 4.703, in aumento rispetto alle 4.237 del 2009 (con un incremento pari all'11 per cento);

la stessa indagine effettuata dall'associazione Guarnieri illustra come l'approssimazione nella raccolta dei dati sia relativa non solo alla quantità ma anche alla qualità degli stessi, poiché l'incidente che ha causato la scomparsa di Lorenzo Guarnieri, avvenuto per via di un motorino guidato da un individuo in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di droghe, è stato conteggiato come provocato dalla distrazione;

è evidente come tale manchevolezza, sia a livello del numero dei decessi che in relazione alle cause degli incidenti mortali, determini grosse criticità nella predisposizione di politiche atte a incrementare la sicurezza stradale, prevenendo gli incidenti e riducendo il numero di vittime e di feriti,

si chiede di sapere:

se, secondo il Ministro in indirizzo, sulle base di fonti interne al Ministero, i dati riportati dall'indagine effettuata dall'Associazione Guarnieri corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali criticità nella raccolta dei dati sugli incidenti stradali;

quali rapidi interventi intenda attuare per verificare ed eventualmente migliorare le procedure di raccolta dei dati relativi agli incidenti stradali, in modo da garantire un'adeguata certezza su quanto accade effettivamente sulle strade italiane e porre appropriati correttivi mediante politiche volte a incrementarne la sicurezza.

(3-02815)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il trasporto pubblico lacuale rappresenta per il lago di Como un servizio pubblico essenziale utilizzato giornalmente da migliaia di residenti ma ancor più dai turisti;

i dati più recenti provenienti dalla Gestione governativa della navigazione del lago di Como, dimostrano che, su 2.800.000 passeggeri trasportati all'anno, solo 800.000 sono i locali che usano i battelli come servizio di trasporto pubblico, mentre ben 2.000.000 sono i turisti che lo utilizzano per diporto;

anche in occasione delle ultime festività pasquali si è registrato un afflusso di passeggeri notevole, (si parla di 37.000 biglietti), con un risultato superiore a quello del 2010, ma inferiore a quello dello scorso anno, ciò anche a causa delle cattive condizioni meteo che hanno caratterizzato quest'anno la Pasqua;

i recenti tagli ministeriali imposti al settore stanno ponendo in serio rischio il buon andamento del servizio; nel complesso, il Governo ha ridotto della metà le risorse per la navigazione dei tre laghi (Como, Garda e Maggiore);

nel 2008, i finanziamenti ammontavano a 26 milioni di euro, contro i 13 di oggi. A tutto ciò, bisogna sommare 5 milioni di mancato rimborso Iva;

a partire dal 1° aprile 2012 è entrato in vigore l'orario primaverile, che finora sta mantenendo, con grande sforzo organizzativo, gli *standard* di servizio dello scorso anno;

dal 1° giugno però entrerà in vigore l'orario estivo, e si tratta indubbiamente del periodo di maggior affluenza turistica; la Gestione governativa Laghi sta attendendo più compiute indicazioni ministeriali per formalizzare tale orario in base alle risorse effettivamente disponibili;

per sopperire ai tagli imposti al settore, sembra purtroppo molto probabile l'aumento delle tariffe, con grave danno per le migliaia di residenti che si sono riuniti ed organizzati in un comitato presente anche sul *social network* Facebook;

l'interrogante ha già rappresentato tali problematiche nelle opportune sedi legislative, attraverso la presentazione di proposte emendative che non sono state accolte dal Governo,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda promuovere per ripristinare i fondi destinati alla Navigazione Lago di Como che fornisce un vero e proprio servizio di trasporto pubblico nonché turistico di importanza fondamentale, anche utilizzando, come già messo in atto in precedenza, gli avanzi di esercizio nella disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alla proposta di regionalizzare la competenza in materia di trasporti lacuali, emersa in sede di indagine conoscitiva presso la 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato.

(4-07338)

FIRRARELLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

negli ultimi anni in Italia, come rilevato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, le polizze assicurative hanno subito un incremento vertiginoso dei premi per la responsabilità civile dei veicoli a motore, giungendo a tariffe in media sei volte superiori a quelle della Germania, cinque volte a quelle della Francia e, nel complesso, più del doppio rispetto ai Paesi dell'area euro;

in alcune aree del Paese – soprattutto al Sud e in particolare in Sicilia – il prezzo delle polizze in taluni casi ha raggiunto livelli talmente spropositati e proibitivi da aver indotto l'Istituto per la vigilanza sulle as-

sicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) a sanzionare le compagnie interessate per elusione dell'obbligo a contrarre;

nonostante le sanzioni applicate, le imprese assicuratrici nei territori suddetti continuano ad attuare una politica tariffaria fortemente sperequativa rispetto al resto del Paese, aggravata da una progressiva chiusura delle agenzie, rendendo sempre più difficile, per i cittadini, ottemperare all'obbligo assicurativo mediante regolare stipulazione di una polizza;

secondo i dati, diverse agenzie hanno deciso di chiudere o accorpare le proprie sedi soprattutto nelle province di Catania e Caltanissetta, causando enormi danni economici agli agenti e agli assicurati;

verificato che:

gli incrementi dei premi assicurativi causano gravissime ripercussioni sul piano economico, concorrendo all'aumento dei prezzi dei beni di consumo e a quello del bilancio delle famiglie, costrette a subire rilevanti rincari sul costo della mobilità;

nell'ultimo biennio gli incrementi medi nazionali sono stati pari al 26,9 per cento, per un quarantenne in classe di massimo *bonus*, e pari al 45,4 per cento, per un diciottenne neopatentato alla guida di un motociclo;

la difficoltà a sottoscrivere una regolare copertura assicurativa, obbligatoria per legge, sta contribuendo ad alimentare preoccupanti fenomeni di illegalità (veicoli non assicurati, compagnie non autorizzate, falsi tagliandi assicurativi) che alterano gli equilibri già precari del mercato della RC Auto;

il settore è già stato sanzionato nel 2000 con una multa di 700 miliardi di lire nei confronti di diverse compagnie assicurative, colpevoli di aver realizzato un tacito cartello, e, malgrado ciò, continuano a persistere intrecci di interessi comuni tra imprese che dovrebbero farsi concorrenza, com'è dimostrato dalle composizioni dei rispettivi consigli di amministrazione e dalle varie fusioni in atto nel settore assicurativo- bancario;

le compagnie – come denunciato ampiamente dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato – anziché impegnarsi seriamente a perseguire le frodi, come accade nel resto d'Europa, provvedono quasi esclusivamente, di anno in anno, a ridimensionare le strutture preposte alla liquidazione dei danni (nell'ultimo quinquennio, la presenza di tali centri sul territorio è diminuita del 30 per cento; il rapporto tra reclami e sinistri è peggiorato del 77 per cento e l'importo delle sanzioni alle compagnie è cresciuto del 40 per cento);

sono in generale diminuzione – nell'ultimo biennio – sia il numero dei sinistri denunciati dagli assicurati, dell'8,4 per cento, che i casi di frode indicati dalle compagnie, del 9,1 per cento; in quest'ultimo caso, è più corretto parlare di stime, poiché non sono reati denunciati dalle imprese assicuratrici ed accertati dalla magistratura;

le compagnie assicuratrici maggiormente rappresentative stanno adottando comportamenti anomali in Sicilia, con la soppressione di diverse agenzie generali, iniziative non riscontrabili in altre province del Paese, soprattutto nel Nord; nel Sud si verifica anche il depotenziamento degli uffici di liquidazione dei danni;

constatato che:

le potentissime lobby assicurative hanno ottenuto, purtroppo, con il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni, il risultato di aver mantenuto, di fatto, lo *status quo*, senza che si possa verificare la concreta attivazione di una vera e propria concorrenza tariffaria di cui dovrebbero beneficiare tutti i cittadini;

l'Isvap – nonostante gli articoli diffamatori pubblicati da diverse testate – ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante e fondamentale di vigilanza sul settore assicurativo, portando a conoscenza del Parlamento i dati chiave del settore stesso e garantendo, nel contempo, che le scelte aziendali delle compagnie non arrechino nocumento agli assicurati/danneggiati,

l'interrogante chiede di sapere:

se a quanto risulta ai Ministri in indirizzo corrispondano al vero le indiscrezioni trapelate, anche a mezzo stampa, circa la volontà di sopprimere l'Isvap – le cui competenze verrebbero trasferite alla Banca d'Italia e alla Consob – se l'eventuale soppressione sia caldeggiata dal comparto assicurativo-bancario;

quali misure i Ministri in indirizzo intendano attuare per impegnare le compagnie assicurative all'assunzione di comportamenti equi e responsabili, non solo in materia di politiche tariffarie ma anche in riferimento ad una seria lotta ai fenomeni fraudolenti, perché le conseguenze delle truffe non ricadano sugli assicurati onesti – che costituiscono la stragrande maggioranza dei cittadini – e quali sollecitazioni concrete intendano esercitare sulle compagnie assicurative per indurle a ripristinare le agenzie generali soppresse affinché, quindi, nel Mezzogiorno d'Italia e in particolare in Sicilia, gli assicurati non siano discriminati pesantemente in base alla provincia di residenza.

(4-07339)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

in data 8 aprile 2012 «Il Fatto quotidiano» pubblicava un articolo intitolato «Eni-Enel, Bollette più care e per i capi aumenta lo stipendio. Per Scaroni e Conti un balzo del 30 e 40 per cento in un anno», relativo agli elevatissimi stipendi di Paolo Scaroni e Fulvio Conti, i *manager* di Eni ed Enel;

in particolare si legge che «(...) nel 2011 i due super manager che guidano Eni ed Enel hanno visto aumentare alla grande i loro già elevatissimi stipendi. Paolo Scaroni, il gran capo del cane a sei zampe, l'anno scorso ha ricevuto compensi per un totale di oltre 5,8 milioni, il 30 per cento in più del 2010. Il suo collega Fulvio Conti, amministratore delegato dell'azienda elettrica, si è invece accontentato (si fa per dire) di 4,37 milioni, con un balzo del 40 per cento circa rispetto a quanto, dedotte alcune voci di competenza dell'anno precedente, gli era stato accordato nel 2010»;

dall'articolo emerge come in realtà si tratta di aumenti che contrastano con i risultati aziendali ottenuti dai due *manager*. L'Eni, infatti, nel 2011 ha chiuso un bilancio con utili in aumento, ma la crescita dei profitti si è fermata al 9 per cento, quindi di gran lunga inferiore all'incremento in busta paga del numero uno Scaroni;

ancora peggio la situazione relativa a Enel. Il gruppo guidato da Conti si è messo alle spalle un esercizio non esattamente brillante, con profitti in calo del 5 per cento. Utili in calo quindi, al contrario dei compensi dell'amministratore delegato Conti, saliti del 40 per cento, e di quelli del gruppo di dirigenti di vertice, anche questi in netto aumento;

secondo gli esperti dell'ECGS (European corporate governance service), malgrado il periodo di crisi, i *top manager* riescono a mettere insieme compensi tanto elevati grazie anche alla mancanza di controllo degli azionisti sui criteri con cui vengono calcolate le retribuzioni,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in relazione ai fatti esposti;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare in relazione a quanto esposto in premessa.

(4-07340)

PALMIZIO, CARRARA, PISCITELLI, VILLARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la città di Bologna, culla di musicisti di ogni genere, riconosciuta dall'UNESCO nel 2006 come Capitale della Musica, è l'unico capoluogo di Regione, insieme a Perugia e Cagliari, che, per una serie di problemi non ancora chiariti tra il Ministero, la Regione, la Provincia, il Comune, non è dotata di un liceo musicale;

un folto gruppo di genitori sotto la sigla «Genitori in Musica» ha iniziato una campagna di sensibilizzazione verso la società civile, gli uomini di cultura, i musicisti chiedendo loro un segnale di sostegno alla mobilitazione per l'attivazione dell'indirizzo musicale al Liceo «Laura Bassi» di Bologna;

la mancata autorizzazione per l'anno 2012/2013, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, all'attivazione del Liceo musicale «Laura Bassi» di Bologna è stata giustificata con la mancanza di tre docenti in più che servirebbero in organico e che comporterebbero un costo ulteriore di 90.000 euro all'anno;

da notizie di stampa si evince che altri licei musicali sono stati istituiti con organici peggiori di quelli di Bologna, per esempio quello di Mantova, ed hanno iniziato la loro attività con docenti forniti dal Ministero,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i criteri utilizzati dal Ministro in indirizzo per rilasciare autorizzazioni all'istituzione di licei musicali;

quali siano state le ragioni che hanno indotto a non concedere l'avvio del suddetto indirizzo all'istituto «Laura Bassi» di Bologna e quali quelle che viceversa hanno permesso di dare l'avvio ad Istituti con organici ridotti come quello di Mantova;

se non ritenga necessario intervenire, nei tempi e nei modi opportuni, per favorire l'istituzione del Liceo musicale nella città di Bologna;

se non ritenga penalizzante che i ragazzi di Bologna, città eccellente dal punto di vista musicale a livello non solo italiano, ma anche europeo, che ha dato i natali a tantissimi musicisti di ogni genere, non ultimo Lucio Dalla, non abbiano un Liceo musicale.

(4-07341)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel 1984 il Comune di Roma diede il via al processo di espropriazione per pubblica utilità di 27 ettari, in zona Dragoncello nella frazione di Acilia, di proprietà del gruppo Montedison. L'obiettivo era quello di realizzare, per il tramite di cooperative edilizie private senza fini di lucro, immobili economici e popolari in base alla legge n. 167 del 1962 in materia di edilizia economica e popolare;

allora come oggi la casa era un'emergenza e così, nel giro di pochi mesi, la Giunta municipale approvò l'esproprio con la conseguente occupazione d'urgenza di quelle aree, consentendo la costruzione e l'assegnazione degli alloggi. Una prova di straordinaria solerzia, vanificata però da quella che i cittadini di Dragoncello definiscono oggi una «dannosa e dolosa omissione»;

infatti, in base alla legge, il Campidoglio avrebbe dovuto concludere il procedimento di esproprio entro il marzo del 1990, termine protrattosi fino al 1994 per le varie proroghe intervenute. Il procedimento, però non si concluse;

considerato che:

secondo quanto riferito all'interrogante i motivi di questa inerzia non si evincono dalle carte ufficiali, ma sembrerebbe che il Comune «si sia dimenticato» di pagare la società proprietaria dei terreni che, dopo aver aspettato pazientemente, tra qualche diffida caduta nel vuoto, si è rivolta al tribunale civile, chiedendo non solo il pagamento delle somme convenute, ma anche il risarcimento dei danni subiti;

sempre secondo quanto riferito all'interrogante il Comune ha concluso la procedura espropriativa nel 2002 con una transazione giudiziaria per accessione invertita, sborsando quasi quattro volte più della cifra stimata nel 1994: ovvero oltre 12,5 miliardi di lire (6,4 milioni di euro) invece dei 3,5 miliardi di lire e addirittura otto volte di più rispetto al miliardo e mezzo che sarebbe costato l'esproprio se fosse stato concluso nel termine dei 5 anni;

considerato inoltre che:

anche tenendo conto dei nuovi costi di acquisizione, il Campidoglio ha rivisto le stime di valore delle cubature residenziali della zona fa-

cendole passare dai circa 10 euro al metro cubo della delibera n. 1195/1994 ai 30,22 euro al metro cubo della delibera n. 55/2011;

nel frattempo però, secondo quanto riferito all'interrogante, nel gennaio del 2006 alcuni cittadini delle case popolari di Dragoncello si sono visti recapitare due lettere: la prima offriva la possibilità di diventare a tutti gli effetti proprietari del terreno su cui sorgevano le abitazioni, trasformando così il diritto di superficie in diritto di proprietà; la seconda imponeva di versare al Comune una cifra dagli 8.000 ai 14.000 euro a titolo di conguaglio per gli oneri di esproprio;

quanto sopra anche sulla base di un'altra delibera del Comune di Roma del 2003, secondo la quale era possibile trasformare il diritto di superficie in diritto di proprietà per coloro che avevano realizzato attraverso cooperative di edilizia convenzionata abitazioni sulle aree espropriate secondo la legge n. 167 del 1962;

secondo quanto riferito all'interrogante, a seguito delle numerose manifestazioni di protesta dei cittadini, il Comune di Roma fu costretto a sospendere l'efficacia delle citate lettere;

nel dicembre 2009 un tentativo di risoluzione della questione, attraverso un incontro tra i vertici del Campidoglio e i cittadini di Dragoncello, non produsse alcun risultato;

a seguito della delibera n. 55/2011 oltre 206 delle circa 400 famiglie del comprensorio si sono trovate costrette a rivolgersi al Tar, al fine di chiedere l'annullamento di tale delibera che, nell'autorizzare la cessione in proprietà delle aree di edilizia economica e popolare, ricalcola decisamente al rialzo le stime relative agli oneri per l'esproprio dei terreni di Dragoncello;

il ricorso presentato, secondo quanto riferito all'interrogante, si basa principalmente sul fatto che l'onerosità della somma richiesta è dovuta in gran parte alla necessità di far fronte alla condanna del tribunale civile di Roma che, in relazione alla vicenda, ha condannato il Comune di Roma al pagamento delle aree a valore di mercato/commerciale e non più di esproprio;

per i cittadini di Dragoncello è indubbio che la delibera n. 55/2011 sia solo l'ultimo atto di una serie di gravissime omissioni e attività illegittime;

ritenuto che sia noto che a seguito dell'istituto dell'accessione invertita si siano verificati in tutto il Paese danni ingenti per l'erario e per i cittadini, e che l'istituto è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 293 del 2010,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali misure di competenza si intendano adottare a tutela dei soggetti coinvolti.

(4-07342)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come noto il commissariato di Centocelle di via dei Gelsi a Roma, a seguito del riassetto disposto dal Ministero dell'interno nel 2000, è stato trasformato in commissariato «coordinato», ovvero posto alle dipendenze del commissariato Prenestino divenuto «coordinatore»;

a seguito di tale riclassificazione si è proceduto a trasferire personale da Centocelle al Prenestino, compresa l'intera sezione di Polizia giudiziaria, con una netta perdita di competenze e operatività;

nel più generale quadro di razionalizzazione dei commissariati di Roma, con decreto del Capo della Polizia del 13 giugno 2003, il commissariato di Centocelle è stato quindi declassato in posto di Polizia;

in conseguenza di tale decreto al predetto comando è rimasto esclusivamente il compito di ricezione delle denunce: vi prestano servizio solo quattro agenti, con orario di apertura dalle ore 8 alle ore 20 e soltanto nei giorni feriali;

la suddetta riduzione di personale, competenze e orario di apertura avrebbe, secondo la cittadinanza, pregiudicato la sicurezza del quartiere, il quale non può più contare su un comando efficace nell'opera costante di prevenzione e repressione dei reati;

il quartiere di Centocelle risulta inoltre interessato da rilevanti problemi di criminalità diffusa;

i residenti, che hanno costituito un comitato cittadino per protestare contro la chiusura del commissariato, hanno organizzato diverse manifestazioni per chiedere la riapertura dello stesso, e si sono attivati presso il proprietario dello stabile dove era situato il commissariato, il quale si è offerto di ristrutturare completamente lo stabile, in modo da renderlo atto a ospitare la struttura commissariale;

l'interrogante si è già occupato della vicenda con l'atto di sindacato ispettivo 4-02698 del 16 febbraio 2010, ancora in attesa di risposta;

a conferma dell'attualità del problema in data 8 aprile 2012 il quotidiano «Il Corriere della Sera» anche sul proprio sito *Internet* pubblicava un articolo intitolato «Niente commissariato La paura di Centocelle. Chiuso da tre anni, protestano i residenti. Malavita scatenata, allarme dopo gli ultimi episodi.», relativo alla chiusura del commissariato;

l'articolo riferisce in proposito come, nonostante le interrogazioni al Ministro dell'interno e al Campidoglio e l'esponentiale aumento di furti in appartamento e rapine nei negozi, la questione sia ancora aperta: riaccesa, tra l'altro, anche a causa del ferimento, avvenuto circa un mese fa, di un cameriere intervenuto per bloccare i rapinatori di una gioielleria in viale della Primavera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di garantire sicurezza ad una delle zone più popolate e con più problemi di criminalità di Roma, e in particolare se non ritenga

opportuno procedere alla riapertura del commissariato di Centocelle di via dei Gelsi.

(4-07343)

PEDICA. – Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per la coesione territoriale. – Premesso che:

i punti verdi previsti dal Comune di Roma Capitale sono aree che l'amministrazione comunale concede in gestione a soggetti privati per un periodo di tempo. Il presupposto di questo meccanismo è la convenienza reciproca che si instaura tra il Comune, che si appoggia al privato sociale per realizzare opere di riqualificazione urbana senza gravare il proprio bilancio, e il privato, che si assume i costi operativi, ma può esercitare sulla zona assegnata attività commerciali foriere di profitti come bar, servizi di ristorazione, campi sportivi, asili nido convenzionati, ludoteche, palestre e piscine;

la Procura di Roma ha avviato un'inchiesta su presunti illeciti correlati alla realizzazione da parte dei privati e all'affido di alcune aree dei parchi romani, con la complicità di alcuni funzionari pubblici: i primi avrebbero gonfiato, sfruttando le garanzie del Comune, i *budget* per la realizzazione dei lavori che, in alcuni casi, non sarebbero mai finiti o addirittura mai cominciati;

l'inchiesta, aperta dalla Procura di Roma sulla base di diversi esposti arrivati negli ultimi mesi, è molto complicata, tanto da essere stata delegata a magistrati di due gruppi diversi, quello dei reati contro la pubblica amministrazione e quello per la lotta alla criminalità economica;

l'intenzione degli inquirenti sarebbe quella di andare oltre la «punta dell'*iceberg*», come l'ha definita il giudice per le indagini preliminari Bernadette Nicotra nel provvedimento cautelare, e di cercare di indagare su tutte le aree di riqualificazione urbana date in concessione dal Campidoglio (si veda «NuovoPaesesera.it» del 28 marzo 2012);

un progetto, nato nel 1995 e modificato nel corso degli anni, prevedeva la realizzazione di 67 aree su tutto il territorio cittadino destinate ad attività ricreative o sportive. Di queste sono 17 quelle effettivamente avviate;

la vicenda riguarda un contratto di 33 anni, a canone zero, per cui il Campidoglio figura anche come fideiussore per i finanziamenti bancari necessari per le spese di costruzione. Un modo per garantire a tutti i concessionari senza alcuna distinzione un accesso agevolato al credito: basti pensare che per tutto l'affare, e per non avere quasi nulla, il Campidoglio ha firmato fideiussioni per 400 milioni di euro;

la questione sollevata negli esposti è che nella maggioranza dei casi, relativamente ai punti verdi, i lavori non solo non sono mai finiti, ma spesso non sono nemmeno iniziati, a fronte dei fondi che, invece, sono stati elargiti, spesso sulla base di documentazione di avanzamento lavori che, oggi è chiaro, non corrisponde al vero;

il 30 marzo 2012, intanto, sono cominciati gli interrogatori di garanzia delle quattro persone arrestate: gli architetti del Comune Stefano

Volpe e Anna Maria Parisi e gli imprenditori Massimo Dolce e Marco Bernardini. Sembrerebbero essere loro gli artefici della maxitruffa (si veda il citato articolo pubblicato su «NuovoPaesesera.it»;

considerato che:

della vicenda si sono occupate e continuano ad occuparsi numerosissime testate giornalistiche. In particolare in data 18 aprile 2012 il quotidiano «Il Corriere della sera» anche sul proprio sito *Internet* pubblicava un articolo intitolato «Alemanno e Belviso La rete degli amici e i Punti verde, all'ex Nar due appalti sospetti»;

nell'articolo si narra come dagli interrogatori di garanzia degli architetti del Campidoglio arrestati, siano emersi i legami tra il Comune e gli imprenditori;

in particolare l'interrogatorio si concentra sullo stato di avanzamento dei lavori di Spinaceto, necessario agli imprenditori arrestati per ottenere una *tranche* del mutuo dalla Banca di credito cooperativo. In proposito il quotidiano riporta come ad avviso dell'architetto Parisi il vicesindaco Sveva Belviso sarebbe «"intervenuta non solo nei confronti della banca, ma anche dei dirigenti dei punti verdi"» e di come più volte Dolce e Bernardini sarebbero andati a parlare con l'assessore Marco Visconti per lo sblocco dello stato avanzamento lavori;

il quotidiano rivela inoltre il rapporto tra un concessionario, Fabrizio Moro, e Antonio Lucarelli il quale, prima di diventare segretario del Sindaco, era un dipendente del concessionario e questo, secondo l'architetto Volpe, potrebbe essere proprio il motivo per cui Moro sarebbe stato favorito;

in data 19 aprile 2012 il quotidiano «Il Messaggero» pubblicava anche sul proprio sito *Internet* un articolo intitolato «Inchiesta sulle aree verdi spuntano le telefonate di Belviso. Il vicesindaco a Dolce: sollecito la banca di persona. Al vaglio le telefonate tra imprenditore e amministratori», sempre relativo alla vicenda dei punti verdi;

l'articolo riporta la telefonata tra il vicesindaco e Massimo Dolce, che da settimane esercitava forti pressioni sull'amministrazione minacciando di svelare alla banca tutte le carte sulle irregolarità degli altri progetti (Casa Kolbe e Parco Feronia). Nel corso della telefonata il vicesindaco riferisce all'imprenditore la sua intenzione di andare direttamente in banca per parlare della questione, sottolineando come al telefono «»non ti dicono delle cose«». Il quotidiano riferisce che si tratterebbe di un intervento decisivo per una parte dei soldi (solo una parte, perché il resto del denaro è bloccato a seguito della denuncia da parte di un ex socio di Dolce e dell'inchiesta): a dicembre, infatti, vengono liquidati a Dolce 437.000 euro;

su «blitz quotidiano» del 28 marzo 2012 si legge inoltre che «Secondo le prime indagini, i due imprenditori si sarebbero garantiti l'appoggio dei due dipendenti comunali grazie a bonifici, mutui, automobili, *smartphone* e televisori, il tutto pagato 'regolarmente' e non in nero. Lo scopo, secondo quanto emerge anche dalle intercettazioni telefoniche della Guardia di finanza, era di impedire loro di tirarsi fuori nel caso la truffa

venisse scoperta. In questo modo Dolce e Bernardini, che al Dipartimento Ambiente si sentivano molto 'protetti', contavano di assicurarsi il silenzio e la fedeltà dei due dirigenti. "Vogliamo tutto tracciato, perché così si sa di voi", dicevano al telefono»;

emerge in modo lampante la gravità della situazione, la complessità della stessa, nonché il coinvolgimento di numerose figure istituzionali, tra cui sembrerebbero potersi comprendere anche il vicesindaco e il sindaco di Roma, i quali, pur avendo ricevuto, secondo quanto riportato sempre dall'articolo de «Il Messaggero», «richieste trasversali di chiarimenti: da Enzo Foschi, consigliere Pd alla Regione, a Daria Rossin, capogruppo de La Destra in Campidoglio», non hanno provveduto ad aprire un'indagine interna relativamente alle irregolarità di cui in premessa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ai Ministri in indirizzo risultino note le motivazioni per cui i vertici dell'amministrazione non hanno provveduto ad aprire un'inchiesta interna in relazione alla vicenda e se risulti che siano riscontrabili responsabilità in capo agli stessi;

se, data la gravità della situazione contestata, non si ritenga opportuno verificare la bontà dell'operato dell'amministrazione capitolina al fine di assumere eventuali iniziative di competenza.

(4-07344)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la gravissima condizione del debito pubblico impone l'improcrastinabile necessità di ridurre le spese correnti del settore statale includendovi, laddove manifestamente superflue, anche quelle occorrenti per l'ordine e la sicurezza pubblica;

l'articolo 67 (Impiego degli appartenenti alla Polizia di Stato) della legge 1° aprile 1981, n. 121, secondo il quale «Gli appartenenti alla Polizia di Stato non possono essere impiegati in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto», ancora oggi non trova piena applicazione;

l'articolo 36, primo comma, della citata legge prevede che: «All'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno»;

l'applicazione parziale dell'articolo 36 citato ha consentito a molti appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato di svolgere funzioni puramente burocratiche, e quindi mansioni contrastanti con il disposto dell'articolo 67;

l'impiego del personale dell'amministrazione civile dell'Interno negli uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza trae quindi fondamento dalla delega di cui al primo comma dell'articolo 36;

al fine di dare applicazione a tale articolo, la direttiva 17 luglio 1997 del Ministro dell'interno *pro tempore* Napolitano prevedeva una gra-

duale sostituzione del personale della Polizia di Stato impegnato in mansioni amministrative con personale civile. Ciò al fine di limitare l'utilizzo dei poliziotti in ufficio e di restituirne il più possibile alle attività di istituto;

secondo fonti sindacali e stando a quanto riferito all'interrogante, il dato inerente al numero effettivo dei poliziotti impiegati nello svolgimento di funzioni e mansioni non proprie appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato sarebbe ad oggi, presumibilmente, di circa 30.000;

considerato che la realtà del Paese si caratterizza, da un lato, per la recrudescenza della criminalità che costringe i cittadini italiani a vivere in una condizione di insicurezza, dall'altro, per l'enorme spreco di denaro pubblico a causa dell'utilizzo degli operatori di Polizia in attività non proprie,

si chiede di sapere:

quale sia il numero esatto dei poliziotti che vengono attualmente impiegati in attività burocratiche nelle sedi centrali e periferiche del Ministero dell'interno;

quali siano le motivazioni che impediscono al Ministro in indirizzo la restituzione in tempi rapidi di tutti gli operatori di Polizia impiegati in ufficio alle attività di istituto e del controllo del territorio previste dall'art. 67 della legge 121 del 1981;

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per far fronte alla situazione esposta in premessa.

(4-07345)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

fino al 6 luglio 2011, data in cui è stato soppresso l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) con il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, RetItalia internazionale SpA è stata la società informatica *in house* del suddetto istituto;

in questi anni, RetItalia internazionale SpA ha analizzato i fabbisogni, progettato, realizzato e gestito infrastrutture, servizi e sistemi informativi a supporto dell'internazionalizzazione e dei processi gestionali interni all'ente, consentendo la loro integrazione e interconnessione con sistemi esterni; ha fornito qualificata assistenza al personale dell'ICE e alle piccole e medie imprese italiane, proponendo soluzioni sempre all'avanguardia nel panorama ICT e ponendo la dovuta attenzione al corretto equilibrio tra costi e benefici;

la società, tra l'altro, ha di recente realizzato il portale www.madeinitaly.gov.it, che permette alle imprese di accedere a vetrine virtuali, di promuovere e vendere i propri prodotti, rendendo tale portale innovativo e di grande potenzialità;

l'articolo 14, comma 19, del decreto-legge n. 98 del 2011 infatti dispone che: «Le funzioni attribuite all'ICE dalla normativa vigente e le inerenti risorse di personale, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, sono trasferiti, senza che sia esperita al-

cuna procedura di liquidazione, anche giudiziale, al Ministero dello sviluppo economico, il quale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione è conseguentemente riorganizzato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni»;

RetItalia internazionale SpA, la cui proprietà è stata trasferita, dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, al Ministero dello sviluppo economico e all'Agenzia per l'internazionalizzazione, che sostituirà l'ICE, per il quale ha operato e opera da più di trenta anni, rischia in breve tempo il fallimento o la liquidazione, anche perché il Ministro in indirizzo non ha ancora affidato a RetItalia internazionale SpA alcuna attività, decretandone quindi una veloce, inesorabile scomparsa;

sono oramai troppi mesi che la società vive un periodo di grave crisi economica, derivante dalla riduzione di commesse affidate dall'ex-ICE e dall'assenza di altre attività che il Ministero dello sviluppo economico avrebbe potuto assegnare;

i lavori e le attività di RetItalia internazionale, infatti, secondo quanto riferito all'interrogante, nonostante la presenza di un contratto quadro triennale con l'ex ICE, stipulato nel 2011 con scadenza a dicembre 2013, sono bloccati dal luglio del 2011; inoltre non è stato operato da parte dei vertici di RetItalia internazionale alcun piano per far fronte alla complessa situazione in atto;

ritenuto che sia fondamentale, anche in relazione al difficilissimo momento economico che sta vivendo il Paese, intervenire urgentemente al fine di dare risposte chiare ai settanta lavoratori qualificati che rischiano di perdere il lavoro per l'assenza di risposte e iniziative da parte del Ministero dello sviluppo economico,

si chiede si sapere:

quali siano le motivazioni per cui il Ministro in indirizzo abbia finora trascurato la gestione della vicenda esposta in premessa;

se e quali misure di competenza intenda adottare con urgenza, al fine di chiarire la situazione esposta e soprattutto a tutela dei lavoratori coinvolti.

(4-07346)

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha attivato un progetto denominato SGIL che «ha come obiettivo la standardizzazione e l'informatizzazione dell'intero processo di attività ispettiva del lavoro, nonché gli aspetti logistico-organizzativi e di interscambio con banche dati esterne»;

detto progetto è accompagnato dalla messa in esercizio del *software* SGIL fino ad ora sviluppato e comprende il completamento delle applicazioni che vedono interessati il Ministero del lavoro e gli enti previ-

denziali nonché il potenziamento della dotazione tecnologica degli uffici territoriali;

detto sistema dovrebbe già permettere di monitorare e gestire le operazioni riguardanti le attività ispettive;

considerato che:

all'interrogante risulta che le organizzazioni sindacali della Direzione territoriale del lavoro di Bari hanno più volte rappresentato l'esistenza di alcune criticità inerenti allo SGIL;

in particolare, da un'indagine svolta sul territorio per comprendere quali siano le problematiche più ricorrenti che riguardano l'utilizzo del sistema SGIL, sarebbe risultato che: 1) lo SGIL non è utilizzato da tutti gli uffici e da tutti gli operatori preposti all'utilizzo; 2) la formazione non è sufficiente a garantire piena autonomia al personale che deve operare sul sistema; 3) il programma non è accessibile in modo continuativo in tutte le sue parti a causa di persistenti inconvenienti tecnici; 4) l'accesso al sistema operativo risulta frequentemente precluso perché disconnesso a causa di operazioni di manutenzione; 5) in definitiva, l'utilizzo dello SGIL non è oggi assolutamente funzionale allo svolgimento dell'attività lavorativa dei competenti organi ispettivi con la conseguenza che risulterebbero vanificate le vigenti disposizioni di legge;

preso atto che se dette criticità fossero confermate, sarebbe evidente, a giudizio dell'interrogante, la non conformità del sistema a quanto disposto dall'allegato XXXIV del decreto legislativo n. 81 del 2008 che, enunciando i requisiti minimi per la realizzazione degli obiettivi del titolo VII, al punto 3 dispone: «a) il *software* deve essere adeguato alla mansione da svolgere; b) il *software* deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore»,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e, in caso affermativo:

a) quali iniziative intenda assumere per consentire la rimozione dei perduranti e ingiustificati impedimenti tecnico-logistici del sistema operativo e il suo tempestivo ed efficace utilizzo;

b) se ritenga di dover avviare un tavolo tecnico con le organizzazioni sindacali al fine di definire gli interventi necessari per un corretto funzionamento ed utilizzo del sistema medesimo.

(4-07347)

PERDUCA, VITA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, in data 23 aprile 2012, la Procura della Repubblica distrettuale presso il Tribunale di Cagliari, basandosi su un'informativa della DIGOS di Cagliari del 13 aprile 2012, disponeva la chiusura preventiva dei *blog* di aggregazione della Comunità musulmana italiana blog.libero.it/islamnuri e blog.libero.it/islamitalia, nonché dei *blog* ummusama.wordpress.com, islamo-il-monoteismo.over-blog.com e abulbarakat.wordpress.com;

considerato che:

la stessa DIGOS presso la questura di Cagliari provvedeva a comunicare in pari data a tutti i fornitori di accesso ad *Internet* italiani l'obbligo di impedire ai cittadini italiani di aver accesso a tali *blog*;

con tutta evidenza almeno tre dei *blog* in questione (ummusama.wordpress.com, islamo-il-monoteismo.over-blog.com e abulbarakat.wordpress.com.) non contengono alcun materiale incitante alla violenza e all'odio razziale, né gli stessi sembrano contenere alcun elemento in grado di portare alla fabbricazione di materiale esplosivo, elementi tutti necessari per la configurazione del gravissimo reato di cui all'art 270-*quinquies* del codice penale;

tra i *blog* in questione ve ne sono alcuni che riportano la traduzione italiana del Corano;

in particolare il sito islamo-il-monoteismo.over-blog.com riporta materiali quali poesie tratte dagli autori dell'Islam, testi tratti da scrittori di fede islamica nel corso dei secoli;

tra gli indagati figurerebbe il cittadino italiano Luca De Martini, che si è contraddistinto per iniziative volte all'integrazione razziale ed alla tolleranza interetnica e religiosa, come appare da diversi documenti agevolmente reperibili in rete; con tutta probabilità, si tratta dello stesso responsabile dell'associazione islamica El Hoda noto per alcune campagne sui diritti dei musulmani: si era battuto per ottenere una moschea a Cagliari e aveva inviato al sindaco una lettera sui valori dell'integrazione religiosa;

le fattispecie di reato non evidenziano alcun legame con i *blog* sequestrati in via d'urgenza e in tali *blog* (come ad esempio ummusama.wordpress.com) gli articoli ed i commenti riguardavano le normali attività compiute da appartenenti alla religione islamica tra i quali: consigli sull'educazione dei figli, sull'igiene corporale, notizie tratte dalle agenzie di stampa sulle decisioni delle Corti Italiane in tema di velo islamico;

la Costituzione protegge il diritto alla libera confessione religiosa ed alla libertà di espressione, secondo quanto previsto dagli articoli 19, 20 e 21 della Carta costituzionale;

considerato infine che a giudizio degli interroganti non si comprende a che titolo cittadini italiani di fede islamica, che si sono sempre contraddistinti per il dialogo interetnico, siano soggetti a procedimenti penali d'urgenza,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti a quale titolo i *blog* (quindi spazi virtuali) con nome e cognome di cittadini italiani, che non sembrano contenere alcuna indicazione di costruzione di bombe ma anzi si segnalano per la discussione su elementi religiosi e/o di vita quotidiano della comunità islamica italiana o simili siano stati chiusi d'autorità in via d'urgenza;

se risulti perché non si sia scelta la strada della eventuale cancellazione di frasi proibite anziché l'intera eliminazione di *forum* di discussione nei quali la comunità islamica si ritrovava, atteso che dall'analisi dei *blog* non appare alcuna evidenza di reato;

perché sia stato imposto a tutti i fornitori di accesso ad *Internet* l'obbligo di impedire l'accesso ai *blog* in questione ai cittadini italiani, privando così soggetti, che non hanno alcunché a che vedere con attività illecite, della possibilità di avvalersi di un dialogo religioso e culturale, o di semplice discussione attraverso la rete *Internet*.

(4-07348)

PINOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il servizio di elisoccorso nella Regione Liguria è tradizionalmente affidato ai Vigili del fuoco e da essi viene effettuato e regolamentato grazie a una convenzione sottoscritta con la Regione Liguria;

tale convenzione è stata messa in discussione nel 2008 da società commerciali private, rappresentanti dei piloti, e da associazioni italiane ed europee che si occupano privatamente di trasporto in elicottero, le quali, proponendo ricorso sia al Tar che al Consiglio di Stato, hanno chiesto l'annullamento della deliberazione regionale che affidava il servizio ai Vigili del fuoco;

in prima istanza, il Tar ha dato ragione ai ricorrenti evidenziando la violazione dell'accordo Stato-Regioni per cui i mezzi di elisoccorso devono avere una destinazione esclusiva, mentre i velivoli dei Vigili del fuoco avrebbero come priorità il soccorso pubblico e la prevenzione antincendi;

la Regione Liguria con deliberazione 20 marzo 2009, n. 318, ha provveduto a correggere il testo della convenzione emendandolo dai vizi riconosciuti esistenti dal giudice amministrativo;

il Consiglio di Stato ha accolto l'appello dei ricorrenti per la parte concernente la mancata osservanza delle essenziali caratteristiche – attinenti ai mezzi, al personale ed alle condizioni operative – del servizio di elisoccorso imposte dal regolamento (CEE) n. 3922/91, dall'accordo Stato-Regioni 3 febbraio 2005, n. 2200, e dalle norme da questo richiamate (regolamento ENAC recante «Norme operative per il servizio medico di emergenza con elicotteri del 1° marzo 2004 e relativa circolare applicativa ENAC OPV 18 del 26 maggio 2004»);

inoltre, il Consiglio di Stato ha stabilito che gli elicotteri dei Vigili del fuoco sono aeromobili di Stato solamente quando svolgono compiti d'istituto e che l'elisoccorso non è compito istituzionale;

considerato che:

la pronuncia del Consiglio di Stato è basata sul contenuto del decreto legislativo n. 139 del 2006 che pone vincoli stringenti riguardo ai compiti di istituto del Corpo dei Vigili del fuoco;

il personale dei Vigili del fuoco e sanitario sta lavorando a questa pregevole attività da oltre 10 anni, fornendo un servizio di assoluto valore e facendo risparmiare alla collettività cifre considerevoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ravvisi la possibilità di ampliare i compiti istituzionali del Corpo dei Vigili del fuoco includendo

il soccorso ogni qualvolta sia importante per la salvaguardia della vita umana.

(4-07349)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero dello sviluppo economico si avvale e si avvarrà anche per gli anni a venire di un lungo elenco di consulenti esterni;

detti incarichi riguardano compensi che raggiungono anche somme di 100.000 euro relativamente a svariate funzioni;

considerato che il principio ispiratore della manovra di cui al decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», è stato quello della responsabilizzazione. Tale principio deve essere attuato con tagli mirati e selettivi che i singoli Ministri, per le parti di propria competenza, definiscono e implementano con l'obiettivo di raggiungere i *target* di risparmio a loro imputati,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di dette consulenze e se i compiti, a cui sono chiamati i consulenti esterni, non possano essere svolti o già non lo siano da personale interno al Ministero stesso;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di rivedere le spese per le consulenze, anche tenuto conto del momento di crisi economica che impone una seria riflessione;

se non ritenga che l'avvalersi di numerose consulenze esterne, nonostante i dipendenti presenti nell'amministrazione, non rappresenti l'ennesimo sperpero di denaro pubblico;

se non ritenga che, in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre lacrime e sangue che costeranno 2.103 euro l'anno a famiglia, con balzelli, tasse e rincari a loro carico, destinati ad aumentare con il previsto aumento di 2 punti di Iva, sia doveroso intraprendere le opportune misure al fine di tagliare la spesa pubblica, a partire dagli sprechi e dalle spese inutili, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per impedire che siano sempre i cittadini a pagare i costi della crisi, ed evitare che lavoratori e pensionati, oltre al danno, debbano subire perfino la beffa di prediche ed esortazioni al risparmio, da parte di coloro che non vogliono mai offrire soluzioni reali e concrete.

(4-07350)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

«Il Corriere della sera» del 7 aprile 2012 scrive: «Secondo la "Volcker Rule", le banche commerciali avrebbero dovuto smettere di assumersi rischi facendo trading in proprio. In base ai molti progetti di ri-

forma del mercato dei derivati, gli scambi avrebbero dovuto diventare più trasparenti. Ma questi erano solo i buoni propositi. A poco più di tre anni dal fallimento di Lehman, la realtà è diversa. Una conferma arriva dalla "Balena di Londra", nome d'arte di Bruno Michel Iksil. Iksil è un trader di Jp Mogan, una delle banche universali uscite meglio dalla grande crisi del 2008-2009. Secondo il "Wall Street Journal", Iksil in silenzio in questi mesi ha rivoluzionato il mercato dei derivati d'assicurazione sul credito (i "credit default swaps", cds) accumulando forti posizioni rialziste. In sostanza, avrebbe venduto in enormi quantità alle controparti titoli di assicurazione sul default di una serie di aziende incluse in un indice. I volumi su quell'indice sono esplosi da 92 a 144 miliardi di dollari da inizio anno»; i movimenti del *trader* hanno attirato subito l'attenzione degli *hedge funds*, che hanno aperto posizioni contrarie a quelle prese per conto della banca americana. Iksil è specializzato nel *trading* sugli indici di Cds relativi al debito delle società. Si tratta di operazioni stimate in diversi decine di miliardi di dollari;

l'articolo citato prosegue: «Gli "hedge fund" che hanno comprato i cds da Iksil guadagnerebbero molto se la qualità dei bond sottostanti si deteriorasse (come accaduto ai Btp nella seconda metà del 2011)»;

su *www.piazzaffari.info* si legge: «Molti addetti ai lavori sono pronti a scommettere che gli eccessivi rischi presi da questo singolo trader impatteranno negativamente sui conti di JP Morgan, dopo che finora il Ceo Jamie Dimon si era sempre vantato del "bilancio-fortezza" del colosso bancario a stelle e strisce. C'è da considerare, però, che una buona parte delle puntate speculative del trader è stata coperta con contratti-salvagente. Iksil ha operato in pieno accordo con i vertici societari, muovendosi nell'ambiente privilegiato del *chief investment office* che gestisce la tesoreria e le mega-riserve della banca (qualcosa come 355 miliardi di dollari). (...) Non sono per ora arrivate né conferme né smentite da JP Morgan. Iksil, top banker del colosso americano, avrebbe scommesso soprattutto su un particolare indice che scommette sul fallimento di ben 100 società. Alcuni rumors parlano di un'esposizione totale da 100 miliardi di dollari, in grado di sconvolgere completamente il mercato dei Cds. Le autorità di sorveglianza e controllo americana stanno seguendo la situazione per capirci qualcosa in più. Nel frattempo JP Morgan si è limitata a dichiarare che "i risultati sono pubblicati nelle relazioni trimestrali e sono del tutto trasparenti"»;

su «Affaritaliani.it» dell'11 aprile 2012 si legge: «Sempre lo zampino delle grandi banche d'affari americane nelle turbolenze che stanno caratterizzando l'andamento del mercato dei titoli di Stato (spread) e le ultime sedute di Borsa. Secondo quanto spiegano alcuni operatori ad Affari, oltre a JP Morgan, anche Goldman Sachs infatti si sarebbe mossa sui credit default swap (Cds) di alcuni titoli di Paesi dell'Eurozona, scommettendo sul peggioramento della situazione e poi guadagnando attraverso la vendita delle polizze anti-default a un prezzo più alto. Il movimentismo delle reginette di Wall Street ha spaventato alcuni operatori finanziari che hanno iniziato a vendere Btp, Bonos e titoli bancari in Borsa. La "ba-

lena bianca" della *City* londinese ovvero il *trader London-based* francese Bruno Michel Iksil di JPMorgan che ultimamente sarebbe entrato sul mercato con un'esposizione talmente rilevante da smuovere e distorcere i prezzi dei derivati a copertura di un *default*, sarebbe dunque in buona compagnia di un pari grado, ma della concorrente Goldman Sachs. Banca che, in passato, ha costruito molto delle sue fortune proprio sul *trading* sui derivati»;

la Volcker rule, la cui attuazione è prevista a luglio, ha lo scopo di impedire alle banche americane di avventurarsi in investimenti speculativi che non beneficino i propri clienti. Può quindi essere vista come un divieto di *proprietary trading* alle banche commerciali. Il fatto che il *trade* sotto scrutinio sia stato effettuato da una banca americana a Londra ha dato man forte a chi vuole che le restrizioni sull'adozione del rischio vengano implementate anche fuori dagli Stati Uniti;

considerato che:

come scrive Paolo Brera il valore dei derivati «sul mercato mondiale, ha raggiunto la bella cifra di 700.000 miliardi di dollari, stando all'ultima rilevazione (2011) della Banca dei Regolamenti Internazionali. Dieci volte il pil mondiale. Nessuno sa a quanto ammonti il vero valore di tutta questa massa di registrazioni elettroniche. (...) A controllare più del 90 per cento di questo mercato sono cinque sole banche, Jp Morgan Chase, Bank of America, Morgan Stanley, Goldman Sachs e Hsbc. Se una di queste perde solo un decimo sui derivati in suo possesso, per rimettere a posto le cose l'intera economia mondiale deve lavorare due mesi e mezzo. (...) Per questo Warren Buffett ha definito i derivati "armi di distruzione di massa". I derivati finanziari sono gioco d'azzardo allo stato puro, ma sono truccati da nobilissime incarnazioni della Finanza Moderna. Regolamentarli in qualche modo è già molto difficile, ma se si aggiunge alla difficoltà la scarsissima volontà politica è uno sforzo disperato: per controllare a dovere questa finanza pirotecnica bisognerebbe colpire interessi potenti e molto generosi verso i politici» (si veda «L'Arena.it» dell'8 aprile 2012);

Mario Lettieri e Paolo Raimondi per «Italia Oggi» scrivono: «Bisogna (...) prosciugare l'oceano dei derivati finanziari, a cominciare dagli Otc (...) negoziati fuori dai mercati e tenuti fuori dai bilanci. È indispensabile introdurre da subito semplici ma chiare misure per proibire azioni speculative allo scoperto e altri pericolosi giochi finanziari. Occorre ristabilire un moderno Glass-Steagall Act, cioè la legge bancaria anti-Grande Depressione del 1933 che separava le banche commerciali da quelle di investimento, per evitare che i risparmi siano usati per le speculazioni. E si mandi a casa chi sostiene che bisogna dare credito ai mercati e non alla politica. Chi pretende per la finanza e per la speculazione una libertà assoluta»;

il presidente Luigi Giampaolino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, ha parlato di quanto «"L'illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle

che vengono, spesso faticosamente, alla luce". (...) Essere a conoscenza della "mappatura" dei fenomeni di corruzione, aggiunge, serve "per effettuare una ricognizione degli episodi più ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, perché inefficace, inefficiente, diseconomica". Giampaolino si riferisce a tutti i comportamenti che arrecano "un danno alle finanze pubbliche": dalla corruzione dell'attività sanitaria, allo smaltimento dei rifiuti, dal "gravemente colposo« utilizzo di strumenti derivati o prodotti finanziari simili, per arrivare alla costituzione e gestione di società a partecipazione pubblica e alla stipula di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Vengono inclusi anche gli errori nella gestione del servizio di riscossione dei tributi"» (si veda «la Repubblica» del 16 febbraio 2012);

il Ministro dell'economia *pro tempore* Tremonti in un'intervista televisiva ha ribadito di essere contrario alla tassazione dei derivati bancari, in quanto sono illegali e di conseguenza, tassandoli, sarebbe stata riconosciuta la loro regolarità, quando devono invece essere vietati perché illegali;

il Presidente del Consiglio dei ministri Monti, alla Conferenza stampa con i vertici della finanza del 20 febbraio 2012, ha parlato della necessità di prendere misure a livello europeo per risolvere il grave problema dei prodotti derivati;

l'attuale Presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, al momento della sua investitura, ha accennato, tra i tanti problemi da affrontare, alla necessità urgente della regolamentazione dei derivati finanziari;

un'inchiesta condotta da Paolo Biondani per la rivista «L'espresso» sui contratti derivati stipulati dagli enti evidenzia la pericolosità di questo tipo di investimenti definendolo una mina vagante che minaccia i conti del sistema Italia visto che sulla carta dovrebbero servire per ridurre rischi futuri, come una specie di assicurazione: ad esempio per limitare i danni del rialzo dei tassi, del crollo dell'euro o di altri imprevisti, ma in realtà funzionano come una scommessa e a vincere il gioco sono quasi sempre le banche;

la rilevazione della Banca d'Italia del marzo 2010 conferma che 13 Regioni, 28 Province, 371 Comuni e 14 università o società pubbliche hanno debiti enormi, per almeno 21 miliardi e 813 milioni, tuttora agganciati a derivati firmati con banche domiciliate in Italia;

dall'indagine conoscitiva della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato è risultato che i derivati degli enti locali ammontano a 30 miliardi di euro;

le cronache hanno riportato la gigantesca truffa perpetrata da banche estere ed italiane a danno di quasi 500 enti locali, oggetto di indagini della magistratura penale – anche a seguito della raffica di denunce inoltrate dall'Adusbef – in particolare l'indagine condotta dal pubblico ministero della Procura di Milano Alfredo Robledo che ha rinviato a giudizio alcune banche per i danni inferti al Comune di Milano,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative, nelle opportune sedi europee, intenda assumere al fine di concordare limiti sulle vendite allo scoperto che vietino il *trading* di contratti derivati *credit default swap* per porre un freno agli speculatori che scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi;

se, alla luce degli scandali che hanno interessato attività corruttive delle grandi banche di affari, non intenda intervenire con urgenza per rendere nulli contratti *capestro* aventi l'unica finalità di ingrassare i bilanci delle banche, i *bonus* e le *stock option* dei dirigenti per fare indebitare al massimo grado intere comunità per generazioni fino a 30/40 anni con spregiudicate operazioni finanziarie;

se non ritenga necessario e urgente attivarsi al fine di adottare i regolamenti in materia di derivati bloccati al Ministero dell'economia e delle finanze, a quasi 4 anni dal loro divieto.

(4-07351)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

relativamente al recente licenziamento del direttore de «La Nazione», Mauro Tedeschini, «Il Fatto Quotidiano» del 19 aprile 2012 scrive: «Licenziato dopo gli articoli sul Monte Paschi. L'editore bolognese che stampa anche il Resto del Carlino e il Giorno ha fatto il blitz in poche ore. E ha nominato il bolognese Cané, gradito a Mps. E soprattutto alla farmaceutica Menarini finita in una bufera giudiziaria, azionista della banca e che intratteneva col nuovo direttore amichevoli telefonate durante l'inchiesta della Procura di Firenze. Licenziato per aver rispettato il diritto di cronaca. Mauro Tedeschini ieri è stato sostituito da Gabriele Cané alla direzione del quotidiano La Nazione di Firenze. Sono stati gli stessi giornalisti a raccontare di quegli articoli usciti, nei giorni scorsi, nelle pagine locali sulla crisi del Monte dei Paschi di Siena, che ha lasciato la Fondazione (37,5 % del capitale della banca) senza entrate. Una cronaca poco gradita, pare, da Franco Ceccuzzi, sindaco pd della città. L'editore Andrea Riffeser Monti ha quindi deciso di rimuovere Tedeschini nominato direttore solo nel giugno 2011. Ma la questione che ha scatenato le proteste del Comitato di redazione è legata anche al nuovo direttore. Gabriele Cané, lo stesso nome che compariva a fianco delle conversazioni tra un esponente della famiglia fiorentina Aleotti, proprietaria della casa farmaceutica Menarini, colosso che secondo la Procura di Firenze avrebbe procurato un danno al sistema sanitario nazionale da 860 milioni di euro. Nelle carte dei pm che si occupano dell'inchiesta emerge come Lucia Aleotti avesse contattato i responsabili di molti quotidiani. L'interlocutore privilegiato, nell'ottobre 2010, sembra proprio Gabriele Cané, condirettore del Quotidiano Nazionale che a Firenze pubblica La Nazione. Come scritto da Il Fatto Quotidiano a novembre, Aleotti chiama Cané per capire che rilievo avrà la notizia. "Lo metto in piccolo sul Qn e lo metto un po' meglio sulla

Nazione perché ovviamente non si può". Ma che cosa faranno gli altri giornali? Aleotti: "Ho parlato con il responsabile di Repubblica qui di Firenze (...) che alla Valeria aveva detto: 'male male'; con me non si è espresso in questi termini". Ma c'è un ostacolo, Franca Selvatici, storica cronista di giudiziaria di Repubblica. Aleotti: "È la Selvatici purtroppo". Cané: "Ma non era andata in pensione?". Aleotti contatta tutti. "S'è parlato con Il Sole 24 Ore, fanno una spalla in norme e tributi". Il giorno dopo Cané e Aleotti fanno un bilancio degli articoli pubblicati. Aleotti è furibonda, perché la Nazione, nonostante le ripetute telefonate dai toni apparentemente amichevoli con il direttore Giuseppe Mascambruno (che da lì a breve venne licenziato anche lui), ha dedicato due pagine alla notizia. Cané minimizza: "Non dice praticamente niente". Aleotti sbotta: "Sono due pagine". Lui: "Mi dispiace". Cané, annotano gli investigatori, si impegna a monitorare e a tenere informata l'amica. Certo, Menarini è un colosso. Normale che abbia contatti con i giornali. Ma il nodo è un altro, come emerge da una telefonata. Cané: "I giornali sono anche liberi di non tenere conto, insomma, fino a un certo punto; non è che dobbiamo tenere conto dei canali pubblicitari, ma in questo caso c'è una connessione che è un peccato perdere". Aleotti: "Eh bravo". Ecco il punto: la montagna di pubblicità che il gruppo miliardario può riversare sui quotidiani. Sul cambio di direzione Federazione nazionale della stampa e l'Associazione Stampa toscana, insieme con la Consulta delle Associazioni Regionali di Stampa, "esprimono la più viva protesta e grande sconcerto per l'inaudito licenziamento del direttore Mauro Tedeschini, sacrificato dall'editore a seguito di contrasti sulle autonome e libere scelte di informazione a lobby politica e bancaria»;

L'Ansa riporta che l'assemblea dei redattori de «La Nazione» «ha proclamato un giorno di sciopero immediato dopo che l'Editore ha licenziato il direttore Mauro Tedeschini a seguito delle pressioni di una lobby politica e bancaria, e ciò mentre il giornale dava segnali significativi di successo nelle vendite». È quanto si legge in una nota del Cdr del quotidiano La Nazione. «La decisione, improvvisa e assolutamente inattesa, assunta da un editore che peraltro si erge a paladino della diffusione della stampa quotidiana tra i giovani – prosegue la nota –, offende profondamente l'autonomia e la dignità di tutti i giornalisti di un quotidiano protagonista di tutta la storia d'Italia, fino dalla costruzione della unità nazionale». L'assemblea, in attesa dell'incontro con l'azienda programmato per il 26 aprile, «ha inoltre mantenuto il pacchetto di cinque giorni di sciopero proclamati dal coordinamento dei Cdr del Gruppo in reazione alla prima bozza di piano di ristrutturazione che prevede tagli al personale, chiusure di redazioni e uffici di corrispondenza. Un piano che rischia di compromettere ulteriormente la presenza capillare e diffusa sul territorio e la capacità di informare con la consueta completezza e tempestività i lettori»; considerato che a giudizio dell'interrogante:

è inaccettabile che si possa rimuovere un direttore di un giornale per le pressioni di una *lobby* politica e bancaria e ciò rappresenta un'aggressione alla libertà di stampa e alla libertà dei giornalisti;

la rimozione del direttore de «La Nazione» Mauro Tedeschini costituisce un grave sintomo delle storture che affliggono il sistema informativo nonché un grave colpo alla dignità di un direttore che aveva condotto il giornale a conseguire significativi successi nelle vendite;

ostacolando la libertà di stampa, si mette in gioco quel soggetto fondamentale delle democrazie occidentali che è la pubblica opinione, ciò che distingue un regime da un sistema aperto, con un libero mercato del consenso basato sulla trasparenza e sull'accesso alla conoscenza e all'informazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le sue valutazioni a riguardo;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire una stampa libera e svincolata dai giochi di potere da cui viene distorta nel suo dovere di informare e nel diritto dei cittadini di conoscere e sapere.

(4-07352)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 714ª seduta pubblica, del 23 aprile 2012, a pagina 14, nell'intervento del senatore Musi, alla penultima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «non solo fisicamente, ma anche dai problemi», con le seguenti: «non solo fiscalmente, ma anche dei problemi».

